

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMENDOLA PIETRO: Approvvigionamento idrico di due frazioni di San Mango Piemonte (Salerno). (21929)	V	CALANDRONE GIACOMO ed altri: Sulla mancata concessione del passaporto a Francesco Spadaro di Catania. (23094)	IX
AMENDOLA PIETRO: Costruzione di edifici scolastici a Nocera Inferiore (Salerno) e sue frazioni. (22874)	VI	CANTALUPO: Sulla chiamata alle armi da parte della Jugoslavia di giovani italiani residenti nella zona B. (22869)	IX
AMENDOLA PIETRO: Costruzione di un edificio scolastico a Capaccio (Salerno). (22875)	VI	CAPALOZZA: Sulla somma richiesta ai proprietari armatori del motopesca « Navicella » a titolo di contributo di previdenza marinara. (22837)	X
AMENDOLA PIETRO: Revoca del divieto di iscrizione delle donne presso l'istituto superiore di magistero di Salerno. (23187)	VI	CAPALOZZA: Iscrizione nelle liste dei cittadini di Fano (Pesaro) dichiarati elettori con sentenza della corte di appello di Ancona. (22964)	XI
BALTARO: Sull'esportazione del riso nel Pakistan. (22483)	VII	CAPALOZZA e MASSOLA: Sul piano regolatore generale del comune di Fano (Pesaro). (21912)	XI
BALTARO e ORTONA: Provvidenze ai lavoratori e coltivatori diretti del Verellese colpiti da calamità atmosferiche. (22299)	VII	CAPALOZZA e BUZZELLI. Concessione al procuratore legale del patrocinio fuori del distretto della corte di appello in cui è abilitato all'esercizio professionale. (22733)	XI
BIGI: Versamento da parte degli E.C.A. del contributo <i>pro capite</i> dovuto da famiglie di coltivatori diretti bisognosi alle mutue comunali. (22314).	VII	CAPRARA: Per regolare la situazione dei salariati addetti al servizio di nettezza urbana di Volla (Napoli). (22832)	XII
BIGIANDI: Conferimento di forniture per lo Stato al lanificio di Stia (Arezzo). (22806)	VIII	CASTELLARIN: Rifiuto del Governo italiano di riconoscere il Governo Quisling installato dai russi in Ungheria. (22826)	XII
BONTADE MARGHERITA: Dotazione del forno per la panificazione alle nuove case popolari dei centri agricoli. (22245)	VIII	CASTELLARIN: Delucidazioni su alcuni punti concernenti l'educazione fisica. (22867)	XII
BUFFONE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Lo Feudo Maria. (22321)	VIII	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di DeLuio Francesco. (22039)	XIII
BUFFONE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gualtieri Cesare. (22720)	VIII	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Giniese Felicia. (22734)	XIII
BUFFONE: Sulla costruzione di un solo tratto della strada statale 106-provinciale Cropolati-Paludi (Cosenza), da parte della Cassa del Mezzogiorno. (22911)	VIII	CAVAZZINI: Sulla mancata fermata della « Freccia della Laguna », alla stazione di Rovigo. (23134)	XIV
CALABRÒ: Su adozioni di minorenni affidate ad istituti religiosi, da parte di cittadini stranieri. (2654, <i>già orale</i>)	IX	CECCHERINI: Trattenimento in servizio di una parte degli ufficiali di fanteria ed artiglieria non suscettibili di promozione per raggiunti limiti di età. (2889, <i>già orale</i>)	XIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
COLITTO: Sulla situazione dei connazionali danneggiati dalle misure eccezionali adottate dal Governo egiziano a seguito della rottura delle relazioni diplomatiche con l'Italia dopo il giugno 1940. (21274) . . .	XIV	COLITTO: Costruzione di un acquedotto rurale a Formigine (Modena). (22852)	XX
COLITTO: Approvvigionamento idrico di alcune frazioni di San Massimo (Campobasso). (21817)	XV	COLITTO: Riparazione dei danni bellici alle strade interne di Rionero Sannitico (Campobasso). (22952)	XX
COLITTO: Costruzione della rete idrica e di alcuni tratti di fognatura a Pietrabbondante (Campobasso). (21995)	XV	COLITTO: Costruzione di una rete di fognature a Rionero Sannitico (Campobasso). (22953)	XX
COLITTO: Sistemazione della strada congiungente la contrada Pinocchio di Ancona al bivio con la statale n. 16 (21996)	XVI	COLITTO: Alimentazione idrica di Rionero Sannitico (Campobasso) e delle contrade. (22960)	XX
COLITTO: Costruzione della fognatura a Pieve di Soligo (Treviso). (22070)	XVI	COLITTO: Costruzione del mattatoio a Santa Croce di Magliano (Campobasso). (22987)	XX
COLITTO: Completamento della rete idrica di Larino (Campobasso). (22232)	XVI	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Cercepiccola (Campobasso) (22994)	XXI
COLITTO: Sistemazione delle aule scolastiche di Pucciano di Nocera Superiore (Salerno). (22267)	XVI	COLITTO: Costruzione degli edifici scolastici in Bartocchi e Maserno di Montese (Modena). (22992)	XXI
COLITTO: Istituzione della direzione didattica a Pescolaneciano (Campobasso). (22419)	XVII	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico in Santa Croce di Magliano (Campobasso). (22993)	XXI
COLITTO: Costruzione della variante lungo la strada statale n. 85 nei pressi di Pescolaneciano (Campobasso). (22424)	XVII	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico ad Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (22994)	XXI
COLITTO: Concessione al comune di Pietra Ligure (Savona) del mutuo richiesto alla Cassa depositi e prestiti (22441)	XVII	COLITTO: Prolungamento del cantiere-scuola di lavoro a Monte di Acquaviva d'Isernia (Campobasso) (23009)	XXII
COLITTO: Concessione al comune di Cerro al Volturmo (Campobasso) del mutuo richiesto per pareggio del deficit del bilancio 1956. (22509).	XVII	COLITTO: Sollecita apertura del cantiere di lavoro ad Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (23011)	XXII
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Cerro al Volturmo (Campobasso). (22512)	XVIII	COLITTO: Costruzione della strada Roccasicura-Isernia (Campobasso) - Castel di Sangro (L'Aquila). (23012)	XXII
COLITTO: Sistemazione dell'ufficio postale di Filadelfia (Catanzaro). (22600)	XVIII	COLITTO: Costruzione della condotta di alimentazione del serbatoio di Cercepiccola (Campobasso). (23013)	XXII
COLITTO: Riparazione dei locali del ginnasio di Frosolone (Campobasso) (22675)	XVIII	COLITTO: Sul mutuo concesso per l'acquisto dell'acquedotto del comune di Castellaro (Imperia). (23023)	XXII
COLITTO: Costruzione del tratto San Biase-Lucito (Campobasso) della strada provinciale n. 73. (22791)	XVIII	COLOGNATTI: Sulla udienza del Presidente del Consiglio agli esponenti economici triestini per la soluzione della crisi economica della città. (23267)	XXII
COLITTO: Sistemazione della strada bivio statale n. 17 - Cercemaggiore (Campobasso). (22792)	XIX	COLOGNATTI. Piano organico del Governo per la ripresa dell'attività economica di Trieste. (23296)	XXII
COLITTO: Completamento delle fognature di Giuliofopoli di Rosello (Chieti). (22818)	XIX	GUCCO: Bando di concorso per le condotte mediche vacanti dell'Alto Adige. (22181)	XXIV
COLITTO: Sistemazione della pretura di Filadelfia (Catanzaro). (22847)	XIX	DANTE: Costruzione dell'acquedotto di Randazzo (Catania). (23159)	XXIV
COLITTO: Sistemazione della caserma dei carabinieri di Filadelfia (Catanzaro) (22849)	XX	DAZZI. Sull'inclusione di tre rappresentanti dei lavoratori italiani nella commissione d'inchiesta per il disastro di Marcinelle. (22640).	XXIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
DE' COCCI e CARCATERRA: Sollecito potenziamento del parco dei carri refrigeranti per l'importazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari. (23195)	XXV	GASPARI: Costruzione dell'edificio scolastico in due frazioni di Lama dei Peligni (Chieti). (22863)	XXXIV
DEL VESCOVO: Trasferimento del rione Ripe di Vieste (Foggia). (22442)	XXVI	GASPARI: Costruzione dell'edificio scolastico a Civitella Messer Raimondo (Chieti). (22896)	XXXIV
DEL VESCOVO: Assegnazione dei posti direttivi rimasti vacanti dopo il 1° ottobre 1956. (22710)	XXVI	GASPARI: Costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni di Gessopalena (Chieti). (23082)	XXXV
DE MARTINO CARMINE: Assegnazione a professori di ruolo delle cattedre in organico nelle scuole medie statali. (22946)	XXVII	GASPARI: Costruzione di edifici scolastici in tre frazioni di Archi (Chieti). (23167)	XXXV
DE MARZI ed altri. Sulla disciplina giuridica dell'impresa artigiana. (22784)	XXVIII	GASPARI: Completamento dell'edificio scolastico a Semivicoli di Casacanditella (Chieti). (23208)	XXXV
DE MARZIO: Sul costruendo impianto idroelettrico di Corbara-Baschi nella zona del medio Tevere. (2677, già orale)	XXVIII	GRASSO NICOLOSI ANNA: Sull'ammutinamento di alcuni detenuti del carcere dell'Ucciardone di Palermo. (22810)	XXXV
DE VITA: Sistemazione degli amanuensi e dei dattilografi giudiziari. (23105)	XXIX	GUADALUPI e BOGONI: Pagamento della indennità speciale sulla tubercolosi agli agenti di custodia degli istituti di prevenzione e pena. (22587)	XXXVI
DI GIACOMO: Costruzione di un edificio postale ad Isernia. (21972)	XXIX	INVERNIZZI: Facilitazioni nel pagamento della pensione della previdenza sociale. (2690, già orale)	XXXVI
DI PAOLANTONIO. Plauso governativo al sindaco di Pineto (Teramo), organizzatore della sagra dell'uva in quella città. (23104)	XXX	JACOMETTI: Sulla posizione giuridica dei prefetti della Repubblica di Salò. (23096)	XXXVII
ERMINI. Sulla soppressione del distretto militare di Orvieto (Terni). (20657).	XXX	JERVOLINO: Sul divieto alla ditta Zarone Giulio e Germani di provare con atto notorio la destinazione ad abitazione di proprie unità immobiliari ai fini del contributo di risarcimento danni bellici. (20519)	XXXVII
FAILLA e GAUDIOSO. Sul rifiuto del direttore della scuola di avviamento professionale marinara di Pozzallo (Ragusa) a rilasciare un certificato di servizio all'insegnante Salvatore Rovella. (21638)	XXX	LOPARDI: Ricostruzione delle case crollate a Castiglione a Casauria (Pescara). (21569)	XXXVIII
FODERARO. Per la tutela economica della produzione del cedro in provincia di Cosenza. (22388)	XXXI	LOZZA: Sull'entità della somma accreditata dalla potenza detentrica all'ex prigioniero di guerra De Lazzari Umberto. (22923)	XXXIX
FODERARO: Costruzione di alloggi popolari ed ultra popolari a San Mango d'Aquino (Catanzaro). (22431)	XXXI	LOZZA: Costruzione dell'edificio scolastico a Prasco (Alessandria). (23199)	XL
FORMICHELLA: Apertura di una agenzia postale a Scalo di Nicotera (Catanzaro). (22663)	XXXII	MAGLIETTA: Annullamento delle conseguenze amministrative subite da Albini Aldo in seguito a condanna dalla Pretura di Pavia. (21008)	XL
FORMICHELLA: Istituzione della stazione dei carabinieri a Melissa (Catanzaro). (22985)	XXXII	MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Salerno Giuseppe (11886)	XL
GALLICO SPANO NADIA. Sulla trasformazione della Sardegna in base militare della N. A. T. O. (21892 e 22105)	XXXII	MANCINI: Provvedimenti a carico del segretario comunale di Malvito (Cosenza). (22920)	XL
GASPARI: Installazione del telefono nelle contrade di Castefrentano (Chieti). (22628)	XXXIII	MARABINI: Visita per aggravamento al pensionato di guerra Pellacani Mario. (21565)	XLI
GASPARI: Costruzione dell'edificio scolastico in tre frazioni di Roccaspinaveti (Chieti). (22686)	XXXIII	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Linari Giovanni. (22162)	XLI
GASPARI: Costruzione dell'edificio scolastico a San Buono (Chieti). (22777)	XXXIII		
GASPARI: Installazione di un posto telefonico pubblico a Zainello di Archi (Chieti). (22778)	XXXIV		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

	PAG.		PAG.
MARABINI Definizione della pratica di pensione di guerra di Maccagnani Ferdinando. (22333) . . .	XLI	PINO Sull'ordine del giorno approvato dal 13° congresso dell'Unione nazionale assistenti universitari riunito a Trieste nel settembre 1956, relativo alla libera docenza. (22594) . . .	XLVIII
MARABINI: Concessione dell'assegno di previdenza all'invalido militare Silvestrini Domenico. (22805) .	XLI	PINO: Sul riordinamento del corso di laurea in medicina veterinaria (23102) .	XLIX
MARZOTTO: Sul trasferimento ad Udine del distretto militare di Sacile (Udine) (20697)	XLI	PIRASTU: Sui criteri seguiti nelle assegnazioni provvisorie di sede agli insegnanti elementari e nelle tabelle per l'avvicinamento. (22579) . .	L
MICELI: Controllo nell'amministrazione dell'E. C. A. di Caraffa (2680, <i>gia orale</i>)	XLII	POLANO: Statizzazione dei servizi marittimi tra la Sardegna e il continente (22555)	L
MICELI: Corresponsione degli assegni familiari maturati nel 1955 agli assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila (2681, <i>gia orale</i>)	XLII	POLANO: Costruzione e arredamento dell'edificio scolastico a Capaberra (Cagliari). (23185) .	L
MICELI: Revoca dell'esproprio del terreno aggiudicato alla cooperativa l'Aratro di Castelvetro (Trapani) (16766) .	XLII	PREZIOSI. Istituzione della stazione dei carabinieri a Guardia dei Lombardi (Avezzano). (23202) . . .	LI
MICELI: Sulla scelta di un fabbricato per l'installazione dell'ufficio postale di Monterosso (Calabria) (Catanzaro) (21599) .	XLIII	PRIORE: Uso dell'uniforme da parte dei sottufficiali di carriera e di complemento posti in quiescenza o in congedo. (22450) . . .	LI
MICELI: Partecipazione della cooperativa l'Aratro di Castelvetro (Trapani) alla gara per l'utilizzazione delle zone marginali dell'aeroporto (22559) .	XLIV	RAFFAELLI: Spostamento della strada statale n. 67 tosco-romagnola dal centro abitato di Riglione (Pisa) in sede più conveniente. (21954) .	LII
MICELI: Assistenza a Cavallaro Mario da Caulonia (Reggio Calabria) sfollato a Fabrizia (Catanzaro) a seguito dell'alluvione. (22811).	XLIV	RICCIO: Costruzione di un ufficio postale a Marigliano (Napoli). (21192)	LII
MINASI. Sul mancato rinnovo dei consigli comunali di Cirò Marina, Cirò Superiore (Catanzaro). (22905)	XLV	RONZA: Provvidenze per i connazionali danneggiati dalle misure eccezionali adottate dal Governo egiziano in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche con l'Italia. (22831)	LII
MUSOLINO Modifica del regolamento di assegnazione delle case I N C I S (22382) . . .	XLV	SALA. Per lenire la disoccupazione nel comune di Altofonte (Palermo) (22934) . . .	LII
MUSOLINO. Provvidenze per gli abitanti di Palizzi Marina (Reggio Calabria) disastriati dal ciclone (22732)	XLV	SANSONE. Assegnazione della benzina per il funzionamento dei motori di propulsione delle motobarche da pesca. (2691, <i>gia orale</i>)	LIV
ORTONA Dati statistici relativi a domande di pensioni presentate in base alla legge «perseguitati politici e razziali». (22913)	XLVI	SENSI: Potenziamento degli uffici della agricoltura, delle foreste e del genio civile nella Calabria. (22464) . .	LV
PASINI. Sul prezzo del grano duro (23018) . . .	XLVI	SENSI: Sul ritardo nella costruzione della caserma forestale in Cerchiara di Cablani (Cosenza) (22485) .	LV
PERLINGIERI Sul ritardo verificatosi nella distribuzione dei viveri e dei soccorsi inviati dal Governo in seguito alle nevicate (2674, <i>gia orale</i>)	XLVII	SENSI: Tutela e sviluppo del patrimonio boschivo calabrese. (22696) .	LV
PIERACCINI: Adeguato punteggio per il riconoscimento nei concorsi del servizio prestato come maestri dagli insegnanti elementari laureati ed abilitati all'insegnamento medio. (22374)	XLVIII	SENSI. Riparazione dei danni causati dalle intemperie alle abitazioni di Orsara di Marzi (Cosenza). (22747)	LVI
PINO: Sull'ordine del giorno votato all'unanimità nel settembre 1956 a Pavia nell'assemblea della società italiana di biologia sperimentale. (22591)	XLVIII	SENSI: Impianto dell'energia elettrica a Castroregio (Cosenza). (22930) .	LVI
		SENSI: Istituzione di un corso di scuola popolare a Trebisacce (Cosenza) (23042)	LVI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

SENSI. Istituzione dell'istituto tecnico e della scuola professionale femminile In Rossano Calabro (Cosenza). (23043)	PAG. LVI	AMENDOLA PIETRO. — <i>Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.</i> — Per conoscere se non sono in programma iniziative per fornire della fognatura il comune di San Mango Piemonte (Salerno) e soprattutto per allacciare all'acquedotto dell'Ausino le frazioni Monticelli e Trinità del predetto comune a tutt'oggi sprovvisto di acqua. (21929).
SENSI: Prolungamento del cantiere di lavoro di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza). (23074)	LVII	
SENSI: Approvvigionamento idrico di Villapiana e Plataci (Cosenza). (23075)	LVII	
SENSI. Costruzione della strada Ponte Ragone-Nocera (Cosenza). (23076)	LVII	RISPOSTA. — Il comune di San Mango Piemonte soltanto in data 8 settembre 1956 ha chiesto l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per l'approvvigionamento idrico delle frazioni Monticelli e Trinità da ottenersi mediante collegamento con l'acquedotto dell'Ausino.
SPADAZZI: Sulle persone proposte alla campagna di disinfestazione 1956 a Potenza. (22214)	LVII	La Cassa ha immediatamente chiesto notizie in merito al consorzio dell'Ausino, per avviare, ove del caso, la necessaria istruttoria.
SPADAZZI: Miglioramento della razione viveri distribuita giornalmente agli ospiti delle case di rieducazione per minorenni. (22534)	LVIII	Per quel che concerne la costruzione della fognatura, la Cassa non può, almeno per il momento, provvedervi, non prevedendo nei suoi programmi tali interventi, dato che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha determinato di destinare i fondi assegnati per la esecuzione di opere igieniche alla costruzione di acquedotti che costituiscono un servizio di assoluta preminenza ed indispensabilità in confronto di altre opere, alle quali gli enti locali possono provvedere, avvalendosi dei benefici consentiti dalle disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589.
SPADAZZI: Sull'atteggiamento italiano nei confronti dell'Unione Sovietica, dopo gli avvenimenti ungheresi (22717)	LVIII	Il Ministero dei lavori pubblici, per conto del quale anche si risponde alla surriportata interrogazione, assicura che i lavori di ripristino delle fognature nel comune di che trattasi sono stati inclusi nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario, ai sensi della legge 9 aprile 1955, n. 279, che prevede provvidenze straordinarie per le zone alluvionate della provincia di Salerno. Tali lavori, per un importo di lire 5 milioni, saranno iniziati appena sarà ultimata l'istruttoria di rito attualmente in corso.
SPADAZZI: Sulla scelta del dirigente del cantiere di rimboschimento di Cirigliano (Matera). (23036)	LVIII	Il predetto Ministero ha fatto altresì presente che, con ministeriale 24 marzo 1952, n. 3638, venne promesso al comune di San Mango Piemonte il contributo del 5 per cento sulla spesa di lire 3 milioni per i lavori di costruzione dell'acquedotto del capoluogo e della frazione Chiusa e Monticelli.
SPADAZZI: Inchiesta nell'amministrazione degli enti di riforma fondiaria delle Puglie e della Lucania (23037, 23038, 23091)	LIX	Non avendo il comune interessato, nonostante le sollecitazioni rivoltegli, fatto pervenire il progetto dell'opera, il Ministero è stato costretto, in data 7 gennaio, a revocare la promessa di contributo.
SPALLONE: Sull'intervento dell'ente per la valorizzazione del Fucino nei confronti delle società industriali «Giada» e «Saina» di Arelli. (14669)	LX	
SPAMPANATO. Tracciato dell'autostrada del sole e relativi lavori nelle province di Caserta e di Napoli. (22142)	LXI	
SPAMPANATO: Sull'intervento della polizia di Roma in occasione delle dimostrazioni studentesche per il popolo ungherese (22713)	LXI	
VIALE: Eliminazione dei disturbi nelle ricezioni televisive in provincia di Imperia. (22318)	LXI	
VIOLA: Applicazione della legge 12 novembre 1955, nei confronti degli ufficiali generali capi servizio suscettibili di promozione. (21568)	LXII	
VIOLA: Aumento dei fondi del ripartimento forestale della provincia di Roma per fronteggiare le richieste di finanziamento degli agricoltori di Subiaco (Roma). (22486)	LXII	
VIOLA: Espletamento dei concorsi interni per titoli previsti dalla legge contenente benefici a favore degli ex combattenti e reduci dipendenti dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato. (23088)	LXII	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

Il comune suddetto, ove lo ritenga, può ripresentare la domanda di concessione del contributo in parola.

Per quanto riguarda, infine, l'acquedotto della frazione Trinità, nessuna richiesta di contributo risulta invece presentata al ripetuto Ministero dei lavori pubblici.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale accoglimento abbiano avuto le istanze avanzate dall'amministrazione comunale di Nocera Inferiore (Salerno), con delibera dell'8 settembre 1956, per l'ammissione ai benefici previsti dalle leggi vigenti relativamente alle seguenti opere:

1°) completamento dell'edificio scolastico « Ugo Foscolo » del centro urbano;

2°) costruzione di una scuola materna nel centro urbano;

3°) costruzione di un edificio per la scuola magistrale;

4°) costruzione di un edificio scolastico per la frazione Casolla,

5°) costruzione di un edificio scolastico per la frazione Vescovado,

6°) costruzione di un edificio scolastico rurale in contrada San Mauro,

7°) costruzione di un edificio scolastico rurale alla contrada Sant'Anna di Fiano;

8°) costruzione di un edificio scolastico rurale alla frazione Merichi-Cicalesì,

9°) costruzione di un edificio scolastico al rione Piedimonte,

10°) costruzione di un edificio scolastico in località Santa Chiara;

11°) costruzione di un edificio per la scuola statale di avviamento professionale. (22874).

RISPOSTA. — Il comune di Nocera Inferiore ha effettivamente chiesto di essere ammesso al contributo dello Stato ai fini della costruzione degli edifici scolastici elencati nella interrogazione.

Assicuro che le domande in parola saranno esaminate con la dovuta attenzione d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione.
ROSSI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale accoglimento abbiano avute le istanze del co-

mune di Capaccio (Salerno) per l'ammissione ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645. (22875).

RISPOSTA. — Il comune di Capaccio (Salerno) ha chiesto di essere ammesso al contributo dello Stato ai fini della costruzione di un edificio scolastico.

Tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro: Rossi.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga doveroso intervenire con tutta urgenza perché già col corrente anno scolastico 1956-57, sia revocato l'odioso divieto di iscrizione delle donne presso l'istituto superiore di magistero in Salerno. (23187).

RISPOSTA. — Già nell'agosto del decorso anno il Ministero, in relazione ad una interrogazione dello stesso interrogante, di tenore analogo a quello della presente, ebbe a fornire chiarimenti in merito alla questione dell'ammissione delle donne all'Istituto superiore di magistero di Salerno.

Richiamandosi, pertanto, a quanto allora precisato, si deve far presente che la limitazione dell'ammissione ai vari corsi di laurea o diploma del predetto istituto alla sola popolazione maschile — prevista dall'articolo 1 dello statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1951, n. 1300 — venne esplicitamente posta, a suo tempo, dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, quale condizione al pareggiamento dell'istituto stesso.

Inoltre si fa rilevare che la sezione prima del predetto consiglio, alla quale era stata sottoposta la domanda dell'istituto di magistero di Salerno, intesa a consentire l'ammissione ai corsi anche alle donne, non ritenne, nella seduta del 14 maggio 1956, di modificare il precedente parere, osservando, in particolare, che « la sezione femminile non ha alcuna ragione di essere, data l'esistenza di un istituto di magistero femminile a Napoli, che assolve i suoi compiti con piena soddisfazione per la dignità degli studi ».

Allo stato attuale il predetto divieto è da considerare, perciò, non diversamente che quale portato di un giudizio prettamente tecnico, espresso, per propria competenza, dal massimo organo consultivo del Ministero.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

Si aggiunge, per altro, che il Ministero, considerate le rinnovate istanze delle autorità accademiche dell'Istituto e i voti da varie parti formulati, non ha mancato recentemente di chiedere, ancora una volta, alla suddetta sezione del Consiglio superiore -- ai sensi dell'articolo 232 del vigente testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, concernente le modalità per le modifiche statutarie -- il riesame della questione.

Pertanto, ogni decisione del Ministero al riguardo non potrà essere adottata che in relazione a quello che sarà il parere della predetta sezione.

Il Ministro: Rossi

BALTARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto si dice sui mercati risicoli, che l'Ente nazionale risi, sull'affare diretto concluso col Pakistan, avrebbe corrisposto alla società privata U.E.R., che non ha concluso l'affare in base alla convenzione esistente, la commissione del 2 per cento ammontante a circa 30 milioni di lire. (22483).

RISPOSTA. — Si premette che l'Unione esportatori riso — U.E.R. — raggruppa ormai la totalità degli abituali esportatori di riso e provvede al collocamento del prodotto all'estero in esecuzione di un contratto di commissione stipulato con la società A.G.I. R.E., alla quale l'Ente nazionale risi ha delegato il compito di esportare il prodotto.

Per l'adempimento del contratto, che comporta rischi ed assunzione di spese, l'Unione esportatori riso ha diritto a percepire una provvigione.

L'operazione di esportazione verso il Pakistan, alla quale accenna l'interrogante, è stata compiuta con l'intervento dell'Unione esportatori riso: essa rientra negli affari previsti dal contratto di commissione e la relativa provvigione sarà corrisposta ad operazione ultimata.

Il Ministro: COLOMBO.

BALTARO E ORTONA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — In relazione specifica con le ripetute disastrose grandinate (ultima quella del 5 ottobre nella zona di Vercelli, Olcenego, San Germano e dintorni) abbattutesi quest'anno nel Vercellese, per sapere se non ritengono che si debba ormai uscire dall'impostazione del tutto inadeguata del « volta per volta » e da quella speculativa delle compagnie private di assicurazione, per giungere a prov-

videnze di carattere generale che valgano a garantire solidaristicamente i lavoratori e i coltivatori diretti contro i rischi meteorologici. (22299).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di promuovere interventi straordinari a favore delle aziende agricole ogni qualvolta si siano verificate calamità atmosferiche che abbiano gravemente compromesso l'economia agricola di intere regioni.

Tali interventi, perché possano conservare il loro valore, occorre che continuino ad essere attuati solo nei predetti casi eccezionali, fra i quali, per altro, non si ritiene possa annoverarsi quello segnalato dagli interroganti. Diversamente si tenderebbe a sottrarre l'impresa agricola dai rischi ai quali essa può di massima andare soggetta.

Infine non si ritiene di poter assecondare la proposta di istituire un fondo di solidarietà nazionale contro tutti i danni derivanti da eventi meteorologici in quanto ciò determinerebbe un ulteriore aggravio dei già elevati oneri generali gravanti sulle aziende agricole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BIGI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono informati del grave disagio determinato tra i coltivatori diretti meno abbienti a seguito della loro iscrizione a ruolo per il pagamento dei contributi mutualistici per ben tre anni, nonostante la mancata corresponsione delle relative prestazioni assistenziali.

L'interrogante chiede di conoscere se non ritengano necessario intervenire con gli opportuni stanziamenti, affinché al versamento dei contributi arretrati, per coloro i quali si trovino nella materiale impossibilità di effettuare il versamento, vi possano provvedere gli E.C.A., come previsto dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136. (22314).

RISPOSTA. — L'interrogante non ignora che il contributo riscosso a carico dei coltivatori diretti è quello stabilito dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136.

È, per altro, da rilevare che esso è stato contenuto in una misura modesta e tale da coprire solo una parte delle spese per l'assistenza in caso di malattia per la categoria in questione. Di ciò è prova il fatto che a tale spesa lo Stato concorre con un contributo annuo che supera i 10 miliardi.

La legge, comunque, come ricorda anche l'interrogante, ha previsto il caso del coltiva-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

tore diretto che, trovandosi in disagiate condizioni economiche, non sia in grado di corrispondere il modesto contributo a suo carico.

Occorre precisare, tuttavia, che il contributo, per il quale è facoltizzato il pagamento da parte degli E.C.A., è soltanto una parte (quella *pro capite* e non quella accertata col sistema dell'ettaro-coltura) della somma che è posta a carico dei coltivatori diretti, somma che corrisponde, mediamente, alla metà dell'onere accertato nei confronti degli interessi.

Ciò premesso, si informa che questo Ministero non ha mancato di interessare il Ministero dell'interno, perché inviti gli E.C.A. a destinare, secondo le disponibilità dei loro bilanci, le somme necessarie per attuare quanto previsto dal citato ultimo comma dell'articolo 24 della legge n. 1136.

L'amministrazione dell'interno, comunque, ha tenuto a porre in rilievo che detto articolo 24 contempla una semplice facoltà — da parte degli E.C.A. — di versare alle mutue comunali il contributo *pro capite* dovuto da famiglie di coltivatori diretti bisognosi e che l'assunzione di tali oneri facoltativi è del tutto condizionata alle disponibilità di mezzi finanziari, dopo l'assolvimento dei numerosi obblighi assistenziali di istituto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.

BIGIANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — onde porre rimedio al regime di lavoro saltuario od a turni talmente gravosi da non consentire un minimo vitale per le maestranze del lanificio di Stia (Arezzo), e considerato che il comune di Stia è incluso fra i comuni montani; considerato inoltre che il summenzionato lanificio e quello di Soci (Arezzo) sono stati i soli del genere semidistrutti dalla guerra in tutta la regione — se non ravvisi l'opportunità di dover procedere al conferimento, per assegnazione diretta, di forniture per lo Stato a questo stabilimento. (22806).

RISPOSTA. — Gli approvvigionamenti di materiali da parte dell'amministrazione militare, come avviene del resto per tutte le amministrazioni statali, sono effettuati con l'osservanza delle norme contenute nella legge e nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato, secondo cui tutti i contratti dai quali derivi una spesa per lo Stato debbono essere preceduti da pubblici incanti o da licitazione privata.

Pertanto, pur prendendo nella più attenta considerazione la situazione del lanificio di

Stia, non si rende possibile conferire a detto stabilimento forniture per assegnazione diretta.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano benevolmente considerare l'opportunità di dotare le nuove case popolari dei centri agricoli del forno per la panificazione, il più delle volte richiesto da particolari ragioni di economia, oltretutto da salde tradizioni ambientali. (22245).

RISPOSTA. — La proposta dell'interrogante di dotare le nuove case popolari dei centri agricoli del forno per la panificazione, potrà essere esaminata in sede degli studi attualmente in corso da parte dell'apposito comitato per la produttività per l'edilizia in attuazione della legge 31 luglio 1954, n. 626.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica di pensione indiretta relativa alla signora Lo Feudo Maria vedova Fante, madre del militare caduto al nord Fante Mario fu Arturo, classe 1924, distinta con il nuovo numero di posizione 1859315. (22321).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione relativa al signor Gualtieri Cesare fu Domenico, classe 1908, da Figline Vegliaturo (Cosenza), distinta col n. 1709749 di posizione A.O. (22720).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui dal progetto originale per la costruzione della strada « dalla statale 106 alla provinciale Cropalati-Paludi » (Cosenza), incluso nel piano generale di bonifica, soltanto il tronco « statale 106, località Campo » risulta compreso nei

programmi finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno. (22911).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha incluso nei propri programmi esecutivi il tronco « statale 106, località Campo » della strada « statale 106 alla provinciale Cropolati-Paludi » per venire incontro specialmente alle esigenze della riforma fondiaria, in applicazione della quale in contrada « Campo » è stato espropriato e concesso ai contadini un vasto territorio.

Esaurita tale funzione più urgente e propria della bonifica, non sono emerse altre ragioni per l'inserimento nel programma della Cassa del residuo tronco, risultando la rete stradale di grande collegamento nella zona sufficientemente sviluppata, e tenuto conto delle numerose altre opere urgenti da realizzare, specie proprio nel settore stradale, nello stesso comprensorio di bonifica Silano-Jonico.

Il Ministro CAMPILLI.

CALABRÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero — in relazione al recente caso, riportato dalla stampa, dell'eredità di un miliardario inglese — che minorenni affidate a collegi religiosi sarebbero state consegnate a cittadini stranieri per adozioni rivelatesi poi inesistenti o, comunque, non conformi alle vigenti disposizioni. (2654, *quà orale*).

RISPOSTA. — Si riferisce quanto comunicato dal Ministero dell'interno, secondo interrogato.

Lucarelli Filomena in Picchioni, madre della minore alla quale l'interrogante intende certamente riferirsi, con istanza in data 25 ottobre 1955, ha chiesto alla direzione dell'istituto « Celestina Donati », sito in via delle Calasenziane n. 7, il ritiro delle figlie Carolina e Gabriella colà ricoverate con rette a carico di quel Ministero, dichiarando di essere in grado di provvedere al loro mantenimento.

La prefettura di Roma, alla quale l'istituto si rivolse per ottenere il nulla osta al rilascio delle minori, assunte informazioni circa la possibilità per la Lucarelli di mantenere le figliuole ed accertato anche che la stessa esercitava il diritto di patria potestà sulle minori stesse in luogo del padre, dichiarò che non esistevano ragioni per opporsi alla riconsegna delle figlie alla madre.

Risulta che in seguito la Lucarelli, con atto rogato del notaio Tarquini in data 26 ottobre 1955, affidò la figlia Carolina al cittadino inglese Robert Fitz Aucher.

Pertanto nessun addebito può muoversi all'istituto Donati dove le minori erano state per qualche tempo ricoverate.

Il Ministro di grazia e giustizia MORO.

CALANDRONE GIACOMO, MARILLI E BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rientra nelle facoltà di un questore di polizia dell'Italia repubblicana il compito di dividere gli italiani in « buoni » o « cattivi », oppure addirittura di negare la nazionalità italiana a quelli che militano nei partiti di opposizione, particolarmente nel partito comunista italiano.

Se tale compito di « discriminazione » non rientra nelle facoltà di un capo provinciale di polizia, gli interroganti confidano che il ministro voglia richiamare il questore di Catania, dottor Strino, nei confini della più assoluta imparzialità politica, onde evitare che egli motivi (così come è avvenuto anche nei confronti del cittadino Francesco Spadaro di Catania) la mancata concessione del passaporto per un paese dell'Europa orientale con l'accusa di « non essere italiano » perché appartenente al partito comunista italiano. (23094).

RISPOSTA. — Il signor Spadaro Francesco, in possesso di regolare passaporto, si rivolse alla questura di Catania per ottenere l'estensione del documento ad alcuni paesi dell'Europa orientale, adducendo anche motivi di commercio.

Lo Spadaro fu più volte invitato a documentare, come prescritto, gli scopi commerciali, ma non essendo stato in grado di farlo si limitò a chiedere verbalmente all'ufficio competente l'estensione del passaporto alla sola Germania orientale, per turismo. L'estensione gli fu concessa sin dal settembre 1956.

Non risponde a verità che il questore di Catania abbia motivato il rifiuto « per non essere lo Spadaro, quale appartenente al partito comunista, cittadino italiano ».

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

CANTALUPO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se sia esatto quanto è stato denunciato dall'Unione degli istriani, che cioè nella zona B dell'ex territorio libero triestino sia stata disposta la chiamata alle armi dal Governo jugoslavo,

se il Governo italiano ritiene che, in conseguenza della mancata costituzione del ventilato territorio libero di Trieste, l'Italia ha conservato la piena sovranità sulle zone che ad

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

esso erano state destinate, mentre alla Jugoslavia è stata solo concessa l'amministrazione della zona B;

se concorda il Governo italiano sul principio che i cittadini residenti delle due zone hanno sempre conservato la cittadinanza italiana, in quanto né il Trattato di pace, né i successivi accordi hanno mai stabilito la perdita di tale cittadinanza e l'acquisto di una cittadinanza diversa;

se giudica per conseguenza che ai cittadini residenti nella zona B non è stata mai proposta, né poteva essere proposta, una opzione fra la cittadinanza italiana e la cittadinanza jugoslava, e che l'obbligo del servizio militare è uno stretto e inscindibile attributo della cittadinanza;

se non intenda esprimere la sua protesta diplomatica per l'arbitrario provvedimento delle autorità jugoslave responsabili dell'amministrazione della zona B, e chiedere l'immediata revoca di sì illegittimo provvedimento; e in caso di immediata mancata revoca, il Governo italiano dovrà deferire con urgenza il caso alle Nazioni Unite, trattandosi di un gravissimo atto di arbitrio che viene a gravare illegittimamente cittadini italiani residenti in territorio temporaneamente soggetto ad amministrazione straniera, e costituisce altresì grave violazione del diritto internazionale. (22869).

RISPOSTA. — Tengo ad assicurare che, non appena venuto a conoscenza che era stata disposta da parte delle autorità jugoslave la chiamata alle armi dei giovani residenti in zona B, il Governo non ha mancato d'intervenire presso il Governo jugoslavo, richiamando l'attenzione di quest'ultimo sul fatto che il *Memorandum d'intesa* di Londra non ha esleso la sovranità jugoslava al territorio della zona B, ma ne ha affidato unicamente l'amministrazione civile alla Repubblica federativa popolare di Jugoslavia, e dichiarando quindi di considerare illegittimo e privo di fondamento giuridico l'operato del Governo di Belgrado.

Concordo con quanto osservato dall'interrogante nel senso che il *Memorandum d'intesa* di Londra non prevede alcuna opzione fra la cittadinanza italiana e quella jugoslava, ciò che sarebbe stato in contrasto con il carattere della soluzione, che si è voluta raggiungere mediante il *Memorandum* stesso. Agli abitanti di ciascuna delle due zone è stato invece riconosciuto il diritto di trasferire entro un determinato periodo di tempo la propria residenza nell'altra, diritto di cui si è avvalsa

la maggioranza del gruppo etnico italiano in zona B.

Il *Memorandum d'intesa* di Londra, che ha restituito Trieste all'Italia, venne liberamente concluso nell'intento di avviare i rapporti italo-jugoslavi verso un progressivo miglioramento; il Governo non può quindi che auspicarne il rispetto e la corretta applicazione da ambo le parti. Avendo ben presenti gli interessi del paese in questo delicatissimo settore, il Governo non mancherà in ogni caso di salvaguardare, con tutti i mezzi consentiti, i diritti imprescrittibili della minoranza appartenente al ceppo etnico italiano in zona B.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. FOLCHI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come spieghino che la Cassa nazionale per la previdenza marinara pretenda (ed abbia fatto includere a ruolo e richiesto per tramite dell'esattore di Fano, Pesaro) dai proprietari del motopeschereccio *Navicella* (ex *Intrepido I*) la somma di lire 140.730 per contributi previdenziali afferenti all'equipaggio nel periodo 19 febbraio 1951-11 dicembre 1952, nel quale l'equipaggio stesso non è stato imbarcato sul ridotto motopeschereccio, in quanto quest'ultimo era stato requisito dalla marina militare in data 19 ottobre 1950 e restituito solo il 5 settembre 1953: pretesa tanto più strana ed incomprensibile, dappoiché in quel lasso di tempo il personale è stato imbarcato in altri natanti ed è stato regolarmente coperto di assicurazioni sociali. (22837).

RISPOSTA. — La somma di lire 140.730 viene richiesta ai proprietari armatori del motopesca *Navicella* a titolo di contributo di previdenza marinara, in quanto essa somma riflette le sole ed effettive giornate d'imbarco dei marittimi risultanti dal ruolo d'equipaggio n. 1545/IV del motopeschereccio in questione, rilasciato dalla competente capitaneria di porto.

Infatti, dagli accertamenti a suo tempo disposti dall'I.N.P.S., sia presso la capitaneria di porto di Rimini che presso il Ministero della difesa, è risultato che il natante suddetto è stato requisito ed iscritto nei ruoli del naviglio ausiliario dello Stato alle ore 8 del 19 ottobre 1950; da questi radiato alle ore 24 del 19 gennaio 1951 e, infine, derequisito alle ore 12 del 5 settembre 1953.

Durante il periodo dal 19 febbraio 1951 all'11 dicembre 1952 (di sola requisizione) il *Navicella* ha sempre esercitato la pesca come

risulta dai visti di arrivo e partenza apposti sul ruolo di equipaggio n. 1545/IV, rilasciato dalla capitaneria di porto di Taranto il 12 febbraio 1951.

D'altronde, non esiste dubbio che durante il predetto periodo l'armatore dovesse provvedere al pagamento degli oneri previdenziali, dato che in base alla circolare del 15 novembre 1950, n. 4075, del Ministero della difesa (Marina), sull'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 15 della legge sulla requisizione in data 13 luglio 1939, n. 1154, l'armatore deve provvedere alla riattivazione delle assicurazioni prescritte per l'equipaggio dalla data dell'avvenuta radiazione del motopeschereccio, dai ruoli del naviglio ausiliario dello Stato.

Poiché, per altro, l'interrogante accenna alla possibilità che il personale sarebbe stato regolarmente coperto di assicurazioni sociali essendo stato imbarcato su altri natanti, è da osservare che la determinazione dei contributi da parte della Cassa nazionale per la previdenza marinara viene effettuata, in base ai movimenti di imbarco e sbarco risultanti dal ruolo di equipaggio e che tali movimenti sono regolarmente registrati e convalidati dalle competenti autorità marittime.

Comunque, su tale possibilità questo Ministero non mancherebbe di promuovere accertamenti, ove da parte dell'interrogante venissero forniti, con i nominativi, precisi elementi ai fini di una più agevole indagine.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere il suo intervento, in relazione alla risposta alla interrogazione n. 22353, presso gli organi competenti del comune di Fano (Pesaro), i quali pretendono di provvedere in sede di revisione annuale 1956-57 alla iscrizione nelle liste elettorali di quei cittadini che, già prima della consultazione del 27-28 maggio 1956, sono stati dichiarati elettori con sentenza della corte d'appello. (22964).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha invitato il prefetto di Pesaro-Urbino ad intervenire, entro i limiti della sua competenza, presso il sindaco di Fano per l'immediata iscrizione nelle liste dei cittadini che sono stati dichiarati elettori con sentenza della corte di appello di Ancona.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere particolareggiatamente quali siano il giudizio espres-

so e i rilievi fatti dal competente Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona al progetto del « piano regolatore generale » del comune di Fano (Pesaro), approvato dal consiglio comunale nell'aprile 1956. (21912).

RISPOSTA. — Il comune di Fano è stato compreso con decreto ministeriale del 1° marzo 1956, n. 3731, nel secondo elenco dei comuni tenuti a darsi il piano regolatore.

Tale piano, dopo la prescritta approvazione del consiglio comunale, è stato inviato, per l'esame e il parere preliminare, alla sezione urbanistica compartimentale presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Ancona il quale in tale sede ha riscontrato nella sua impostazione generale gravi deficienze e, particolarmente, nelle previsioni concernenti: la viabilità, le zone d'espansione dell'abitato, le aree soggette a servitù aeronautica, gli impianti turistici e le sistemazioni del centro storico.

In seguito a tali rilievi, questa amministrazione ha ritenuto opportuno interessare della questione il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale per l'esame del piano regolatore suddetto ha indetta una conferenza di servizio che si è tenuta il 26 settembre 1956.

A conclusione di tale conferenza si è ritenuto necessario invitare il comune a studiare nuovamente il piano regolatore, integrando la relazione con le necessarie indagini statistiche e demografiche.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

CAPALOZZA E BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno che nella nuova legge sull'ordinamento forense si disponga — per esigenza di carattere pratico e, soprattutto, nell'interesse delle parti litiganti — che sia consentito al procuratore legale il patrocinio fuori del distretto della corte di appello in cui è abilitato all'esercizio professionale, limitatamente alle preture limitrofe a quelle nella cui giurisdizione egli risiede. (22733).

RISPOSTA. — La questione prospettata dagli interroganti formerà oggetto di attento esame, da parte di questo Ministero, in sede di definitiva stesura dello schema di disegno di legge sul nuovo ordinamento della professione forense, che trovasi attualmente in fase di elaborazione.

Il Ministro: MORO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda disporre gli opportuni accertamenti allo scopo di regolarizzare, ai fini salariali, assicurativi e previdenziali, la situazione dei dipendenti dei servizi di nettezza urbana del comune di Volla (Napoli), il quale non sembra voler rispettare le prescritte norme di legge. (22832).

RISPOSTA. — I salariati addetti al servizio di nettezza urbana del comune di Volla sono Esposito Vincenzo, Ferrario Pasquale e Sminimo Carmela.

I tre dipendenti, già in servizio presso il comune di San Sebastiano al Vesuvio — del quale l'attuale comune di Volla costituiva, a suo tempo, una frazione — risultano assunti da quest'ultima amministrazione in data 1° settembre 1954.

A partire da tale data, i tre citati spazzini figurano regolarmente iscritti alla cassa di previdenza per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e, altresì, all'I.N.A.D.E.L. per il conseguimento dei benefici assistenziali derivanti dall'iscrizione all'istituto.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritiene opportuno dare assicurazione al Parlamento e al popolo italiano che il Governo della Repubblica si rifiuterà di riconoscere il governo Quisling installato dai russi in Ungheria sopra i cadaveri dei patrioti. (22826).

RISPOSTA. — Il problema è stato fin dall'inizio oggetto della più attenta considerazione da parte del Governo italiano e consultazioni sono in corso con altre capitali.

Vi sono infatti collegate delicate questioni di opportunità politica e di diritto, nonché ragioni umanitarie connesse con la protezione della nostra collettività e con l'opera di soccorso materiale e morale della popolazione magiara. D'altra parte la situazione ungherese, tuttora confusa in taluni suoi aspetti, non sembra consentire decisioni definitive.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. FOLCHI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) se non crede sia tempo di assumere l'intera direzione e l'onere dell'istituto superiore di educazione fisica, oggi sovvenzionato e governato dal C.O.N.I. e di normalizzarlo alle facoltà universitarie, definendo i pro-

grammi, eleggendo i docenti in seguito a concorso, portando il corso degli studi a quattro anni e conferendo la laurea, come è già stato chiesto in Senato e come fanno altri paesi;

2°) se non crede che sia tempo di esigere nelle scuole l'integrale ed esclusiva applicazione del programma ministeriale vigente e che l'educazione fisica venga impartita a tutti ed in particolare ai più bisognosi, lasciando che le gare fra i migliori vengano curate fuori orario e fuori scuola ad esclusiva cura del C.O.N.I.

3°) se non crede che sia tempo che il Ministero dia tutte le cure e tutti i mezzi necessari e che l'educazione fisica possa ovunque realizzarsi in locali igienici e razionali,

4°) se non crede utile che l'educazione fisica sia affidata, anche per le funzioni direttive e di controllo, ai soli che ne sanno, e cioè agli educatori fisici, facendo cessare l'attuale abbandono, e che la direzione centrale (servizio centrale di educazione fisica) cessi di essere affidata a burocrati. Attualmente non c'è educatore fisico a cui si attribuisca qualsiasi autorità nel suo campo professionale, e ciò pare non sia un trattamento giusto per giovani maturi di studi, né utile per la realizzazione del programma ministeriale nelle scuole. (22867).

RISPOSTA. — L'interrogante ha chiesto delucidazioni su alcuni punti concernenti il settore dell'educazione fisica.

In proposito si fa presente quanto segue.

1°) per quanto concerne l'istituto superiore di educazione fisica, un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri e attualmente all'esame degli organi legislativi, mira, fra l'altro, a dare un assetto giuridico all'anzidetto istituto, definendone gli scopi e riconoscendolo come istituto di grado universitario, il cui ordinamento amministrativo e didattico sarà stabilito da uno statuto, nella esplicazione del potere di autonomia che è proprio degli istituti di grado universitario. Secondo l'anzidetto disegno di legge, nel testo concordato col Ministero del tesoro, agli insegnanti delle discipline, sarà provveduto mediante incarico. Da parte sua questo Ministero non è contrario alla costituzione di regolari cattedre da conferire per concorso.

La opportunità di portare il corso degli studi a quattro anni era stata già oggetto di esame, ma, in considerazione del fatto che le disposizioni in parola trasformano in sostanza le due Accademie di Roma e di Orvieto, già dipendenti dalla Gioventù italiana del littorio, in un unico istituto con sede in Roma, si è

ritenuto di lasciare, almeno per il momento, invariato il numero degli anni di studio per il conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica, salvo a riprendere in esame la questione, ove se ne presentasse la necessità in relazione alla esperienza acquisita con il funzionamento dello istituto medesimo;

2°) circa l'insegnamento dell'educazione fisica risulta che compatibilmente con la disponibilità dei locali i programmi approvati con il decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1226, vengono integralmente svolti e l'insegnamento viene impartito indistintamente a tutti gli alunni con esclusione dei soli elementi che, per ragioni di salute, ne siano esonerati, in conformità delle disposizioni legislative. Per altro, allo scopo di correggere lievi anomalie e malformazioni, specie nel primo periodo dello sviluppo fisiologico degli alunni, sono stati istituiti alcuni corsi di ginnastica correttiva ai quali sono preposti insegnanti di ruolo o abilitati che hanno particolari attitudini e preparazione. Nel corrente anno scolastico tale attività è stata incrementata, con la istituzione di un maggior numero di corsi in relazione agli anni precedenti.

Per quanto riguarda, in particolare, lo svolgimento delle attività sportive, attività previste dagli stessi programmi approvati con il decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1952, n. 1226, anche se facoltative, esse vengono curate fuori dell'orario di insegnamento.

Con circolare del 10 dicembre 1954, numero 12660, sono state date in tal senso precise istruzioni ai provveditori agli studi ed ai capi d'istituto affinché lo sviluppo delle anzidette attività, entro i limiti compatibili con la normale applicazione dei giovani negli studi, non andasse a detrimento dell'insegnamento ufficiale dell'educazione fisica.

Le attività stesse, pertanto, vengono svolte in giorni ed ore in cui gli alunni sono liberi dalle lezioni ufficiali, ma debbono essere curate sempre nell'ambito della scuola sotto la guida degli insegnanti di educazione fisica e la vigilanza dei capi d'istituto per uniformarle alle finalità di sviluppo armonico generale dei giovani;

3°) per quanto riguarda, inoltre, la costruzione e l'attrezzatura delle palestre, il Ministero sta facendo tutto il possibile per realizzare i mezzi strumentali necessari all'insegnamento dell'educazione fisica, i quali, data la natura particolare dell'insegnamento stesso, non hanno solo un valore accessorio, come in

tutte le altre discipline scolastiche, ma essenziale e perciò inderogabile.

È da osservare, però, che la esiguità della somma stanziata in bilancio per i servizi di educazione fisica non consente che una graduale realizzazione di tale programma, tanto più che gli enti locali, sollecitati a fornire palestre e campi per l'insegnamento dell'educazione fisica e le attrezzature relative, oppongono, quasi sempre, di non esservi tenuti secondo il vigente testo unico della legge comunale e provinciale, e la maggior parte dei piccoli comuni a bilancio deficitario specie nelle zone depresse, è nella materiale impossibilità di provvedere;

4°) per quanto si riferisce, infine, al servizio centrale per l'educazione fisica e sportiva è evidente che la direzione di esso debba essere affidata, come ogni altro servizio, a personale tratto dal ruolo direttivo dell'amministrazione centrale. La direzione superiore dei servizi quale che sia la loro natura, esige essenzialmente capacità organizzative e amministrative.

Vero è che nell'esercizio della direzione possono affiorare argomenti di natura tecnico didattica, ma si assicura che in tali casi il servizio centrale si avvale dell'opera di insegnanti competenti, inoltre si sta esaminando la possibilità di nominare un congruo numero di ispettori centrali per l'insegnamento della educazione fisica, ai quali affidare il controllo dell'insegnamento stesso e lo studio di quei problemi che possano richiedere una competenza specifica.

Il Ministro. ROSSI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata al signor Deluiso Francesco, da San Ferdinando di Puglia (Foggia) (posizione numero 1431690, dirette nuova guerra). (22039).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato in data 7 maggio 1955, come si rileva dal verbale di notifica controfirmato dal messo comunale di San Ferdinando di Puglia.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra intestata alla signora Ginese Felicia, vedova Colucci Giuseppe, da Foggia, (posizione nu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

mero 1858489) (infortunati civili ufficio militari nord). (22734).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere le ragioni per le quali la freccia della Laguna (R. 558) che parte da Roma alle ore 12,39 e da Venezia (R. 553) alle ore 11, si ferma alla stazione di Padova e non a quella di Rovigo.

Nei giorni di mercato tanto da Venezia che da Ferrara v'è una moltitudine di commercianti che si reca a Rovigo per affari, sarebbe pertanto molto utile che tale treno rapido facesse una breve fermata anche a Rovigo per venire incontro alle esigenze dei cittadini che hanno già più volte chiesto, ma inutilmente, questa agevolazione. (23134).

RISPOSTA. — I treni R. 553 e R. 558, costituenti la « Freccia della Laguna », sono stati istituiti essenzialmente per una celere comunicazione tra Venezia e Roma, pertanto non è ritenuto opportuna l'attuazione di provvedimenti che, come quello invocato, tendano a peggiorarne la marcia.

Circa il confronto fatto con la città di Padova, alla quale sono state invece assegnate le fermate dei treni in argomento, oltre alle considerazioni generiche che possono vantaggiosamente farsi su tale centro commerciale, industriale e turistico, occorre tener presente che i rapidi R. 553 ed R. 558 sono in coincidenza in detta stazione da e per il Cadore, realizzando così un'ottima relazione tra tale regione e la capitale, insistentemente richiesta.

D'altra parte devo far presente che tutti gli altri treni della linea svolgono servizio viaggiatori a Rovigo, per cui le esigenze di quella città possono ritenersi già sufficientemente soddisfatte.

Il Ministro: ANGELINI.

CECCHERINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se in deroga alle disposizioni che vanno in vigore in questi mesi per la prima volta non ritenga opportuno trattenerne in servizio almeno un'aliquota delle centinaia di capitani in servizio permanente effettivo delle armi di fanteria ed artiglieria (circa seicento), che per la posizione che attualmente occupano nell'annuario non potranno essere presi in esame per l'avanzamento al grado superiore, e di conseguenza saranno costretti a lasciare il servizio per-

manente all'età di 48 anni, limite massimo stabilito per il grado di capitano delle due armi.

Immessi nel servizio permanente nel numero complessivo di 1500 per tutte le armi, corpi e servizi a seguito di concorso per titoli bandito nel 1939, questi ufficiali furono selezionati tra un notevole numero di concorrenti, tutti meritevoli per il loro brillante passato di guerra; anzi, moltissimi di essi sono decorati al valore ed ebbero ferite riportate in combattimento, poi tutti hanno compiuto nel dopoguerra i prescritti corsi di perfezionamento.

Il solo fatto di appartenere alle armi di fanteria e artiglieria ha posto questi ufficiali in una condizione di enorme vantaggio rispetto ai propri colleghi di altri corpi e servizi che, provenienti dallo stesso concorso, hanno già da tempo superato il grado di capitano. Questa differenziazione di carriera, sia pure dovuta ad esigenze di carattere organico, rappresenta una vera ingiustizia da questo punto di vista, ciò che ha determinato l'interrogante a presentare questa proposta. (2889, *già orale*).

RISPOSTA. — Gli ufficiali di cui trattasi, una volta raggiunti dal limite di età, dovranno cessare dal servizio permanente ed essere collocati nella posizione di congedo che ad essi compete. In tale posizione potranno essere trattenuti o richiamati in servizio solo in relazione ad effettive esigenze organiche e di impiego dei reparti.

Pur non potendosi, quindi, fornire assicurazioni nel senso richiesto, l'amministrazione si riserva di esaminare singolarmente, al momento opportuno ed in rapporto alle esigenze anzidette, la situazione degli ufficiali di cui trattasi ai fini dell'eventuale trattenimento in servizio.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla particolare situazione dei sudditi italiani, che, trovandosi durante l'ultima guerra in Egitto, ebbero a subire il gravissimo danno della perdita dell'impiego a causa della rottura delle relazioni diplomatiche e delle operazioni militari nel territorio egiziano; e, inoltre, chiede chiarimenti sulle disposizioni, che sono ad alcuni apparse contraddittorie, emanate in materia di danni di guerra, che hanno determinato nei confronti dei sudditi italiani disparità di trattamento. (21274).

RISPOSTA. — La situazione di quei connazionali i quali affermano di essere stati dan-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

neggiati dalle misure eccezionali adottate dal Governo egiziano a seguito della rottura delle relazioni diplomatiche con l'Italia dopo il 10 giugno 1940, ivi compresi i licenziamenti dagli impieghi, ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

Sentito al riguardo il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, è ormai fuori di dubbio che il Governo italiano non è tenuto a corrispondere ai connazionali, i quali abbiano subito danni dalla predette misure eccezionali, alcun indennizzo, al di fuori e nei limiti di quanto stabilito dalla legge speciale 21 agosto 1949, n. 610 e dalle norme integrative successive, contenenti le norme di attuazione dell'Accordo italo-egiziano del 10 settembre 1946 e le modalità di rimborso dei fondi liquidi già sequestrati in Egitto a cittadini italiani.

Infatti, come è stato anche ripetutamente riconosciuto dalla giurisprudenza, non esiste in materia un diritto soggettivo dei reclamanti, ma solo un interesse legittimo, nei limiti delle singole leggi attributive degli indennizzi e nei limiti delle esigenze superiori del bilancio dello Stato.

E infine da aggiungere che, contrariamente a quanto gli interessati hanno a volte affermato, nessun pregiudizio fu arrecato ai nostri connazionali in Egitto dal fatto che il Governo italiano dichiarò, con l'Accordo sopra citato, di rinunciare, in nome proprio e dei propri cittadini, a ogni reclamo concernente le misure eccezionali prese dal Governo egiziano, ivi comprese le misure riguardanti i beni, diritti e interessi italiani in Egitto.

Ciò perché il decreto-legge egiziano del 4 ottobre 1945, n. 114, disponeva che nessuna azione poteva essere introdotta, davanti a nessun tribunale, contro qualsiasi misura adottata in esecuzione del regime di stato d'assedio e quindi i privati cittadini non avrebbero potuto, in nessun modo, tutelare i loro diritti, anche se non fosse intervenuta la rinuncia fatta dal Governo italiano con l'Accordo di Parigi.

Quanto, poi, alla disparità di trattamento — cui si fa cenno nella interrogazione — che si sarebbe venuta a determinare, in materia di danni di guerra, si chiarisce che il legislatore, con la disposizione dell'articolo 51 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ha voluto riservare un diverso trattamento nei riguardi di coloro che hanno subito danni nel territorio libero di Trieste e nei territori sottoposti alla sovranità italiana e in Albania.

A questi danneggiati infatti viene corrisposto l'indennizzo in misura pari all'entità

del danno, valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943, moltiplicato per il coefficiente quindici; per i danneggiati del territorio dello Stato e dei territori esteri, invece, il coefficiente di cui sopra è limitato a cinque.

A mente dell'articolo 52 della citata legge n. 968, al risarcimento dei danni all'estero può farsi luogo a condizione che il danneggiato risulti domiciliato e residente in Italia alla data di entrata in vigore della legge medesima, e cioè al 15 gennaio 1954.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale per l'approvvigionamento idrico delle frazioni San Felice, Grondari e Canonica del comune di San Massimo (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo statale alla spesa prevista di lire 4.159.835, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991. (21817).

RISPOSTA. — Gli atti relativi alla progettazione dell'acquedotto rurale per l'approvvigionamento idrico delle frazioni indicate dall'interrogante, sono stati chiesti nello scorso mese di settembre dalla prefettura di Campobasso al locale ispettorato ripartimentale delle foreste, al quale erano stati a suo tempo presentati dal comune di San Massimo.

Non appena gli atti saranno restituiti dalla prefettura, questo Ministero esaminerà la possibilità di accordare il contributo dello Stato nella spesa per la costruzione dell'opera.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potrà aver luogo la concessione formale al comune di Pietrabbondante (Campobasso) del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 10 milioni prevista per la costruzione della rete idrica e di alcuni tratti della fognatura. (21995).

RISPOSTA. — Con ministeriale in data 6 settembre 1955, n. 6700, questa amministrazione, a seguito della domanda avanzata dal comune di Pietrabbondante (Campobasso) ha consentito che il contributo nella spesa di lire 10 milioni, promesso in data 17 dicembre 1954, per la costruzione di un acquedotto sussidiario, venisse, invece, devoluto per i lavori di costruzione della rete idrica interna e di alcuni tratti della fognatura.

Per poter emettere il decreto di concessione del mutuo suddetto e di approvazione del pro-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

getto dei lavori, questa amministrazione è ora in attesa di ricevere da parte del comune interessato i richiesti atti tecnici ed amministrativi di cui si è provveduto a sollecitare l'invio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga ormai indilazionabile la sistemazione e la depolverizzazione del breve tratto di strada (appena 2 chilometri) che va dalla contrada Pinocchio, che trovasi alla periferia della città di Ancona, al bivio con la statale n. 16, consentendosi così al traffico pesante di abbandonare il valico di Pinocchio, avente la pendenza del 10 per cento e seguire una strada a minore pendenza, ed evitandosi in conseguenza l'imbottigliamento spesso completo dei movimenti degli automezzi, per cui si avrebbe un enorme snellimento del traffico da e per Ancona verso sud. (21996).

RISPOSTA. — La strada che dalla frazione Pinocchio del comune di Ancona si congiunge con la statale n. 16, è di proprietà dell'amministrazione provinciale di Ancona. Essa è stata danneggiata da eventi bellici, come da denuncia presentata dalla predetta amministrazione, ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

Da una sommaria valutazione, eseguita dall'Ufficio del genio civile di Ancona, per la ricostruzione della massciata in pietrisco, la cilindratura e la bitumatura, occorrerebbe una spesa di oltre lire 15 milioni.

Questa amministrazione, data l'esiguità dei fondi stanziati nei decorsi esercizi finanziari ed in quello corrente, non ha avuto ancora la possibilità di includere l'opera nei relativi programmi, avendo dovuto dare la precedenza ad altri lavori maggiormente urgenti di quelli in parola. Ciò, anche in considerazione che il traffico automobilistico da Ancona-Pescara e viceversa è pur sempre garantito dalla statale n. 16.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione della fognatura nel comune di Pieve di Soligo (Treviso).

La relativa pratica è stata trasmessa in data 11 novembre 1953 all'Ufficio del genio civile di Treviso. La istanza diretta al Ministero dei lavori pubblici (corredata dal relativo progetto e deliberazione consigliare) è intesa ad ottenere il contributo statale del 5 per cento pre-

visto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'opera di rifacimento della fognatura del capoluogo, ammontante a lire 2.700.000.

L'opera ha carattere di estrema urgenza, dovendo eseguirsi prima di quella dell'asfaltatura della strada, per cui vi è pure pratica in corso. (22070).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Pieve di Soligo (Treviso) abbia inoltrata istanza a questo Ministero, tramite l'Ufficio del genio civile di Treviso, intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il rifacimento della fognatura di quel capoluogo.

Ove tale domanda dovesse essere presentata nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherà di tenerla presente in sede di formulazione dei futuri programmi, compatibilmente con la disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 28 dicembre 1954 del comune di Larino (Campobasso) diretta ad ottenere il contributo statale, nella misura di legge, alla spesa di lire 20 milioni prevista per il completamento della rete idrica (22232).

RISPOSTA. Questo Ministero non ha potuto accogliere la domanda avanzata dal comune di Larino, intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 20 milioni, per i lavori di completamento della rete idrica di quel capoluogo in quanto si è dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e urgenza.

Si assicura comunque che è stata presa nota della suddetta richiesta per poterla tenere presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge compatibilmente con la disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché le scuole del comune di Pucciano, frazione di Nocera Superiore (Salerno), siano sistemate in aule decorose, asciutte e igieniche, dove sia possibile l'insegnamento. (22267).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

RISPOSTA. — Questo Ministero, tenute presenti le particolari situazioni delle scuole di Pucciano del comune di Nocera Superiore, ha provveduto nel decorso anno ad inserire, nel piano compilato per l'edilizia scolastica, la richiesta della costruzione di un edificio scolastico in detta località, e a seguito di tale procedura al comune di Nocera Superiore è stato concesso un contributo di lire 25 milioni che consentirà la costruzione di un edificio scolastico nella frazione di Pucciano di Nocera Superiore. Il problema dell'edilizia scolastica per la zona su indicata si può ritenere definitivamente risolto per un immediato futuro, in quanto l'edificio, per cui è stato concesso il contributo, dovrebbe essere costruito in uno spazio di tempo non superiore ai 18 mesi.

Il Ministro: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire di nuovo in Pescolanciano (Campobasso) la direzione didattica, che venne senza fondato motivo soppressa. (22419).

RISPOSTA. — Il ripristino di direzioni didattiche già soppresse, come quella di Pescolanciano (Campobasso) è naturalmente condizionato dall'aumento dell'attuale organico dei direttori didattici, aumento che è oggetto di una proposta di decreto delegato attualmente all'esame del ministro del tesoro e del ministro per la riforma della pubblica amministrazione.

Si assicura comunque che la proposta dell'interrogante sarà tenuta, al momento opportuno, nella massima considerazione.

Il Ministro: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando l'A.N.A.S. procederà alla costruzione della variante della statale n. 85 nei pressi di Pescolanciano (Campobasso). (22424).

RISPOSTA. — Per la costruzione della variante nei pressi di Pescolanciano (Campobasso) lungo la strada statale n. 85 « Venerana » è stata redatta una perizia di circa 33 milioni.

Per ora è stato provveduto all'acquisto dell'area appartenente alla ex ferrovia Agnone-Pescolanciano su cui dovrà costruirsi la variante.

All'esecuzione dei lavori si spera di poter provvedere con i fondi del prossimo esercizio per opere stradali.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta da parte del comune di Pietra Ligure (Savona) alla Cassa depositi e prestiti di un mutuo di lire 36 milioni 594.513 occorrente per estinguere un mutuo di lire 30 milioni contratto con la Cassa di risparmio di Genova ed altro di lire 15 milioni contratto con l'Istituto bancario San Paolo di Torino. (22441).

RISPOSTA. — Non è consentito alla Cassa depositi e prestiti di trasformare i mutui da essa concessi: l'articolo 87 del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, autorizza la trasformazione in nuovi prestiti di quelli che la Cassa abbia concessi prima del 1906.

Il criterio viene, per analogia, applicato, ed a maggior ragione, ai mutui concessi da altri istituti, come quelli che il comune di Pietra Ligure ha contratto con la Cassa di risparmio di Genova e con l'Istituto San Paolo di Torino.

Se si pensi che quasi tutti i comuni hanno prestiti contratti con altri istituti a condizioni meno favorevoli, è facile arguire che tutti detti enti potrebbero chiedere i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti per far luogo alla estinzione dei prestiti stessi.

Ne deriva che la Cassa non potrebbe certo fronteggiare tali richieste senza venire meno ai compiti di istituto consistenti nel finanziamento delle opere pubbliche rispondenti a bisogni di più elementari ed imprescindibili necessità.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta del comune di Cerro al Volturno (Campobasso) di un mutuo di lire 4 milioni, ai sensi della legge 22 maggio 1956, n. 495, recante provvedimenti per il pareggio del bilancio delle amministrazioni deficitarie per gli esercizi 1955-56, volendo detto comune provvedere appunto al deficit del suo bilancio 1956 che ammonta a lire 3.881.000. (22509).

RISPOSTA. — Il Tesoro non ha mai mancato di adoperarsi per cercare di risolvere il problema dell'integrazione dei bilanci delle province e dei comuni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

Ed in proposito si ricorda che, per quanto riguarda i ripianamenti dei bilanci degli anni 1953 e 1954 degli enti in parola, si ottenne che, da parte degli istituti di credito, fosse effettuata — ciascuno per la propria zona di competenza — la concessione dei relativi mutui.

Successivamente, per il ripianamento dei bilanci 1955 e 1956, si è ottenuto, dai predetti istituti, analoga assicurazione, e cioè, che sarebbero intervenuti pure per le operazioni dei mutui relativi agli anni in parola e che avrebbero accettato in garanzia anche le delegazioni sulle imposte di consumo, come praticato dalla Cassa depositi e prestiti.

Si è convenuto, inoltre, che per le richieste che non potessero essere soddisfatte dagli istituti di credito, sarebbe stato provveduto dalla Cassa depositi e prestiti.

Si ricorda, infine, che attualmente trovasi all'esame del Parlamento un disegno di legge inteso a creare, presso la Cassa di risparmio delle province lombarde, una sezione di credito per le opere pubbliche, con il compito di finanziare gli enti locali per metterli in grado di effettuare le opere pubbliche necessarie.

Per quanto concerne, poi, il caso particolare del comune di Cerro al Volturno che non sarebbe riuscito ad ottenere il finanziamento di cui abbisogna, si aggiunge infine che nessuna richiesta del genere risulta mai pervenuta alla Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in Cerro al Volturno (Campobasso) e in San Vittorino, frazione di detto comune. (22512).

RISPOSTA. — Sin dal giugno 1955 il comune di Cerro al Volturno ha ottenuto da questo Ministero promessa formale di contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 sulla spesa di lire 7 milioni, per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, e di ulteriori lire 7 milioni per la costruzione di altra scuola nella frazione di San Vittorino.

La predetta amministrazione comunale non ha, però, fino ad ora presentato i progetti relativi alle opere di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non crede opportuno intervenire, con l'ur-

genza che il caso richiede, per la sistemazione dell'ufficio postale in Filadelfia (Catanzaro) in locali adeguati, mentre attualmente è sito in una sola stanza, per cui il pubblico è costretto a restare sulla strada mentre ha luogo il pagamento di pensioni e di assegni. (22600).

RISPOSTA. — Questo Ministero da tempo si sta preoccupando di dare all'ufficio delle poste e telegrafi di Filadelfia (Catanzaro) una più idonea sistemazione.

Al riguardo, la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Catanzaro, all'uopo interessata, ha già sottoposto le due possibili soluzioni: quella di trasferire l'ufficio in parola in altro locale, oppure quella di ampliare il locale attualmente occupato.

Entrambe le possibilità sono allo studio di questo Ministero che ha disposto la raccolta di ulteriori elementi e dati necessari per poter determinare in proposito.

La pratica, comunque, è tenuta in evidenza e viene seguita con cura, per addivenire nel più breve tempo possibile alla sua più conveniente definizione.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori urgenti ed indilazionabili di riparazione dei locali del ginnasio di Frosolone (Campobasso), per cui è stata anche redatta accurata perizia dal Genio civile di Campobasso. (22675).

RISPOSTA. — Con ministeriale del 30 novembre 1956, n. 8439/50/2, è stato autorizzato il Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli a finanziare la spesa di lire 1.500.000 necessaria per il completamento dei lavori di riparazione del convitto ginnasio « Fazioli » nel comune di Frosolone danneggiato a seguito di eventi bellici.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguiti i lavori di costruzione del tratto San Biase-Lucito (Campobasso) della strada provinciale n. 73. (22791).

RISPOSTA. — L'esecuzione dei lavori di costruzione del tratto San Biase-Lucito, per la strada provinciale n. 73, è prevista per un importo di lire 210 milioni nel programma decennale (1951-60) concordato con la Cassa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

per il Mezzogiorno delle opere stradali più urgenti da eseguirsi a cura di questa amministrazione.

In attuazione del citato programma e in relazione alla disponibilità dei fondi, questo Ministero ha dato assoluta preferenza alle opere interessanti la regione molisana.

All'esecuzione dell'opera stradale in questione si cercherà di provvedere gradatamente e per lotti funzionali nel corso dei prossimi esercizi e con i benefici di cui alla legge 25 luglio 1881, n. 333 che prevede l'assunzione dell'onere del rimborso allo Stato del 50 per cento della spesa complessiva da parte dell'amministrazione provinciale.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire, perché sia congruamente sistemata la strada che dal bivio della statale n. 17 porta a Cercemaggiore (Campobasso), ridotta ormai in condizioni di assoluta intrafficabilità. (22792).

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, non ricorrono gli estremi per l'intervento dell'amministrazione dei lavori pubblici nella sistemazione della strada allacciante la statale n. 17 al comune di Cercemaggiore (Campobasso).

Per quanto riguarda un possibile intervento della Cassa per il Mezzogiorno è da far presente che la strada in parola non risulta compresa nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa stessa a suo tempo concordato con le autorità locali e con questo Ministero e quindi approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Né, d'altra parte vi è ora possibilità di comprendere tale opera nel piano predisposto, sia perché i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria della provincia di Matera hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano, sia ancora perché in detta provincia, sui lavori eseguiti o in corso di esecuzione, non si sono realizzate economie da poter destinare ad altri lavori non compresi nel programma concordato ed in via di attuazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completate le fognature della frazione Giulio-poli, nel comune di Rosello (Chieti).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già provveduto ai lavori di ripristino delle fognature della frazione Giulio-poli del comune di Rosello (Chieti) in dipendenza dei danni bellici subiti. D'altra parte nessuna domanda risulta avanzata dal predetto comune intesa ad ottenere i benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per il completamento delle fognature in detta frazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se creda di intervenire perché la pretura di Filadelfia (Catanzaro) sia decorosamente sistemata. (22847).

RISPOSTA. — A norma della legge 24 aprile 1941, n. 392, i comuni nei quali hanno sede gli uffici giudiziari sono tenuti a provvedere alle spese necessarie per i locali ad uso di tali uffici, nonché a quelle occorrenti per i mobili, riparazioni, manutenzione, illuminazione, servizi telefonici, riscaldamento, custodia e pulizia degli stessi, senza alcun concorso da parte degli altri comuni componenti la circoscrizione giudiziaria, tranne la corresponsione di un contributo annuo da parte dello Stato. Tale contributo per la pretura di Filadelfia è dal 1952 di annue lire 324 mila.

Essendosi, a seguito di ispezioni ordinaria effettuata presso detta pretura nei primi mesi del 1955, rilevata la esistenza di vari inconvenienti (necessità di sistemazione delle tele dei soffitti, di rifacimento di alcuni pavimenti, di eliminare il riscaldamento a mezzo bracieri e di sostituire l'impianto elettrico), il Ministero di grazia e giustizia con nota del 25 giugno 1955 richiamò il sindaco di Filadelfia ad una maggiore osservanza degli obblighi imposti dalla citata legge, al fine di eliminare gli inconvenienti riscontrati dall'ispettore. Il sindaco con lettera del 24 luglio 1955 dette assicurazioni al riguardo.

Successivamente, essendosi accertato che negli anni 1952, 1953 e 1954 lo stesso comune di Filadelfia aveva, sul contributo statale, realizzate economie ammontanti a complessive lire 357.064, il Ministero di grazia e giustizia, con altra nota del 19 aprile 1956, ha segnalato sia al pretore che al sindaco la esistenza delle somme economizzate con l'invito ad utilizzarle esclusivamente e prontamente per le esigenze dell'ufficio giudiziario.

Si assicura, infine, che sarà nuovamente richiamata l'amministrazione comunale di Filadelfia per una decorosa sistemazione dell'ufficio di pretura.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

COLITTO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per dare alla caserma dei carabinieri di Filadelfia (Catanzaro) una sede più decorosa dell'attuale, nella quale i militari non hanno possibilità di stare per la ristrettezza e l'umidità degli ambienti. (22849).

RISPOSTA. — Si risponde — per ragioni di competenza — in sostituzione del Ministero della difesa.

I proprietari dello stabile adibito a caserma dei carabinieri di Filadelfia, invitati ad eseguire le opere di riparazione occorrenti, hanno provveduto solo per una parte, sostenendo che l'amministrazione locataria deve provvedere alle restanti opere, a titolo di risarcimento di danni derivati all'immobile da abuso della cosa locata verificatosi durante il periodo bellico.

In proposito sono in corso accertamenti e qualora la tesi dei proprietari dovesse risultare fondata, il Ministero dell'interno si assumerebbe la spesa occorrente per la sistemazione della caserma.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Formigine (Modena) di un acquedotto rurale, per cui è prevista la spesa di lire 82 milioni. (22852).

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto rurale di Colombaro di Formigine (Modena) è attualmente all'esame del comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale, al quale è stato trasmesso dall'ispettorato agrario compartimentale di Bologna.

Il Ministro. COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alle strade interne del comune di Rionero Sannitico (Campobasso) e delle sue popolose borgate. (22952).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici verificatisi alle strade interne ed alle fognature del comune di Rionero Sannitico, sono stati già eseguiti, nel periodo 1953-56, lavori per l'importo di lire 12.900.000.

Le rimanenti riparazioni di danni bellici alle strade interne del capoluogo e delle bor-

gate saranno tenute presenti in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Rionero Sannitico (Campobasso) di una rete di fognature, assolutamente indispensabile in detto comune. (22953).

RISPOSTA. — Il comune di Rionero Sannitico, con ministeriale in data 5 dicembre 1952, n. 13444, ottenne promessa formale di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 10 milioni, occorrente per la costruzione di un primo lotto della rete di fognatura urbana.

Tale promessa venne, per altro, revocata, con ministeriale del 21 giugno 1955, n. 5181, non avendo la predetta amministrazione comunale provveduto a distanza di oltre due anni alla presentazione del progetto esecutivo dell'opera nonostante vari solleciti da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intenda provvedere all'alimentazione idrica di Rionero Sannitico (Campobasso) e delle sue popolose contrade, essendo l'acqua, che oggi la popolazione utilizza, inquinata. (22960).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha in elaborazione uno studio generale inteso a normalizzare l'approvvigionamento idrico di tutti quei comuni del Molise occidentale non compresi negli schemi dei costruendi grandi acquedotti molisani. Tra essi è compreso il comune di Rionero Sannitico.

Salvo imprevisti, tale studio potrà essere completato nei primi mesi dell'anno 1957.

Il Ministro. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le determinazioni della Cassa depositi e prestiti relativamente alla domanda del comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso) di mutuo della somma di lire 8.600.000, occorrente per la costruzione del mattatoio, compreso fra le opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, giusta decreto del Ministero dei lavori pubblici del 14 dicembre 1955. (22987).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti, per direttive del consiglio di amministrazione, da tempo dà la precedenza al finanziamento delle opere pubbliche assistite dal contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e fra queste, data la contrazione delle disponibilità a fronte dell'ingente numero di richieste di prestiti, deve anteporre quelle che, salvo il contributo, si risolvono, per il resto, a totale carico degli enti mutuatari, come scuole, acquedotti, fognature, cimiteri.

Dal mattatoio, invece, il comune trarrà proventi che possono anche consentire un finanziamento non statale.

Di quanto sopra si è data anche diretta comunicazione al comune interessato in esito alla richiesta avanzata.

Il Ministro. MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se almeno durante l'esercizio finanziario in corso potrà essere accolta la domanda del comune di Cercepiccola (Campobasso), presentata il 30 dicembre 1953 e riprodotta in seguito più volte e da ultimo il 13 settembre 1956, diretta a sollecitare la ormai non più differibile costruzione dell'edificio scolastico. (22991).

RISPOSTA. — Il comune di Cercepiccola (Campobasso) presentò, nei decorsi esercizi finanziari, domanda per essere ammesso al contributo dello Stato ai fini della costruzione di un edificio scolastico.

La domanda non potè essere accolta, essendosi dovuto provvedere, con i fondi disponibili, a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Nel corrente esercizio finanziario lo stesso comune ha rinnovato la domanda di contributo: questa sarà esaminata, con particolare attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro. ROSSI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione degli edifici scolastici in Bartocchi e Maserno, frazioni del comune di Montese (Modena), le cui condizioni sono perfettamente identiche a quelle dei comuni del Mezzogiorno e delle isole. (22992).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Santa Croce di Magliano (Campobasso) dell'edificio scolastico, che da anni quella popolazione attende e che dovrebbe essere senz'altro effettuata alla luce della legge 9 agosto 1954, n. 645. (22993).

RISPOSTA. — Il comune di Magliano (Campobasso) presentò, nei decorsi esercizi finanziari, domanda per essere ammesso al contributo dello Stato ai fini della costruzione di un edificio scolastico.

La domanda non potè essere accolta, essendosi dovuto provvedere, con i fondi disponibili a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Nel corrente esercizio finanziario lo stesso comune ha rinnovato la domanda di contributo: questa sarà esaminata, con particolare attenzione, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Quanto alla richiesta di intervento da parte della Casa per il Mezzogiorno, si fa presente che tale ente, in base alla legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646, non è autorizzato ad intervenire nel settore dell'edilizia scolastica.

Soltanto quando si tratti di comuni con popolazione non superiore ai 5 mila abitanti, con la legge 19 marzo 1955, n. 105, la Cassa stessa è autorizzata ad assumere gli oneri ai quali i comuni debbono far fronte a carico dei propri bilanci per la costruzione di scuole materne ed elementari per le quali abbiano già ottenuto i contributi previsti dall'articolo 1 della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Poiché dai dati ufficiali del censimento della popolazione al 4 novembre 1951, si rileva che la popolazione del comune di cui trattasi ascende a 6.111 abitanti, nessun intervento a favore dello stesso comune può essere effettuato dalla Cassa.

*Il Ministro della pubblica istruzione
ROSSI.*

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione dell'edificio scola-

stico di Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (22994).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22991, dello stesso interrogante, pubblicata a pagina XXI).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno il prolungamento del cantiere scuola di lavoro in contrada Monte di Acquaviva d'Isernia (Campobasso), che porta il numero 9623/R. (23009).

RISPOSTA. — Si è spiacenti di dover comunicare che, non figurando alcuna proposta — nell'apposito piano di cantieri di lavoro, redatto a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso — intesa alla esecuzione dell'opera segnalata dall'interrogante, non si rende possibile, in atto, disporre per la richiesta autorizzazione.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando avrà inizio il cantiere scuola di lavoro istituito in Acquaviva d'Isernia (Campobasso) per aiutare i disoccupati locali e per la costruzione di una parte delle fognature. (23011).

RISPOSTA. — Il cantiere-scuola, di cui l'interrogante sollecita l'apertura e che è già incluso nel piano dei cantieri di lavoro della provincia di Campobasso, sarà approvato non appena perverranno allo scrivente i necessari elaborati tecnici, a cura dell'ente gestore.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le determinazioni in merito alle istanze dei comuni di Roccasicura, Isernia (Campobasso) e Castel di Sangro (L'Aquila), che vedrebbero con gioia costruita la strada che, unendo i tre comuni predetti, darebbe ottima soluzione a tutti i problemi del traffico tra l'Alto Molise e l'Abruzzo ed anche del turismo locale. (23012).

RISPOSTA. — La strada Isernia-Roccasicura-Castel di Sangro non è compresa nel piano di opere da attuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno, a suo tempo concordato con le autorità locali e col Ministero dei lavori pubblici e quindi approvato da questo Comitato, né vi è ora possibilità di comprenderla, in quanto i fondi assegnati al settore della viabilità ordinaria nella provincia di Campobasso

hanno avuto precisa destinazione in base al predetto piano.

Per altro, la strada di che trattasi sarebbe in effetti una variante della strada statale, numero 17, avendo il preciso scopo di evitare le difficoltà di transito su detta strada causate dalle eccessive pendenze della rampa del Macerone, e dovrebbe, pertanto, rientrare nei programmi dell'A.N.A.S., dato che la viabilità statale esula dalla competenza della Cassa.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere costruita la condotta, destinata a portare l'acqua al serbatoio, già costruito in Cercepiccola (Campobasso) (23013).

RISPOSTA. — La condotta di alimentazione del serbatoio di Cercepiccola è compresa fra le opere da costruire con lo stesso appalto di lavori con cui è stato provveduto alla costruzione del serbatoio medesimo. Per altro, la fornitura dell'acqua è condizionata alla costruzione dell'aduttrice principale del ramo destro dell'acquedotto molisano di destra Biferno, attualmente in fase di progettazione esecutiva, dal quale deve essere diramata la condotta di alimentazione di Cercepiccola.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica pendente presso la direzione generale della Cassa depositi e prestiti, riguardante il mutuo di lire 5.500.000, concesso per l'acquisto dell'acquedotto del comune di Castellaro (Imperia), per il quale i documenti necessari in riferimento alla nota ministeriale dell'11 luglio 1956, n. 43361/731112, sono stati trasmessi dalla prefettura d'Imperia con nota del 3 ottobre 1956, n. 17057, divisione IV. (23023).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha già provveduto — con mandato trasmesso il 26 novembre 1956 dopo la registrazione alla Corte dei conti, alla sezione di tesoreria provinciale di Imperia — al pagamento del saldo del mutuo di lire 5.500.000 concesso al comune di Castellaro (Imperia) per l'acquisto dell'acquedotto.

Il Ministro: MEDICI.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e come intenda rispondere alla insistente richiesta delle categorie economiche di Trieste per

avere direttamente un colloquio senza intermediari, allo scopo di ottenere una formale e chiara presa di posizione del Governo sul piano organico che esso intenda adottare per rendere possibile una stabile ripresa economica di Trieste, e risolvere così un problema non locale ma nazionale.

La presente interrogazione si ricollega alla dichiarazione fatta dal presidente della camera di commercio di Trieste all'assemblea generale straordinaria della consulta economica provinciale, convocata per decidere provvedimenti per la preoccupante crisi economica che, con aspetti particolari, dura da tempo con sempre maggiori prospettive paurose. Il suddetto presidente della camera di commercio affermò che, richiesta udienza al Presidente del Consiglio ai primi di settembre 1956, non solo non la ottenne, nonostante telegrammi, telefonate e lettere, ma neppure ebbe un cenno di risposta. Queste ed altre crude verità della relazione pubblicata dal professore Luzzatto Fegitz hanno suscitato viva impressione in città, sintomo di uno stato d'animo dei triestini di cui il Governo non può disinteressarsi. (23267).

RISPOSTA. — Il Presidente del Consiglio dei ministri ha ricevuto il presidente della camera di commercio, industria ed agricoltura di Trieste e gli altri esponenti economici di quel territorio il 6 dicembre 1956.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — fissata finalmente l'udienza richiesta dai primi del settembre 1956 dal presidente della camera di commercio di Trieste per conto della consulta economica provinciale — egli sia nella condizione di presentare a tali preoccupati esponenti economici triestini la invocata, chiara presa di posizione del Governo sul piano organico che esso intende adottare per rendere possibile una stabile ripresa economica di Trieste, e risolvere così, concretamente, un problema non locale ma nazionale.

Nell'occasione di questa sospirata udienza l'interrogante desidera sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri potrà dare finalmente una risposta sul risultato dei lavori della famosa commissione di esperti presieduta dal professore Mazzantini ed inviata a Trieste fin dall'aprile 1955, in seguito alle unanimi ed incessanti sollecitazioni locali, col compito di vagliare sul posto i progetti per la zona franca richiesta da quasi tutti i partiti politici, dagli organi economici qualificati,

dalle organizzazioni sindacali e dal consiglio comunale di Trieste. Nella sua relazione alla assemblea della consulta economica provinciale il presidente della camera di commercio, professore Pierpaolo Luzzatto Fegitz ebbe a dichiarare testualmente: « Pur mirando talvolta alla realizzazione di obiettivi particolari che apparivano più urgenti, noi chiediamo in sostanza un'unica cosa: che il Governo annunziasse definitivamente il suo atteggiamento nei confronti della richiesta di una zona franca, e — se contrario a quella concessione — offrisse in compenso altri provvedimenti capaci di preparare alla città un avvenire migliore.

A questa legittima richiesta, Trieste, la vittima sacrificata dalle esigenze belliche e dagli accordi internazionali e pur tuttavia sempre eroica e fedele, ha diritto di avere una precisa risposta, mantenendo sempre alta ed inconfondibile la sua fiducia nella Patria ». (23296).

RISPOSTA. — L'incontro ha avuto luogo il 6 dicembre 1956.

Il professore Luzzatto Fegitz, in tale occasione, ha esposto il desiderio delle categorie economiche triestine di vedere proposto un piano organico e definitivo capace di risanare la situazione economica creata dalla guerra e dalla perdita dei territori circostanti a Trieste.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, dopo aver ricordato i provvedimenti che in questi anni sono stati adottati dal Governo per Trieste (fondo di rotazione per il credito, lavori pubblici, contributo dello Stato a favore del bilancio del territorio, provvidenze speciali per assicurare un'occupazione ai disoccupati ed in particolare ai profughi giuliani, concessione di linee marittime ed altre iniziative intese ad incrementare — sul piano internazionale — i traffici del porto, sistemazione del personale dell'ex Governo militare alleato, ricostituzione della circoscrizione della corte di appello), ha dato assicurazione che la particolare situazione di Trieste sarà tenuta presente nel programma di attuazione dello schema di sviluppo dell'economia e dell'occupazione per il quadriennio 1957-60, programma attualmente in corso di avanzata preparazione. In questo modo sarà possibile dare ai provvedimenti da adottare quel carattere organico e definitivo, giustamente richiesto dalle categorie economiche triestine e reinserire validamente Trieste nella economia nazionale ed europea.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

CUCCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisi, più che l'opportunità, l'urgenza di bandire il concorso per le condotte vacanti in Alto Adige — sono 137 tra mediche, ostetriche, veterinarie — con tutte le garanzie di legalità e obiettività, vigilando a che le commissioni esaminatrici siano composte in maggioranza da elementi tecnici italiani, tenendo presente che il concorso bandito nel 1954 fu revocato nel 1955 per favorire il *Volkspartei*, interessato ad impedire che altri italiani si impiantassero in Alto Adige, soprattutto personale sanitario, tra cui i medici condotti che hanno sempre grande ascendente presso le popolazioni alto-atesine. (22181).

RISPOSTA. — Come già fatto presente in occasione di precedente quesito dell'interrogante, il commissario del Governo per la regione del Trentino-Alto Adige revocò in data 4 marzo 1955 il bando del concorso pubblico a posti di sanitario vacante nei comuni della provincia di Bolzano, indetto con suo decreto del 21 ottobre 1954, a causa delle incertezze insorte circa i limiti e i criteri di applicabilità del decreto presidenziale 21 novembre 1951, n. 1396, relativo al requisito della bilinguità, prescritto per i concorsi banditi dallo Stato per l'assunzione di personale destinato a prestare servizio presso gli enti locali della provincia di Bolzano.

Detto commissario non ha, poi, ritenuto di indire nuovamente i concorsi, dato che sono in corso di formazione le norme di attuazione dello statuto speciale del Trentino-Alto Adige, intese a regolare, anche sotto il profilo della competenza a svolgere i concorsi a posti di sanitari condotti, le potestà legislative e amministrative spettanti alla regione in materia di assistenza sanitaria, ai sensi degli articoli 4, 5 e 13 dello statuto stesso.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

DANTE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Randazzo (Catania), e quali sono gli intendimenti del comitato per la più rapida realizzazione di un'opera così vivamente attesa da quella cittadinanza. (23159).

RISPOSTA. — Nessun affidamento è previsto a favore del comune di Randazzo, né nel piano stralcio della Cassa per il Mezzogiorno, né nel programma suppletivo concordato con la regione siciliana per opere acquedottistiche

a carattere urgente da eseguirsi in Sicilia nei limiti delle attuali disponibilità.

Si fa presente, altresì, che nessun progetto di acquedotto è stato presentato alla Cassa dal comune di Randazzo, ma soltanto uno studio preliminare per l'allacciamento delle sorgenti San Giacomo, con una spesa presunta di lire 100 milioni.

La Cassa ha comunque provveduto, sin dallo scorso anno, a far eseguire le misure sistematiche di resa alle suddette sorgenti, al fine di disporre dei dati indispensabili all'impostazione del problema in attesa che ulteriori disponibilità di fondi possano assicurare la soluzione.

Il Ministro CAMPILLI.

DAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.*

— Per conoscere se risponde a verità il fatto che i tre lavoratori di parte italiana scelti a far parte della commissione d'inchiesta per il disastro di Marcinelle siano stati scelti dalla nostra ambasciata a Bruxelles senza consultare nessuno.

Dato che uno dei tre (il signor Galvan) risulterebbe essere *Chef Porion* nella miniera nella quale è successo l'incidente, ed il secondo (signor Padula) un impiegato alla Confederazione sindacati cristiani belgi che non è mai stato in una miniera, per cui mancherebbero, nel primo una possibilità e nel secondo una capacità di giudizio obiettivo, l'interrogante chiede di conoscere a quali criteri la nostra ambasciata si sia ispirata nella scelta predetta. (22640)

RISPOSTA. — Come è noto il Governo belga, a nostra richiesta, ebbe ad accettare l'inclusione di tre rappresentanti dei lavoratori italiani nonché due tecnici minerari italiani tra i membri della commissione speciale tecnico-amministrativa d'inchiesta, istituita per far luce (oltre le inchieste normali in campo giudiziario e amministrativo) sulle responsabilità della catastrofe di Marcinelle dell'8 agosto 1956.

Per quanto riguarda la scelta dei tre rappresentanti anzidetti, il Governo belga non ritenne di poter accogliere il principio della partecipazione all'inchiesta di rappresentanti diretti dei sindacati italiani e richiese alla nostra ambasciata a Bruxelles di designare i nominativi di tre nostri lavoratori residenti in Belgio.

La suddetta ambasciata, ricevuta l'approvazione di questo Ministero, propose i signori Galvan, Padula e Righelli, i quali furono no-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

minati col decreto reale stesso di istituzione della commissione in data 25 agosto 1956.

I criteri generali seguiti dall'ambasciata a Bruxelles per tale scelta furono quelli di includere elementi che rappresentassero i nostri lavoratori dei bacini carboniferi più importanti (Charleroi, Liegi e Mons), sia per la loro appartenenza alla categoria dei minatori (Galvan, Righelli), sia per la loro conoscenza dei vari problemi della nostra emigrazione mineraria.

Per quanto riguarda in particolare la designazione di Galvan e Padula, della quale l'interrogante mette in dubbio l'opportunità, si fa presente, per il primo, che egli venne proposto in considerazione della sua riconosciuta capacità, della perfetta conoscenza della miniera del *Bois du Cazier*, della larga stima che lo circonda fra i connazionali, della sua opera coraggiosa nei lavori di salvataggio e perché nessun elemento autorizzava né autorizza a dubitare della sua perfetta obiettività di giudizio, della quale al contrario si ritiene che tutti gli italiani in Belgio e particolarmente i minatori possano essere sicuri.

Per quanto riguarda la designazione di Padula, essa avvenne tenuto conto, in primo luogo, della sua esperienza nei problemi sindacali e assistenziali, quale delegato italiano di un importante sindacato belga, e, in secondo luogo, della necessità di includere nella commissione oltre a Righelli e a Galvan, appartenenti alla categoria minatori, e oltre ai due tecnici minerari italiani, un elemento che fosse esperto nei vari problemi generali della nostra emigrazione mineraria in Belgio e abituato alla procedura di riunioni e discussioni in difesa di interessi di lavoratori, e che compensasse in parte la esclusione dei sindacati italiani dall'inchiesta.

Il Sottosegretario di Stato FOLCHI.

DE' COCCI E CARCATERA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — in relazione alla risposta fornita dal ministro stesso il 10 novembre 1956 circa il programma di potenziamento del parco dei carri refrigeranti ed ordinari per l'importazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari — se non ritenga inadeguato il ritmo di costruzione di 1.335 carri refrigeranti in 6 anni, in rapporto a quelle che sono le esigenze attuali e concrete della nostra esportazione, esigenze che richiedono in situazioni produttive normali, una disponibilità di almeno 7 mila carri, come è avvenuto nella campagna estiva del 1955.

I danni che l'esportazione stessa ha subito in tale annata per la mancanza dei mezzi oc-

correnti sono stati notevoli e pongono in termini di urgenza la necessità di accelerare il ritmo di costruzione dei carri refrigeranti preventivati in modo che essi possano essere disponibili al massimo in un triennio.

Al riguardo gli interroganti ritengono che i prevedibili ulteriori aumenti nelle produzioni di frutta ed ortaggi, in rapporto all'attuazione del programma di sviluppo della nostra economia, perpetueranno una situazione di carenza dei mezzi di trasporto se il ritmo delle nuove costruzioni non sarà adeguatamente potenziato, superando eventuali difficoltà di bilancio.

Circa la deficienza di carri normali ed il ricorso da parte degli operatori ai carri refrigeranti, suggerito dal ministro dei trasporti, gli interroganti ritengono di dover prospettare che la scelta del carro normale o refrigerante nel trasporto dei prodotti ortofrutticoli non può essere fatta indifferentemente, ma è imposta da particolari circostanze al momento della spedizione, quali lo stato del prodotto, le condizioni climatiche del paese d'origine e del paese importatore, la durata del trasporto, le attrezzature di conservazione nei paesi destinatari e, infine, le disposizioni date dall'importatore circa il mezzo di trasporto con cui la merce deve viaggiare.

Ma oltre a queste considerazioni che sono di carattere determinante, la soluzione prospettata dal ministro ignora del tutto la reale difficile posizione delle nostre produzioni ortofrutticole ed agrumarie sui mercati di sbocco, a causa della concorrenza sempre più accanita di vecchi e nuovi paesi produttori protesi alla conquista dei mercati con il sostegno di agevolazioni dirette ed indirette che mancano del tutto all'esportazione ortofrutticola ed agrumaria italiana.

In tale situazione, le aziende debbono necessariamente ridurre i loro costi allo stretto indispensabile, e pertanto non possono concedersi, quando ciò non sia necessario, di far ricorso ai carri refrigeranti che comportano non soltanto una maggiore spesa di lire 10 mila sulle spese di trasporto, ma anche un maggior onere per ghiacciamento e righiacciamento che va da un minimo di lire 12 mila fino ad un massimo di lire 25-30 mila.

Gli interroganti pertanto, nell'interesse della nostra economia produttiva, ritengono che l'amministrazione delle ferrovie debba porsi in grado di soddisfare le richieste di carri normali per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari o, nei casi in cui tali richieste non possano essere soddisfatte, mettere a disposizione i carri refrigeranti senza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

il pagamento delle sopratasse previste per l'uso di tali mezzi speciali.

Con ciò gli operatori verrebbero sempre gravati delle maggiori spese di ghiacciamento e righiacciamento che potrebbero essere evitate se l'amministrazione mettesse a disposizione il tipo di carro richiesto. (23195).

RISPOSTA. — La carenza del parco ferroviario da merci, in relazione al costante aumento delle richieste di trasporto, si verifica per tutti i tipi di veicoli e non soltanto per quelli refrigeranti e chiusi da derrate.

I programmi che l'amministrazione ferroviaria ha in atto per le nuove costruzioni devono pertanto provvedere al potenziamento del parco per tutte le esigenze del traffico.

Per quanto riguarda, in particolare, il trasporto dei prodotti ortofrutticoli il programma precisato nella risposta data il 10 novembre 1956 alla precedente interrogazione presentata dagli interroganti rappresenta il massimo consentito, almeno per ora, dalle disponibilità di bilancio.

Circa la sopratassa minima di lire 10 mila per l'uso del carro refrigerante, si precisa quanto appresso: per le diverse esigenze del trasporto degli ortofrutticoli accade che, anche nella stessa zona di produzione, vengano contemporaneamente richiesti carri refrigeranti e carri chiusi da derrate; ora, se l'amministrazione ferroviaria non applicasse la tassa di cui sopra quando, per insufficienza di carri chiusi ordinari, mette a disposizione carri refrigeranti, diminuirebbero subito le richieste di questi ultimi, in quanto molti speditori che devono servirsi dei medesimi sarebbero indotti invece a chiedere carri chiusi ordinari, con la certezza di usufruire ugualmente dei necessari carri refrigeranti senza l'onere della prevista sopratassa.

Ciò comporterebbe sia un'ammmissibile disparità di trattamento fra i diversi speditori, sia un'ingiustificabile minore introito per le ferrovie dello Stato.

È inoltre da tenere presente che l'offerta di carri refrigeranti in luogo di carri chiusi da derrate riveste sempre carattere eccezionale, e l'amministrazione ferroviaria vi ricorre soltanto quando tutta la disponibilità di questi ultimi è completamente impegnata per i trasporti di competenza ed equamente ripartita fra tutti i richiedenti.

Di contro, l'opera di persuasione verso altre categorie di speditori, che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato svolge negli stessi periodi per estendere al massimo l'uso dei carri refrigeranti, beninteso senza appli-

cazione di alcuna sopratassa per il trasporto di cose che non richiederebbero in nessun caso l'uso dei medesimi, favorisce il conseguimento di una corrispondente maggiore disponibilità di carri chiusi ordinari per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli.

Devo, infine, far osservare che l'affermazione secondo la quale le nostre produzioni ortofrutticole ed agrumarie non hanno il sostegno di agevolazioni dirette ed indirette è, almeno per quanto riguarda il trasporto ferroviario, inesatta, in quanto le medesime godono invece di tariffe eccezionalmente basse ed assolutamente non remunerative, tenuto conto dell'impiego di mezzi speciali, della velocità di inoltro e dei lunghi percorsi a vuoto che richiedono i trasporti in parola.

Il Ministro: ANGELINI.

DEL VESCOVO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica circa il finanziamento relativo al trasferimento del rione Ripe del comune di Vieste (Foggia), già classificato ai sensi della legge del 1908 n. 445. (22442).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del tesoro.

A seguito della recente inclusione del comune di Vieste nell'elenco di quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, limitatamente al rione Ripe, disposta con decreto presidenziale 25 luglio 1956, n. 184, l'Ufficio del genio civile di Foggia iniziò subito la redazione del progetto generale e la procedura relativa al trasferimento in altro sito del rione in parola, procedura in avanzato corso di completamento.

Per quanto riguarda il finanziamento di tali lavori, è da far presente che data la rilevante spesa occorrente (circa lire 100 milioni) non sarà possibile provvedere se non per gradi in relazione alle future disponibilità di bilancio per la esecuzione di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

DEL VESCOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) il numero dei posti in via di assegnazione agli idonei del concorso B/4 per direttori didattici, in ottemperanza alla legge D'Ambrosio e, in particolare, secondo quali conteggi sono stati calcolati i « posti disponibili » e quelli che si sono resi « vacanti » rispetto all'attuale organico delle direzioni di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

dattiche ed ai posti destinati agli idonei combattenti;

2°) se non ritenga opportuno di procedere — giacché la legge D'Ambrosio precisa che agli idonei devono essere assegnati « la metà dei posti che si renderanno vacanti », senza specificare l'epoca dell'anno — all'immediata assegnazione dei posti « rimasti vacanti » dopo il 1° ottobre 1956, a seguito del collocamento a riposo dei direttori didattici e di quelli che in prosieguo si renderanno scoperti per le promozioni ad ispettore scolastico.

L'interrogante considera che il provvedimento suggerito e da adottare con l'immediata assegnazione dei posti suaccennati sia quanto mai urgente, ove si tenga presente la necessità di sanare una delle piaghe che più affliggono la scuola: gli incarichi direttivi. (22710).

RISPOSTA. — Per effetto del concorso a posti di direttore didattico B/4 sono in corso i provvedimenti di nomina in ruolo di: 202 candidati compresi nella graduatoria dei vincitori, 41 candidati che usufruiscono dell'aumento di un quinto dei posti messi a concorso, 101 candidati che beneficiano, in quanto ex-combattenti, della disposizione di cui all'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, inoltre 9 candidati che possono beneficiare della legge D'Ambrosio, la quale prevede la nomina fino all'esaurimento della graduatoria, dei candidati che abbiano raggiunto la votazione di almeno 140/200 nella misura della metà dei posti disponibili e di quelli che si renderanno vacanti e di un terzo di quelli di nuova istituzione.

Ciò premesso, in relazione a quanto richiesto dall'interrogante, si precisa quanto segue: sono attualmente considerati vacanti n. 761 posti, comprendendo in tale numero anche quei posti (44) che si renderanno vacanti per effetto delle prossime promozioni dei direttori didattici al grado di ispettore scolastico. Quindi, detraendo da tale numero i 202 vincitori del concorso in questione e i 41 candidati nominabili per l'aumento di un quinto dei posti messi a concorso, rimangono vacanti 518 posti, sui quali viene calcolato il quinto dei posti da attribuire ai candidati ex combattenti, per effetto della sopraccitata disposizione. Dai residui 417 posti vacanti debbono sottrarsi i 400 posti assegnati al concorso di prossimo espletamento, bandito con decreto ministeriale 1° ottobre 1955, posti che non sono da considerare disponibili ai fini dell'applicazione della legge D'Ambrosio.

Pertanto i posti disponibili sui quali effettuare il computo di quelli da assegnare ai candidati idonei con almeno punti 140/200 sono 17, e poiché la predetta legge prevede che siano attribuiti ai candidati in questione la metà dei posti disponibili, tale metà corrisponde a n. 9 posti.

Il Ministro: Rossi.

DE MARTINO CARMINE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere a che tutte le cattedre effettivamente in organico nelle scuole medie statali vengano ricoperte con professori titolari vincitori di regolari concorsi, e che ne abbiano fatto esplicita richiesta, evitando che risultino vacanze che, successivamente, si ricoprano con supplenti, a danno di coloro che ne avevano innegabile diritto per aver sostenuto e superato un regolare concorso.

Tale ingiustificata sperequazione si è determinata, per esempio, nella scuola media statale di Cava dei Terreni (Salerno), dove, anteriormente alla nomina dei nuovi vincitori di regolare concorso, e cioè a tutto il 15 settembre 1956, risultavano vacanti n. 12 cattedre di materie letterarie in organico, e ne sono state assegnate, invece, 11. I vincitori di concorso che aspiravano alla titolarità di dette cattedre erano in numero certamente superiore a 12, in quanto, almeno per due casi, si è potuto accertare che professori di lettere, vincitori di concorso, pur avendo richiesto di essere assegnati alla predetta scuola media statale, sono stati destinati ad altra sede. La dodicesima cattedra in organico, risultata in tal modo vacante dopo le assegnazioni, è stata ricoperta da un professore supplente che avrebbe potuto, se mai, essere assegnato ad altra sede e non godere di un beneficio doppio: il posto senza aver partecipato a regolare concorso e la sede preferita. (22946).

RISPOSTA. — Tutte le cattedre di ruolo previste dagli organici, risultanti vacanti nelle scuole medie, quando siano state richieste, sono state assegnate ai vincitori dei concorsi banditi con decreto ministeriale 22 maggio 1953.

Per quanto riguarda, in particolare, la scuola media di Cava dei Tirreni, si fa presente che l'organico di tale scuola prevede 19 cattedre di ruolo di materie letterarie. Delle stesse cattedre, al momento delle assegnazioni dei vincitori del concorso indetto col citato decreto ministeriale 22 maggio 1953, ne risultavano occupate 8. Le rimanenti 11 cattedre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

vacanti sono state tutte assegnate a vincitori di concorso.

S'intende che le eventuali cattedre resesi vacanti dopo il 1° ottobre 1956 saranno regolarmente conferite per trasferimento per l'anno scolastico 1957-58.

Il Ministro Rossi.

DE MARZI, ZACCAGNINI E FRANZO.

Al Ministro di grazia e giustizia e dell'industria e commercio. — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere ad una regolamentazione legislativa in relazione alla figura dell'« artigiano », prevista dagli articoli 2083 e 2214 del codice civile in seguito alla nuova definizione dell'impresa artigiana portata dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica del settore in oggetto. (22784).

RISPOSTA. — L'entrata in vigore della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplina giuridica della impresa artigiana, ha creato alcuni problemi di coordinamento tra detta legge ed il sistema codificato nel settore della piccola impresa, in cui rientra anche l'impresa artigiana.

Per quanto concerne però l'articolo 2083 del codice civile, sembra che esso non esiga alcun emendamento. Considerato invero che detto articolo si limita ad includere l'artigiano tra i piccoli imprenditori e che la nuova legge, attraverso la previsione di specifici indici di qualificazione, offre una definizione analitica dell'impresa artigiana, risulta evidente che la nozione di artigiano dovrà desumersi dalla legge speciale, alla quale la norma del codice civile deve necessariamente fare riferimento.

Riguardo all'articolo 2214 del codice civile, che esonera dall'obbligo della tenuta dei libri e delle altre scritture contabili i piccoli imprenditori e perciò anche gli artigiani, sorge invece il problema del coordinamento con la menzionata legge del 25 luglio 1956, in relazione all'articolo 3 della legge medesima, la quale include tra le imprese artigiane quella costituita in forma di società cooperativa o di società semplice o in nome collettivo, purché la maggioranza dei soci partecipi personalmente al lavoro e questo abbia funzione preminente sul capitale.

Com'è noto, i riflessi pratici di maggiore rilievo della distinzione tra piccolo imprenditore e imprenditore normale consistono. a) nell'assoggettamento di questo, a differenza del primo, all'obbligo della iscrizione nel registro delle imprese e della tenuta dei libri e

delle altre scritture contabili; b) nella sottoposizione del medesimo alla procedura fallimentare.

Orbene, a questo regime sono soggette anche le società costituite secondo uno dei tipi regolati dai capi III e seguenti del titolo V del libro V del codice civile e le società cooperative. Ne consegue che la questione si presenta in termini più ampi di quelli prospettati nella interrogazione e può proporsi sotto forma di questa alternativa se nelle società considerate dall'articolo 3 della legge del 1956, n. 860, debba ritenersi prevalente, in relazione alla segnalata distinzione di disciplina, la forma societaria assunta dall'impresa, o la natura artigiana di questa.

E poiché alla soluzione di tale quesito deve attendere, piuttosto che l'interprete, il legislatore, questo Ministero, in collaborazione con quello dell'industria e del commercio, ha iniziato gli opportuni studi, che dovranno condurre a concrete proposte di coordinamento della legislazione vigente in materia di imprese artigiane.

Il Ministro Moro.

DE MARZIO. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi della evidente discordanza tra il voto 18 gennaio 1953, n. 2675, reso dal consiglio superiore dei lavori pubblici relativamente al costruendo impianto idroelettrico di Corbara-Baschi, nella zona del medio Tevere, ed il successivo voto 20 gennaio 1956, n. 47/1180, reso da esso consiglio superiore dei lavori pubblici sullo stesso argomento;

e per conoscere se non ritenga opportuno che il detto consiglio superiore dei lavori pubblici, compiuto finalmente l'esame del progetto esecutivo dell'impianto di Baschi e della diga di Corbara, presentato dalla società idroelettrica Tevere sin dal 16 novembre 1954, ed adeguandosi ai pareri concordemente espressi in materia dagli altri organi tecnici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, conceda senza ulteriore ingiustificato ritardo l'autorizzazione dei lavori dell'impianto, portata a favore della società idroelettrica Tevere dal primo dei voti citati, in modo che la realizzazione di un'impresa di interesse nazionale non abbia a soffrirne oltre, e che in tale realizzazione trovino il sospirato impiego, per duraturo periodo di tempo, le masse disoccupate del Tuderte e dell'Orvietano. (2677, *già orale*).

RISPOSTA. — Il consiglio superiore dei lavori pubblici, nel suo voto del 18 dicembre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

1953, n. 2675 (e non gennaio 1953), espresse, tra l'altro, il parere

che la domanda 18 maggio 1953 della società idroelettrica Tevere, per grandi derivazioni per produzione di energia elettrica dal fiume Tevere ed affluenti, in servizio degli impianti del Chiani, dell'Anaglia, di Baschi, di Attigliano, di Orte e di Ponte Felice, potesse essere ammessa ad istruttoria in concorrenza eccezionale con altre domande, pure per derivazione dal Tevere ed affluenti, in precedenza presentate e con essa incompatibili;

che potesse essere accordata alla stessa S.I.T. l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori dell'impianto di Baschi ed annesso serbatoio di Corbara dopo, però, che fosse stato approvato dal Consiglio stesso il progetto esecutivo dell'impianto della diga.

Mentre era in corso l'istruttoria sulle domande di concessione sopra menzionate venne presentata una istanza, in data 21 giugno 1954, dalla Società romana di elettricità anch'essa per derivazioni del fiume Tevere ed affluenti, domanda, per altro, in parte incompatibile con le domande stesse.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici, nel voto del 20 gennaio 1956, n. 47/1180, espresse, tra l'altro, il parere che la domanda della S.R.E. potesse essere ammessa ad istruttoria in concorrenza eccezionale con le altre sopra menzionate (il che è stato fatto con ordinanza ministeriale 13 agosto 1956, n. 1972-1973) e che, in pendenza dell'esame del progetto esecutivo dell'impianto di Baschi e relativa diga, non fosse da accordare l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori alla S.I.T.

In sostanza il consiglio superiore, con detto ultimo voto, non ha fatto altro che confermare, su tale punto, il parere in precedenza espresso e che, cioè, prima di accordare alla S.I.T. l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori dell'impianto di Baschi occorre attendere l'approvazione del progetto esecutivo della diga di Corbara.

Non esiste, quindi, tra i due voti del consiglio superiore dei lavori pubblici la discordanza lamentata dall'interrogante.

Il servizio dighe ha già esaminato il progetto esecutivo della diga di Corbara e lo ha trasmesso recentemente, con la propria relazione, al consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione IV.

Prima di pronunciarsi in merito, detto consesso è in attesa che vengano rese note le risultanze di un sopralluogo effettuato nello scorso mese di ottobre dall'Ufficio del genio

civile di Perugia per l'istruttoria della concorrente domanda della S.R.E.

Si assicura che non appena sarà intervenuta la prescritta approvazione da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici, non si mancherà di adottare i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

DE VITA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di sistemare gli amanuensi e dattilografi giudiziari. (23105).

RISPOSTA. — Il problema relativo alla sistemazione degli amanuensi potrà trovare soluzione in sede di attuazione della legge delega, essendo stato in proposito predisposto da questo Ministero uno schema di disegno di legge che è stato trasmesso al dicastero per la riforma burocratica.

Frattanto è stato approvato dal Senato della Repubblica, nella seduta del 30 novembre scorso, ed è ora passato all'esame della Camera dei deputati, un disegno di legge d'iniziativa di questo Ministero concernente. « disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie e per l'istituzione del ruolo del personale di dattilografia negli uffici giudiziari ». All'articolo 5 del disegno di legge, che si riferisce al personale di dattilografia negli uffici giudiziari, il Senato, d'intesa con il Governo, ha apportato un emendamento che detta disposizioni di favore per gli amanuensi ed i dattilografi già in servizio presso gli uffici giudiziari. Durante la prima attuazione della legge, nel bando di concorso per l'assunzione nel ruolo di dattilografia istituito dal disegno in parola, dovrà infatti essere prevista, in base all'emendamento sopra accennato, l'attribuzione di voti supplementari, in proporzione al numero degli anni di servizio, ai concorrenti che siano stati assunti come amanuensi e dattilografi a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 marzo 1924, n. 745, da almeno un biennio prima dell'entrata in vigore della legge proposta. Viene inoltre elevato a 40 anni, per gli amanuensi, il limite di età.

Il Ministro MORO.

DI GIACOMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio postale in Isernia. (21972).

RISPOSTA. — I servizi delle poste e telegrafi a Isernia risultano convenientemente si-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

stemati nei locali siti a piano terra del fabbricato di recente costruzione denominato « Palazzo degli uffici », edificato a cura del Genio civile e nel quale sono ospitati i vari uffici governativi di quella città.

Dato ciò, e considerata anche la limitata disponibilità dei fondi destinati alla realizzazione di nuovi edifici, in rapporto alle urgenti esigenze di molte sedi, questo Ministero non ravvisa, almeno per ora, la necessità di costruire ad Isernia un apposito edificio per i servizi delle poste e telegrafi.

Il Ministro. BRASCHI.

DI PAOLANTONIO. *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se non ritiene opportuno inviare il suo plauso al sindaco di Pineto (Teramo), il quale in ottemperanza alle disposizioni prefettizie è stato tra i pochi sindaci della provincia di Teramo che con amore, diligenza e senso di alto civismo ha organizzato la sagra dell'uva in quel comune, riuscendo a creare tra la popolazione un clima di concordia e di festa, superando le fazioni e dimostrando come un amministratore deve in ogni momento mettersi al di sopra di ogni parte pubblica per essere veramente il sindaco di tutti i cittadini. (23104).

RISPOSTA. — L'amministrazione di Pineto, al pari di quelle di Atri, Mosciano Sant'Angelo, Tortoreto, Penna Sant'Andrea, Notaresco, nonché del capoluogo di Teramo ha organizzato la « Sagra dell'uva », in occasione delle disposizioni impartite della prefettura.

Le modalità di svolgimento della cennata manifestazione, e cioè l'allestimento dei carri allegorici e la premiazione del carro più artisticamente addobbato, rientravano nei fini della menzionata celebrazione che perseguiva l'intento di stimolare il consumo dell'uva nei comuni della provincia, dove l'importanza della coltura viticola faceva assumere particolare rilievo alla manifestazione medesima.

Dall'aver pertanto l'amministrazione di Pineto prestato osservanza alle direttive impartite dalla prefettura non ne discende la conseguenza di un riconoscimento elogiativo nei confronti del sindaco, atteso il normale svolgimento, così come è avvenuto negli altri comuni della provincia, di detta celebrazione.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

ERMINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbe per essere soppresso il distretto militare di Orvieto (Terni); e se non

ritiene, in caso affermativo, di sospendere il provvedimento, che verrebbe ancora una volta a colpire le popolazioni dell'Umbria, già tanto gravemente danneggiate in epoca recente dalla non dimenticata soppressione del distretto militare di Spoleto. (20657).

RISPOSTA. — Proseguendo nel piano — su scala nazionale — di riassetto organico-funzionale dell'organizzazione distrettuale, inteso a contrarre il numero dei distretti ed a conferire a quelli destinati a sopravvivere una struttura più moderna ed efficiente, è stata ultimamente disposta la soppressione di una ulteriore aliquota di distretti.

Tra i distretti soppressi è compreso quello di Orvieto, le cui funzioni sono state ripartite tra i distretti di Viterbo e di Roma.

Il provvedimento, che si sta comunque attuando con gradualità, in modo da ridurre al minimo possibile eventuali disagi al personale ed alle popolazioni interessate, consentirà, tra l'altro, di poter disporre di locali per far fronte allo sviluppo della scuola di educazione fisica ed all'accresciuto carico di reclute dell'8° C. A. R.

La perdita del distretto troverà inoltre adeguato compenso nella progettata creazione in Orvieto del centro preolimpionico di pentathlon moderno, nonché nel potenziamento in genere delle attività militari già esistenti nella città.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

FAILLA E GAUDIOSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui il direttore della scuola di avviamento professionale marinara di Pozzallo (Ragusa), ha rifiutato di rilasciare all'insegnante Salvatore Rovella il certificato di servizio relativo all'anno scolastico 1955-56 con la prescritta qualifica.

Per conoscere se al fondo di tale questione, che minaccia di privare del pane uno stimato lavoratore della scuola, non ci sia una ignobile manovra di intimidazione politica, confermata dall'esito negativo di una inchiesta che il Rovella ha subito di recente.

Per conoscere infine quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché il Rovella, attraverso l'inqualificabile arbitrio del direttore della scuola di avviamento marinara di Pozzallo, non sia privato del diritto di inclusione nelle graduatorie per gli incarichi nel prossimo anno scolastico. (21638).

RISPOSTA. — A seguito della risposta interlocutoria data alla interrogazione con nota del 12 settembre 1956, n. 4537, comunico l'esito

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

della inchiesta che il professor Guerrieri, preside dell'istituto tecnico di Modica, ha condotto, per incarico del provveditore agli studi di Ragusa, nei confronti dell'insegnante tecnico pratico della scuola di avviamento di Pozzallo Salvatore Rovella.

L'inchiesta verteva:

1°) sui fatti precedentemente addebitati dal provveditore agli studi al Rovella che possono così riassumersi:

a) avere addotto motivi pretestuosi a giustificazione della sua domanda di congedo per ragioni di salute;

b) avere mancato di lealtà nei confronti del suo superiore diretto;

c) essersi assentato ingiustificatamente, senza cioè avere chiesto e ottenuto il regolare permesso;

2°) sulle accuse di parzialità, dovuta a moventi politici, lanciate dal Rovella contro il suo direttore.

Dalla relazione presentata dal preside alla fine della sua inchiesta, condotta con scrupolo e obiettività, appaiono del tutto infondate le accuse del Rovella contro il direttore. Dalla lettura della relazione si desume che proprio il movente politico ha ispirato le azioni e il contegno del Rovella, mentre il direttore ha agito con moderazione e imparzialità.

Circa gli addebiti di cui al n. 1°) il preside ha potuto accertare, anche con indagini effettuate presso la clinica ove venne ricoverato il Rovella, che i motivi di salute erano effettivi e seri, quantunque una visita fiscale precedentemente ordinata avesse avuto esito quasi negativo.

L'addebito di cui al n. 1°) lettera b) si era rivelato di scarsa consistenza. Fondato è apparso, invece, l'addebito di cui alla lettera c), poiché il Rovella si è assentato per 4 giorni, mentre asserisce di aver chiesto verbalmente (e anche questa circostanza viene negata dal direttore) un giorno di permesso.

Per tale assenza ingiustificata e per aver con leggerezza lanciato gravi accuse verso il direttore e per tutto il suo contegno ispirato a scarso senso di deferenza verso i superiori e di disciplina, è stata inflitta al Rovella la punizione della censura.

Il Ministro: ROSSI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela economica della produzione del cedro.

L'interrogante fa presente che è l'unico prodotto fonte di vita sia per Diamante che per tutti i paesi della fascia costiera tirrenica e

del retroterra compresi nel tratto Praia a Mare-Cetraro; che i piccoli e medi proprietari col prezzo attuale del prodotto si vengono a trovare nell'assoluta impossibilità di vivere e di incrementare la loro produzione; e che, per la importanza di tale problema, esiste in tutti i paesi interessati un grave stato di agitazione. (22388).

RISPOSTA. — In provincia di Cosenza la coltura del cedro, essenzialmente specializzata, viene praticata nel litorale tirrenico che va da Diamante a Tortora. A causa delle eccezionali gelate del febbraio scorso, si prevede che il raccolto 1956, limitato alle zone protette dai venti freddi, non supererà i 16 o 17 mila quintali di frutto.

Gli acquirenti, che offrivano in media 8 mila lire a quintale per il prodotto di prima qualità e 5 mila lire per il prodotto di seconda qualità, offrono attualmente 4 mila lire a quintale per i cedri di prima scelta. Tale prezzo non è remunerativo per gli agricoltori i quali, per quanto si è esposto, versano in condizioni di disagio, anche perché il cedro costituisce nella zona la principale fonte di reddito.

Per ovviare a tale situazione, occorrerebbe incoraggiare la formazione di un'associazione fra gli agricoltori che si proponesse di risolvere i problemi organizzativi e finanziari della categoria e di promuovere la costruzione delle attrezzature atte alla difesa economica del cedro. In tal senso si è più volte adoperato il Ministero dell'agricoltura, tramite il locale ispettorato agrario provinciale.

Il consiglio comunale di Diamante, con deliberazione 30 settembre 1951, auspicò la creazione di un consorzio fra i produttori. L'iniziativa di venti produttori tendente a questo fine ed una proposta di dotare la zona di un impianto di canditura dei cedri non hanno, però, avuto seguito per la mancata adesione degli agricoltori interessati.

Il Ministro: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per provvedere alla costruzione di alloggi popolari ed ultra popolari nel comune di San Mango d'Aquino (Catanzaro), ove il difetto di alloggi ha determinato una situazione allarmante.

L'interrogante fa inoltre presente che circa dieci famiglie sono costrette a vivere in grotte, esposte alle intemperie in un clima di inverno rigidissimo, mentre altre famiglie vivono in baracche di legno ovvero in scantinati, ed altre (e precisamente 206 famiglie) in locali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

estremamente malsani. L'Istituto autonomo per le case popolari di Catanzaro ha riconosciuto, con lettera diretta al Ministero e per conoscenza al sindaco e alla prefettura, che è necessaria per il predetto comune la costruzione di 600 vani; ma, purtroppo, sinora non sono costruiti alloggi neanche per coloro che abitano nelle grotte.

Altre famiglie sono state allontanate da alloggi pericolanti e provvisoriamente sistemate, sin dall'autunno 1953, in edifici destinati a scuola e servizi pubblici, mettendo in tal modo in seria difficoltà il funzionamento degli uffici interessati. (22431).

RISPOSTA — Questa amministrazione è a conoscenza delle esigenze abitative del comune di San Mango d'Aquino (Catanzaro).

Purtroppo, però, non è stato possibile includere le necessità del citato comune nel programma degli alloggi da costruire in applicazione delle leggi 27 dicembre 1953 n. 938 e 9 agosto 1954, n. 640, in quanto, data la limitatezza dei fondi disponibili, si è dovuto prendere in considerazione la situazione edilizia di altri comuni risultata più grave.

Si assicura, comunque, che si è preso particolarmente nota della segnalazione e che non si mancherà di esaminare la possibilità di avviare a soluzione il prospettato problema appena le disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

FORMICHELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile disporre l'apertura di una agenzia postale nella frazione Scalo del comune di Nicotera (Catanzaro).

Nella frazione medesima, che conta più di cinquecento abitanti tra cui molti ferrovieri, viene anche svolta una notevole attività commerciale per la coltivazione e lavorazione di agrumi.

La mancanza, pertanto, di un ufficio postelegrafonico allo Scalo, causa inconvenienti serissimi, tenuto presente che la distanza tra esso e Nicotera è di circa tre chilometri. (22663).

RISPOSTA. — Nel far presente che presso questo Ministero non risultano precedenti o domande relative alla eventuale istituzione di un'agenzia postale nella frazione di Scalo del comune di Nicotera, si informa che è stata interessata la direzione provinciale delle poste e telegrafi di Catanzaro affinché riferisca in merito, raccogliendo e trasmettendo tutti gli

elementi di giudizio necessari per esaminare la possibilità di attuare il provvedimento di cui trattasi.

Si deve soggiungere che le pratiche del genere hanno un decorso piuttosto prolungato, dovendo passare dalla fase dei rilevamenti statistici e delle altre indagini a quella dell'esame e della sottoposizione dei risultati al prescritto parere degli appositi organi consultivi, trattandosi di dover deliberare su provvedimenti onerosi per l'amministrazione.

Si riserva comunque di fornire, al più presto possibile, ulteriori notizie al riguardo.

Il Ministro BRASCHI.

FORMICHELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare per la istituzione della stazione dei carabinieri nel comune di Melissa (Catanzaro).

I gravi fatti verificatisi in quel paese in passato ed anche di recente, l'ordine pubblico minacciato di continuo dalla prepotenza di elementi sovversivi e di facinorosi, la tranquillità dei cittadini minata da azioni perturbatrici e intimidatorie, non consentono che si ritardi ulteriormente l'adozione di un provvedimento da tutti richiesto e sentito. (22985).

RISPOSTA. — L'istituzione di una stazione carabinieri nel comune di Melissa è subordinata alla possibilità di reperire in quel centro uno stabile da adibire a caserma.

Al riguardo si fa presente che sono in corso trattative col proprietario di un fabbricato per determinare l'entità dei lavori di adattamento da apportare allo stabile che sarà destinato a sede della stazione ed il relativo canone di locazione.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere

1°) se sono vere le notizie apparse sulla stampa sarda secondo le quali sono in corso di allestimento a Cagliari, Alghero, Teulada, Perdasdefogu, ecc., basi militari della N.A.T.O., attrezzate per la difesa antiatomica, destinate a rifugi di sottomarini atomici e al lancio di missili teleguidati,

2°) se corrisponde a verità che reparti militari della N.A.T.O. verrebbero dislocati in Sardegna e che per essi si stanno già predisponendo gli alloggi, come, ad esempio, è stato rilevato da una lettera della Carbosarda al comune di Carbonia,

3°) se è pertanto vero che questi preparativi rientrino nell'attuazione dei piani militari della N.A.T.O. che assegnerebbero alla Sardegna la funzione di « inaffondabile portaerei del Mediterraneo »;

4°) se non ritengano che affidare questa funzione alla Sardegna possa rappresentare per l'isola e per l'intero paese un grave pericolo, tanto più che una seria minaccia di guerra grava sul Mediterraneo.

L'interrogante fa rilevare che l'attuazione di un simile piano militare, che richiede ingentissimi investimenti del denaro pubblico, non mancherà di suscitare la preoccupata indignazione delle popolazioni sarde, che ancora attendono il primo stanziamento per il piano organico di rinascita previsto dallo statuto autonomistico e non ancora attuato. (21892 e 22105).

RISPOSTA. — Anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri si rinvia alla risposta data ad analoga interrogazione della interrogante nella seduta della Camera dei deputati del 13 novembre 1956.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
Bosco.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga disporre la sollecita installazione del telefono nelle contrade del comune di Castelfrentano (Chieti), installazione richiesta dall'amministrazione comunale da circa due anni che servirebbe a togliere dal completo isolamento, specie nel periodo invernale, il rilevante numero di cittadini che abitano nelle contrade. (22628).

RISPOSTA. — Il comune di Castelfrentano (Chieti) ha effettivamente chiesto l'istituzione del servizio telefonico nelle frazioni di Trastulli, Pera, Crocetta, Lentesco e San Rocco.

Al riguardo, si può comunicare che di tali frazioni quelle di Trastulli, Pera, Crocetta e Lentesco, pur non trovandosi nelle condizioni previste dalle lettere a), b) e c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere aver titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, sono state tuttavia comprese fra le località che fruiranno egualmente di tale beneficio, e ciò in applicazione del disposto della lettera d), che ne prevede l'eccezionale concessione qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Circa l'esecuzione dei relativi lavori, non essendo possibile, per la limitata disponibilità dei fondi, dar corso contemporaneo a tutti

i collegamenti in parola, si è disposto che soltanto nella frazione di Crocetta, sede di importante scalo della ferrovia elettrica secondaria Sangritana, possa essere realizzato l'impianto telefonico entro questo stesso esercizio finanziario.

Nelle altre tre frazioni gli allacciamenti potranno invece essere effettuati nel prossimo esercizio.

Per quanto concerne infine la frazione di San Rocco, occorre stabilire il suo eventuale titolo all'impianto, e quindi è stata chiesta alla competente prefettura una dettagliata relazione da cui risulti l'entità della popolazione, l'altitudine sul livello del mare e la distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo appunto di accertarne la situazione in rapporto alle leggi vigenti sui collegamenti telefonici e prendere le conseguenti determinazioni.

Il Ministro: BRASCHI.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Roccaspinaveti (Chieti) per il finanziamento della costruzione dell'edificio scolastico nelle frazioni montane Serre, Salconeto e Acquaviva, in cui non è possibile trovare una qualunque aula scolastica con i più elementari requisiti di igiene e di abitabilità. (22686).

RISPOSTA. — Il comune di Roccaspinaveti (Chieti) risulta essere già stato ammesso al contributo statale nella spesa preventivata in lire 12 milioni per la costruzione di un edificio scolastico.

Non è stato possibile, invece, per insufficienza di fondi, in rapporto alle esigenze generali, accogliere le domande riferentesi alle frazioni montane Serre, Salconeto e Acquaviva.

Il comune ha ora rinnovato queste ultime domande che saranno esaminate, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che nel piano di finanziamenti per l'edilizia sco-

lastica, in corso di elaborazione presso la competente commissione ministeriale sia compresa anche la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di San Buono (Chieti).

La costruzione di detto edificio per un importo di 40 milioni viene attualmente richiesta dal comune interessato senza che ne venga mai disposto il finanziamento, malgrado la situazione gravemente deficitaria dell'edilizia nel suddetto comune ove manca anche una sola aula con normali requisiti igienici. (22777).

RISPOSTA. — Il comune di San Buono (Chieti) risulta essere già stato ammesso al contributo statale nella spesa preventivata in lire 5 milioni per la costruzione di un edificio nella frazione Pantano.

Non è stato possibile, invece, per insufficienza di fondi, in rapporto alle esigenze generali, accogliere le domande riferentesi al capoluogo.

Il comune ha ora rinnovato tale domanda che sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Archi (Chieti) per la installazione nella frazione « Zainello » di un posto telefonico pubblico.

Il collegamento telefonico, infatti, servirebbe a togliere, durante il periodo invernale, tale popolosa frazione montana dal completo isolamento con il capoluogo comunale, mancando strade ed altri mezzi di collegamento. (22778).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati presso i competenti organi del Ministero, non risulta che da parte del comune di Archi sia stata presentata domanda per il collegamento telefonico della frazione di Zainello.

Poiché, d'altra parte, tale frazione non risulta indicata negli elenchi in possesso di questo stesso Ministero, è stata interessata la competente prefettura perché fornisca gli elementi necessari (entità della popolazione, altitudine sul livello del mare, distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, ecc.) per poter esaminare la situazione della località me-

desima in rapporto alle leggi vigenti sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Se dal detto esame dovesse emergere che la frazione si trova nelle condizioni previste, sarebbe poi presa in attenta considerazione la possibilità di realizzare il collegamento appena possibile, in relazione al graduale piano degli impianti e alle disponibilità dei fondi stanziati.

Il Ministro: BRASCHI.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre che nel programma di opere di edilizia scolastica, che saranno prossimamente finanziate per la provincia di Chieti, siano compresi gli edifici scolastici delle frazioni Fonterossi e Pianimarini del comune di Lama dei Peligni (Chieti).

Nelle suddette frazioni montane, infatti, sinistrate negli edifici per oltre il 90 per cento, non è possibile trovare anche una sola aula che abbia anche soltanto i requisiti minimi di abitabilità e di igiene. (22863).

RISPOSTA. — Il comune di Lama dei Peligni (Chieti) risulta essere stato già ammesso al contributo statale nella spesa preventivata in lire 13.500.000 per la costruzione di un edificio scolastico.

Non è stato possibile, invece, per insufficienza di fondi, in rapporto alle esigenze generali, accogliere le domande riferentesi alle frazioni Fonterossi e Pianimarini.

Il comune ha ora rinnovato queste due ultime domande che saranno esaminate, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, attesa l'assoluta mancanza di aule scolastiche fornite di qualcuno dei più elementari requisiti igienici e di abitabilità, non ritenga opportuno disporre il finanziamento dell'edificio scolastico nel capoluogo del comune di Civitella Messer Raimondo (Chieti) per un importo di lire 32 milioni, comprendendolo nel programma di finanziamenti in corso di elaborazione per il corrente esercizio finanziario. (22896).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

RISPOSTA. — Il comune di Messer Raimondo (Chieti), nei decorsi esercizi finanziari risulta essere stato ammesso al contributo statale per la costruzione di edifici scolastici in quattro frazioni.

Non è stato possibile, invece, per insufficienza di fondi, in rapporto alle esigenze generali, accogliere la domanda riferentesi al capoluogo.

Il comune ha ora rinnovato tale domanda che sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro: ROSSI.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre il sollecito finanziamento degli edifici scolastici rurali richiesti dal comune di Gessopalena (Chieti) per le frazioni Cocciohi, Pastini, Valloni e Rossi, in considerazione che si tratta di comune e di frazioni sinistrate dalla guerra con percentuali vicine al 90 per cento, per quanto concerne gli edifici, con la diretta conseguenza di una sistemazione delle scuole in ambienti nei quali mancano i più elementari requisiti di abitabilità, di igiene e di idoneità alle più essenziali necessità didattiche. (23082).

RISPOSTA. — Il comune di Gessopalena (Chieti) presentò, nei decorsi esercizi finanziari, domanda per essere ammesso al contributo dello Stato ai fini della costruzione di edifici scolastici nelle frazioni: Cocciohi, Pastini, Valloni e Rossi.

La domanda non poté essere accolta, essendosi dovuto provvedere, con i fondi disponibili, a soddisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Nel corrente esercizio finanziario lo stesso comune ha rinnovato la domanda di contributo: questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre

l'accoglimento della domanda presentata dal comune di Archi (Chieti) per beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645 per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni « Sant'Amico » « Zainello » e « Piane d'Archi ».

Trattasi di frazioni molto popolose ed in rapido sviluppo nelle quali l'attuale sistemazione delle aule non risponde ai più minimi requisiti igienici e didattici, mentre le crescenti esigenze di nuove aule non potranno trovare alcuna soluzione, quale che essa debba essere, per l'assoluta mancanza di locali. (23167).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre il sollecito accoglimento della domanda presentata dal comune di Casacanditella (Chieti) per ottenere il finanziamento del progetto relativo al completamento dell'edificio scolastico nella frazione « Semivicoli » per un importo di lire 6.500.000.

Detta richiesta ha carattere di particolare urgenza in quanto, permanendo incompleta la costruzione già realizzata, inevitabilmente sarà esposta a subire notevoli danneggiamenti per cause atmosferiche. (23208).

RISPOSTA. — Il comune di Casacanditella (Chieti) risulta essere già stato ammesso al contributo statale nella spesa preventivata in lire 7 milioni per la costruzione di un edificio scolastico.

Il comune ha ora chiesto una integrazione di contributo pari a lire 6.500.000. Si assicura che tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1°) se ha disposto un'immediata inchiesta per acclarare le cause che hanno determinato l'ammutinamento di quattordici detenuti — undici dei quali ammalati di tubercolosi — nella IV sezione del carcere dell'Ucciardone di Palermo;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

2°) se risponde a verità che il vitto dato ai detenuti è insufficiente e di pessima qualità. (22810).

RISPOSTA. — Il giorno 6 novembre 1956 i detenuti tubercolotici di una delle tre camere dell'apposito reparto, nella IV sezione del carcere di Palermo, si barricarono nel locale rifiutando il vitto. Nel giro di ventiquattro ore gli ammutinati furono però ricondotti alla calma, grazie anche all'intervento del procuratore generale della Repubblica.

Questa amministrazione non ha mancato di disporre, appena a conoscenza dei fatti, una accurata inchiesta al fine di accertare la causa dei disordini. Tale inchiesta è stata compiuta da un ispettore generale del Ministero, ed in base ai suoi risultati si è potuto constatare che le doglianze dei detenuti sulla scarsità e sulla cattiva confezione del vitto non erano attendibili.

Invero il minuzioso controllo eseguito personalmente dall'ispettore ha dimostrato che per quantità e qualità i viveri vengono corrisposti regolarmente, in piena conformità alle tabelle vittuarie relative al trattamento dei detenuti affetti di tubercolosi.

È da ritenersi pertanto che i disordini lamentati siano da attribuire allo stato di salute di quei detenuti che ha inevitabili riflessi sullo stato d'animo e sul temperamento.

In proposito faccio presente che nel corso dell'inchiesta è risultato che alcuni malati avevano domandato di sostituire parte del vitto con caramelle e cioccolatini, da offrire ai familiari durante i colloqui, e di ottenere generi vittuari non consentiti dal loro stato di salute. A queste richieste non si è potuto naturalmente aderire per ragioni di ordine e nell'interesse stesso dei richiedenti, i quali non possono essere privati neppure di una piccola parte del vitto prescritto dalle tabelle regolamentari.

Il Ministro: MORO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno porre allo studio la questione del pagamento della indennità speciale sulla tubercolosi a favore di tutti gli agenti del corpo degli agenti di custodia di tutti gli istituti di prevenzione e pena anche laddove, ancor oggi, non esistano « speciali sezioni ».

Il provvedimento appare dettato da motivi d'ordine umano e di giustizia sociale, ricordando il fatto, ormai accertato e dimostrato,

che il numero delle presenze di ammalati di tubercolosi in quasi tutti gli istituti di prevenzione e pena comporti la necessità di tutelare e di salvaguardare le condizioni igienico-sanitarie del personale addetto alla vigilanza ed alla custodia dei detenuti.

In particolare, segnalano la speciale situazione del carcere giudiziario di Taranto, ove non esiste una « sezione speciale », ma si riscontra una notevole e continua presenza di detenuti ammalati di tubercolosi. (22587).

RISPOSTA. — La legge 6 aprile 1953, n. 310, la quale prevede l'indennità di profilassi anti-tubercolare, limita il pagamento di tale indennità al personale addetto ad istituti anti-tubercolari (sanatori, dispensari, reparti ospedalieri anti-tubercolari) in modo regolare e continuativo, nell'interno delle istituzioni medesime.

L'amministrazione penitenziaria, quindi, in base alla menzionata legge, corrisponde l'assegno in parola soltanto ai militari del corpo degli agenti di custodia in servizio nel sanatorio giudiziario di Pianosa e nelle sezioni speciali per detenuti tubercolotici istituite in alcuni stabilimenti carcerari.

Una modifica della legge, estendendo, come richiesto nella interrogazione, l'indennità speciale di cui trattasi a tutti gli agenti di custodia, indipendentemente dalla prestazione del servizio nelle sezioni tubercolari, urterebbe contro difficoltà di bilancio. Inoltre si verificherebbe una sperequazione fra gli addetti alle menzionate sezioni ed il restante personale solo occasionalmente esposto a contatti con detenuti tubercolotici.

Il Ministro: MORO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle difficoltà che incontrano i pensionati nel riscuotere la pensione, delle code che essi debbono fare agli sportelli, delle lunghe soste negli uffici postali, in piedi, per non perdere il posto, del fatto che, vecchi, malatici o indisposti, siano obbligati a trascinarsi fino agli uffici postali, dando spettacolo non certamente edificante.

Se non crede il ministro che sia necessario modificare tale forma di pagamento, sostituendo il pagamento negli uffici postali con assegni circolari o con certificati di credito con possibilità di giro.

Crede l'interrogante che con tale sistema il pensionato può direttamente riscuotere la pensione, farla riscuotere da un familiare o

persona conosciuta oppure girare l'incasso al proprio fornitore.

Ciò permetterebbe notevole facilitazione e tranquillità ai pensionati. (2690, *grà orale*).

RISPOSTA. — La ricerca di un sistema di pagamento delle pensioni che eviti, per quanto possibile, il disagio derivante agli interessati dall'attesa innanzi agli sportelli degli uffici postali, forma oggetto di costante interesse da parte di questo Ministero e dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

È stata esaminata la proposta di un sistema di pagamento dei ratei di pensione per mezzo di assegni « trasferibili », così come suggerito dall'interrogante, ma essa è stata, tuttavia, scartata in quanto sarebbe fonte di inconvenienti gravissimi per le frodi e le speculazioni a danno dei pensionati, alle quali il sistema si presterebbe e che non sarebbe possibile evitare.

Inoltre, il sistema dell'assegno, oltre la compilazione di un numero ingente di documenti (si tratta di milioni di pagamenti), implicherebbe, per il recapito degli stessi, un appesantimento dei servizi postali, oltre a maggiori spese e ai possibili disguidi, a tutto danno degli stessi pensionati.

Da quanto sopra è da ritenere che un sistema di pagamento a mezzo di assegni non offrirebbe ai pensionati, come a prima vista potrebbe apparire, l'eliminazione degli attuali inconvenienti.

Per evitare ai pensionati vecchi o infermi i disagi della riscossione presso gli sportelli postali, l'I.N.P.S. ha ammesso, invece, il pagamento a persona delegata, che viene autorizzata mediante una procedura abbastanza semplice e con criteri di larghezza. Per facilitare ulteriormente la riscossione con tale sistema, il certificato di esistenza in vita del pensionato viene richiesto una volta all'anno, esigendo alla riscossione delle rate solo la dichiarazione scritta, da parte della persona delegata, che il beneficiario è vivente.

Inoltre, l'I.N.P.S. ha in corso di studio e di attuazione nuove procedure intese a semplificare e accelerare le operazioni di pagamento.

Il sistema meccanizzato (che elimina la compilazione periodica del modulo di quietanza a qualsiasi conteggio, riducendo il lavoro dell'ufficio pagatore alla sola raccolta delle firme e al versamento della somma dovuta) è stato già attuato in 20 province e può prevedersi che fra non molto sarà esteso a tutto il territorio nazionale.

È, poi, in via di studio l'attribuzione delle funzioni di uffici pagatori ad alcuni istituti bancari, per aumentare così il numero degli sportelli (tale estensione è già in via di sperimentazione in alcune città: Trieste, Milano, Terni, ecc.).

Assicuro che, seguendo l'indirizzo che alla luce della esperienza si è rivelato più idoneo, gli uffici competenti non trascureranno di adottare ogni ulteriore possibile accorgimento, diretto a semplificare al massimo il sistema del pagamento ed a facilitare, con ogni mezzo, ai vecchi lavoratori, la riscossione delle pensioni.

Il Ministro: VIGORELLI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se i prefetti della Repubblica di Salò devono essere considerati come prefetti dello Stato italiano e come tali ricordati. (23096).

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, concernente l'assetto della legislazione nei territori liberati, dichiarava, tra gli altri, privi di efficacia giuridica i provvedimenti adottati sotto l'impero del sedicente governo della repubblica sociale italiana, concernenti la nomina, la carriera e la cessazione dal servizio dei dipendenti dello Stato. Il successivo articolo 3 del ricordato decreto legislativo luogotenenziale n. 249 ammetteva la possibilità di convalida dei suaccennati provvedimenti entro un anno dall'entrata in vigore del ripetuto decreto legislativo luogotenenziale.

Non essendo intervenuta la cennata convalida entro il termine indicato, sono da considerare nulli i provvedimenti di nomina dei prefetti (o capi provincia, come è detto in taluni decreti) adottati dallo pseudo governo della repubblica sociale italiana.

Pertanto da essi non può scaturire alcuno degli effetti menzionati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — insistendo nelle osservazioni dedotte nella precedente interrogazione n. 19095, nell'interesse della ditta Zarone Giulio e Germani fu Gaetano — quali sono le precise norme di legge (con indicazione di data e numero) che vietano ai proprietari di immobili, distrutti dagli eventi bellici, di provare con atto notorio la destinazione ad abitazione allo scopo di ottenere il contributo in virtù della legge 9 giugno 1945, n. 305.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

L'interrogante — confutando le affermazioni fatte nella risposta alla sua precedente interrogazione — fa rilevare che i dati catastali non costituiscono elemento probante ma sono semplicemente indicativi, spesse volte in contrasto con la realtà come nel caso in esame; e ciò per insegnamento costante ed uniforme della dottrina e della giurisprudenza.

Di conseguenza ritiene ammissibile ed inoppugnabile la proposta della ditta Zarone di provare con atto notorio che le unità immobiliari in contestazione erano adibite, prima della distruzione per fatto di guerra, ad abitazione: e ciò tanto più che l'atto notorio, raccolto da pubblico ufficiale, in virtù dell'articolo 2700 del codice civile fa piena prova, fino a querela di falso, delle dichiarazioni delle parti.

L'interrogante — nel caso di mancato accoglimento della legittima richiesta della ditta Zarone che è conforme alla giustizia, alla morale e alla legge — sarà costretto a svolgere regolare interpellanza, non potendo consentire che gli errati apprezzamenti degli uffici violino il contenuto della legge 9 giugno 1945, n. 305, nonché le chiare e precise norme generali e del codice civile vigente. (20519).

RISPOSTA. — Con la risposta fornita alla precedente interrogazione n. 19095 sullo stesso argomento, questo Ministero ha precisato le ragioni per le quali alla ditta Zarone Giulio e Germani fu Gaetano, non venne riconosciuto il diritto alla concessione del contributo diretto in capitale ai sensi del regio decreto-legge 9 giugno 1945, n. 305, per 3 unità immobiliari che dai dati catastali risultavano contraddistinte: 1 a stalla e 2 a deposito.

Fu posto in evidenza che la ditta Zarone non fu in condizione di esibire i contratti di fitto relativi alle tre unità immobiliari per le quali aveva chiesto il contributo.

La nuova interrogazione presentata dall'interrogante tenderebbe a basare il diritto al contributo esclusivamente su di un atto notorio prodotto dall'interessato, dal quale risulta la destinazione delle predette tre unità ad uso di abitazione.

Come ben sa l'interrogante l'atto notorio non è un mezzo di prova generale. Esso, infatti, non prova fuori dai casi tassativamente stabiliti dalla legge.

Ora la legge 9 giugno 1945, n. 305, consente di provare mediante dichiarazione giurata soltanto il possesso dell'immobile e non anche la destinazione dello stesso ad uso di abitazione prima del danno bellico.

Ciò fa escludere nel caso di specie che l'atto notorio possa senz'altro essere ritenuto come mezzo di prova per la dimostrazione della destinazione dell'immobile.

Per tali motivi la pretesa della ditta Zarone di provare la destinazione a civile abitazione delle tre unità immobiliari in questione esclusivamente mediante atto notorio, non appare sufficientemente fondata.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LOPARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che fino ad oggi non sono state ricostruite le case crollate a Castiglione a Casauria (Pescara) a seguito di frana il 9 aprile 1954.

Per conoscere inoltre se sappiano che a coloro che non disponevano di sito fabbricabile fu promessa un'area tramite il demanio di Foggia (tratturi); che la relativa domanda fu inviata fin dall'ottobre-novembre 1954 e che sino ad oggi non si è avuta alcuna risposta.

Per sapere, essendo stati fatti regolari perizie per coloro che dispongono di sito ed avendo gli interessati affrontato le spese per la necessaria documentazione, se e quando si provvederà alla costruzione delle case almeno per questi ultimi.

Per sapere altresì se siano a conoscenza che il prefetto di Pescara ha disposto che i fitti delle abitazioni, ove si trovano provvisoriamente sistemate le famiglie dei sinistrati, siano pagati fino e non oltre il marzo 1956, e che la notifica di tale provvedimento è stata fatta verbalmente dal sindaco agli interessati soltanto il 29 giugno, sicché costoro (quasi tutti di estremo bisogno) debbono o dovrebbero provvedere al pagamento di propria tasca ed anche per i mesi arretrati.

Per conoscere infine quali provvedimenti — urgenti ed immediati — intendano adottare. (21569).

RISPOSTA. — Nel comune di Castiglione a Casauria, a seguito dei crolli di fabbricati verificatisi in conseguenza di eccezionali precipitazioni crollavano, in data 9 aprile 1954, a causa di infiltrazioni di acqua e cedimento del terreno, alcune case di abitazione lasciando senza tetto dieci famiglie per complessive 34 persone.

Il Genio civile, prontamente intervenuto, dichiarava pericolanti altre 14 abitazioni e procedeva immediatamente alle opere di pronto soccorso.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

Dopo pochi giorni, eseguite le necessarie riparazioni a 7 alloggi dichiarati pericolanti, questi potevano venire rioccupati dai proprietari, per cui le famiglie senza tetto si riducevano in totale a 17.

Per la costruzione di nuovi alloggi nel comune di Castiglione a Casauria, questo Ministero, sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640, ha disposto l'assegnazione di lire 15 milioni, con la quale l'Istituto autonomo per le case popolari di Pescara sta realizzando la costruzione di n. 8 alloggi.

Altri 4 alloggi sono in costruzione da parte della gestione I.N.A.-Casa.

Quanto alla concessione di contributi a privati ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 636, devesi far presente che all'Ufficio del genio civile di Pescara furono presentate n. 42 domande.

In seguito agli accertamenti sopralluogo effettuati dal Genio civile, 8 domande delle presentate furono respinte perché si riferivano a danni non dipendenti da alluvioni o a stabili non adibiti ad uso di abitazione, mentre per le altre il Genio civile rivolse invito ai proprietari degli stabili di presentare le perizie di riparazione o di ricostruzione, corredate della necessaria documentazione.

Malgrado i reiterati inviti rivolti agli interessati nell'aprile e nell'ottobre 1955 e nel maggio 1956, solo 5 pratiche vennero completate entro il termine ultimo fissato dal Genio civile del 15 giugno 1956.

Tali domande sono attualmente in istruttoria e non appena perfezionate nella documentazione si provvederà alla loro definizione.

Per quanto riguarda la richiesta di area edificatoria da mettere a disposizione di coloro che non potranno ricostruire in sito la casa crollata, si precisa che il comune di Castiglione a Casauria solo in data 18 aprile 1956 — e non nell'ottobre-novembre 1954 come risulterebbe all'interrogante — inoltrò domanda al Genio civile per ottenere la cessione di 1.000 metri quadrati circa di area sul tratturo Centurelli-Marchesano che passa in prossimità dell'abitato. La domanda fu subito inoltrata dal Genio civile al commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia al quale sono state rivolte premure per la sollecita definizione della pratica.

Per quanto infine attiene al pagamento dei fitti per le case che le famiglie sinistrate di Castiglione a Casauria andarono ad abitare dopo gli eventi calamitosi dell'aprile 1954 si precisa che mai la locale prefettura si è addossato l'onere di tali affitti. Essa ha, invece,

concesso, nel quadro del programma assistenziale che il Ministero dell'interno svolge in favore dei sinistrati, periodiche assegnazioni di fondi all'E.C.A., per sovvenire quelle famiglie di Castiglione a Casauria che in seguito al sinistro erano venute a trovarsi in condizioni economiche particolarmente difficili.

Che questa forma di assistenza sia stata utilizzata nei primi tempi per il pagamento del canone di affitto per le abitazioni occupate dai sinistrati, non autorizza gli interessati a pretendere un tale trattamento a tempo indeterminato, in quanto ciò porrebbe i sinistrati di Castiglione di Casauria in una situazione di particolare preferenza nei confronti dei sinistrati di tutti gli altri centri della provincia a favore dei quali, tolti gli interventi di carattere contingente, non vengono effettuate forme di assistenza a carattere continuativo.

Già in data 2 marzo 1956 fu comunicato all'E.C.A. e al sindaco di Castiglione che le erogazioni straordinarie della prefettura non avrebbero potuto più aver luogo allo stesso titolo per cui erano state effettuate in passato.

Tale comunicazione fu altresì confermata il 26 giugno 1956 in occasione della concessione di un ulteriore contributo di lire 50 mila.

Non tutte le 17 famiglie rimaste senza tetto versano, per altro, in particolari condizioni di bisogno, potendo molto di esse provvedere direttamente al pagamento dei modesti canoni di affitto.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

LOZZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il preciso testo del documento con cui la potenza detentrica dell'ex prigioniero di guerra De Lazzari Umberto accredita all'interessato la esigua somma di lire sterline 3.650.

I colleghi di prigionia del De Lazzari hanno ritirato somme ben più rilevanti, per un medesimo periodo di lavoro sotto gli inglesi.

L'interrogante si è già interessato del caso, con l'interrogazione n. 22227 a cui non è stata data risposta soddisfacente. (22923).

RISPOSTA. — Quanto al divario tra il credito del De Lazzari e quello di altri ex prigionieri è da tener presente che la posizione creditizia dei singoli è in relazione sia alle prestazioni di lavoro rese sia alla misura delle economie realizzate.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

LOZZA. — *Al Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non siano d'accordo che debba essere accolta l'istanza del piccolo comune di Prasco (Alessandria) per la concessione del mutuo per la costruzione dell'edificio scolastico. (23199).

RISPOSTA. — Il comune di Prasco (Alessandria) ha presentato domanda per essere ammesso al contributo dello Stato ai fini della costruzione di un edificio scolastico.

Assicuro che tale domanda sarà esaminata, con la particolare attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sul concreto modo con il quale l'amministrazione dello Stato intende annullare ogni conseguenza amministrativa diretta o riflessa (qualifica, promozioni, ecc), subito da dipendenti dello Stato o di azienda statale per effetto dell'applicazione dell'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza dopo la sentenza della Corte costituzionale che lo ha dichiarato incostituzionale, annullandone ogni conseguenza anche per giudicato; in pratica come si intende riparare al danno subito dal cittadino signor Albini Aldo di Pavia di cui si riporta integralmente il testo dell'accusa:

« 22° stabilimento genio militare, numero 01/2/221-R.P. Oggetto. comunicazione punizione.

« Pavia, 14 novembre 1953. All'impiegato diurnista di terza categoria Albini Aldo, sede. In conseguenza della sentenza di condanna emessa nei confronti della S.V. in data 20 luglio 1953, dal pretore di Pavia, per contravvenzione all'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, a mente dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, le infligge la seguente punizione: trattata di un quinto dello stipendio per giorni 30. Motivazione: sottoposto a procedimento penale, veniva condannato dalla pretura di Pavia all'ammenda di lire 3 mila per essere incorso nel reato di cui all'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza per la distribuzione di manifestini non autorizzati dall'autorità di pubblica sicurezza e contenenti aspre critiche contro l'operato dell'amministrazione militare in relazione a non rinnovazione contratti di lavoro del personale. Il

direttore principale interinale. tenente colonnello L. Devoto ». (21008).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ai sensi di quanto disposto dal terzo e quarto comma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, quando in applicazione di una norma incostituzionale sia stata pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, ne cessano, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione della Corte costituzionale, la esecuzione e tutti gli effetti penali e, quindi, a maggior ragione, anche i conseguenti effetti disciplinari, sempreché, come è ovvio, non abbiano già interamente esplicato la loro efficacia.

Poiché le sanzioni disciplinari inflitte, in data 14 novembre 1953, all'operaio Albini Aldo in conseguenza della condanna riportata per inosservanza dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dichiarato incostituzionale, hanno già esplicato interamente la loro efficacia, all'amministrazione militare non incombe alcun obbligo di provvedere al loro annullamento.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BOVETTI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie in merito alla pratica di pensione di guerra di Salerno Giuseppe di Leonardo (dirette nuova guerra). (41886).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il fascicolo relativo trovasi alla ragioneria centrale per l'emissione del mandato di pagamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale ragione la prefettura di Cosenza non ha adottato alcun provvedimento nei confronti del segretario comunale di Malvito (Cosenza) signor Miceli Carlo, rinviato a giudizio per il reato di truffa di assegni familiari quale socio della F.I.L. (Fabbrica Ioggesse laterizi. (22920).

RISPOSTA. — Con lettera in data 16 novembre 1956, la procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza ha informato quella prefettura del rinvio a giudizio del segretario del comune di Malvito, signor Carlo Miceli,

imputato dei reati di truffa aggravata e di tentata truffa aggravata in danno dell'I.N.P.S.

Con decreto in data 20 detto mese, la prefettura di Cosenza ha disposto, a norma dell'articolo 249 della legge 27 giugno 1942, n. 851, la sospensione dal grado con privazione dello stipendio del predetto funzionario.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Perché siano impartite istruzioni affinché sia dato corso alla domanda di aggravamento del Pellacani Mario fu Oreste (posizione numero 3092507) diretta nuova guerra. (21565).

RISPOSTA. — In data 15 settembre 1956 è stata disposta presso la commissione medica pensioni di guerra di Bologna visita per aggravamento, in esito alla domanda prodotta dal sunnominato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora dato corso alla pratica di pensione di guerra di Linari Giovanni, di Tossignano, per il figlio deceduto Linari Umberto (ex appartenente alla repubblica sociale italiana). La posizione di tale pratica porta il n. 570360. (22162).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Perché sia sollecitata la definizione della pratica di pensione di guerra di Maccagnani Ferdinando fu Alfonso, padre del caduto Arduino (indiretta militare). Numero di posizione 1860382/MN. (22333).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene di accogliere la richiesta di assegno di previdenza dell'invalido militare (vecchia guerra) Silvestrini Domenico fu Natale. Inoltre se non ritiene di prendere in esame la richiesta di aggravamento, richiesta riconosciuta dalla commissione medica di Bologna. (22805).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARZOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia del trasferimento ad Udine del distretto militare di Sacile (Udine), e se nella determinazione adottata o da adottarsi siano state opportunamente valutate le seguenti ragioni che scongiurerebbero un tale provvedimento.

1°) il distretto militare di Sacile venne creato circa 90 anni fa seguendo il criterio di provvedere alla radunata dei militari in zona lontana dal confine e non minacciata direttamente da un'invasione,

2°) dopo la fine della guerra 1915-18, essendosi avverate le condizioni di sicurezza con lo spostamento del confine al Monte Nevoso, fu creato il distretto militare di Udine mantenendo al tempo stesso quello di Sacile;

3°) in conseguenza degli accordi internazionali seguiti al secondo conflitto mondiale si è ristabilita etnograficamente, geograficamente e anche sotto il profilo della sicurezza militare l'identica situazione che aveva determinato i governi del tempo a creare in Sacile il distretto militare. La città di Udine si trova infatti a pochi chilometri dal confine jugoslavo. (20697).

RISPOSTA. — Proseguendo nel piano — su scala nazionale — di riassetto organico-funzionale dell'organizzazione distrettuale, inteso a contrarre il numero dei distretti ed a conferire a quelli destinati a sopravvivere una struttura più moderna ed efficiente, è stata ultimamente disposta la soppressione di una ulteriore aliquota di distretti.

Tra i distretti soppressi è compreso quello di Sacile, le cui funzioni sono state trasferite al distretto militare di Udine.

Occorre tener presente al riguardo che l'attività del distretto di Sacile era limitata ad un contingente di leva medio annuo che si aggirava appena sulle 4 mila unità e che nella cittadina rimane di stanza un reggimento di fanteria (il 182°).

In quanto alle ragioni di interesse militare che avrebbero dovuto scongiurare l'anzidetta soppressione, l'interrogante vorrà convenire che i caratteri della guerra moderna fanno apparire irrilevanti distanze, quale quella tra Udine e Sacile, che rientrano nell'ordine dei 50 chilometri.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul provvedimento fazioso ed illegittimo del prefetto di Catanzaro nei confronti dell'Ente comunale di assistenza di Caraffa (Catanzaro).

Dopo aver favorito coloro che lo volevano costretto alla inoperosità, per motivi di trascurabile rilievo, proprio alla vigilia della consultazione elettorale, il prefetto di Catanzaro ha disposto lo scioglimento del consiglio dell'E.C.A. di Caraffa; ha nominato a commissario proprio quel parroco del luogo che era stato l'artefice della manovra e che è il pubblico sostenitore della lista di opposizione all'amministrazione uscente; ha subito fornito di fondi assistenziali il commissario nominato.

In tal modo, oltre che con i pacchi della Commissione pontificia, il parroco di Caraffa avrebbe modo di intervenire nella campagna elettorale anche con il pubblico denaro del fondo E.C.A.

L'interrogante chiede se in considerazione di quanto esposto, il ministro interrogato non intenda provvedere subito alla istituzione del normale democratico controllo nell'E.C.A. di Caraffa. (2680, *già orale*).

RISPOSTA. — Il 13 aprile 1956 si dimisero da componenti il comitato dell'E.C.A. di Caraffa due consiglieri, Pietro Notaro e Pietro Bubbabello.

Il 26 aprile, previo parere del consiglio di prefettura, il prefetto dichiarò decaduto da presidente e da componente di quel comitato il signor Genesio Felicetto il quale, contro legge, aveva assistito con fondi E.C.A. il proprio padre.

Vennero così a mancare tre su cinque componenti del comitato, che pertanto non era più in grado di funzionare.

Poiché il vecchio consiglio comunale, ormai inattivo, non poteva procedere a nuove nomine, il prefetto di Catanzaro, per eliminare la paralisi funzionale dell'ente, affidò la gestione commissariale al parroco don Giuseppe Filardo, uomo stimato e ben voluto dalla popolazione.

Per quanto concerne l'assegnazione di fondi, si fa presente che la prefettura, nell'esercizio 1955-56, accreditò all'E.C.A. di Caraffa lire 1.286.600 prima della nomina del commissario e solo lire 326.650 dopo tale nomina.

Circa le erogazioni da parte del commissario e, in genere, circa la sua gestione nessuna lagnanza è mai pervenuta alla prefettura.

Per quanto, infine, concerne la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione si pre-

cisa che fin dal 18 luglio 1956 il nuovo consiglio comunale di Caraffa ha nominato il nuovo comitato dell'E.C.A. che si è subito insediato.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda far corrispondere con carattere di urgenza gli assegni familiari maturati nel 1955 agli assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila.

La corresponsione immediata di tali assegni, sospesa perché l'Opera Sila non aveva versato i relativi contributi, è richiesta da tutti gli assegnatari, i quali si trovano in una pesante situazione di indebitamento e di miseria, aggravata dai cattivi raccolti estivo-autunnali e resa insostenibile dalla mancata occupazione e dalla distruzione dei raccolti primaverili provocata dal gelo e dal maltempo. (2681, *già orale*).

RISPOSTA. — Non vi è, in atto, alcuna disposizione che preveda il diritto degli assegnatari degli enti di riforma, in quanto tali, agli assegni familiari.

Solo quando essi prestino opera retribuita presso terzi, sorge il diritto agli assegni ed in tal caso vengono iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli secondo il numero di giornate effettuate.

Per gli iscritti in detti elenchi, questo Ministero ha già dato disposizione all'I.N.P.S. per la corresponsione degli assegni familiari.

Il Ministro. VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Sui seguenti fatti.

La cooperativa agricola « L'Aratro » di Castelvetro (Trapani), per dar possibilità di lavoro ai numerosi braccianti associati, partecipava all'asta indetta il 7 ottobre 1954 dall'ufficio distrettuale del registro per un terreno demaniale di 48 ettari attiguo al campo di aviazione. Il terreno veniva aggiudicato alla cooperativa per la somma di lire 1.050.000.

Sin dal momento dell'aggiudicazione i « capimafia » locali, i quali prima disponevano del terreno, misero in atto ogni ricatto ed intimidazione per impedire che i lavoratori della cooperativa utilizzassero il terreno stesso. La cooperativa, forte del suo diritto e sostenuta decisamente dai lavoratori, ebbe ragione su tali pressioni e manovre, per cui il terreno fu coltivato, forti investimenti in esso furono eseguiti in previsione che dallo stesso dovevano trarre i mezzi di sussistenza, al-

meno per cinque anni, diverse famiglie di contadini. Ma improvvisamente, il 15 giugno 1955, quando i lavori di raccolta erano iniziati, la cooperativa riceveva l'intimazione di abbandonare il fondo entro il 30 giugno perché il Ministero della difesa aveva richiesto la retrocessione. Motivi realmente plausibili per tale grave provvedimento non esistono, nessun ripristino è infatti previsto per il campo di aviazione adiacente che possa giustificare la utilizzazione del terreno a fini diversi da quelli agricoli. Il terreno dovrebbe essere concesso all'Aereo Club, il quale lo destinerebbe a uso agricolo, subconcedendolo ad intermediari e precisamente a quelli stessi che hanno tentato con minacce e ricatti di far abbandonare alla cooperativa la concessione ottenuta e che sono subconcessionari di altri terreni affidati all'Aereo Club. Si arriverebbe così all'incredibile fatto che quanto la mafia locale non è riuscita ad ottenere direttamente possa riuscire ad ottenerlo attraverso organi dello Stato, indotti essi stessi a ritirare il loro provvedimento di regolare aggiudicazione.

L'interrogante chiede al ministro se, al fine di rassicurare i cittadini, specie i più poveri, che gli organi dello Stato repubblicano non debbono nemmeno lontanamente essere sospettati di corruzione o di capitolazione di fronte a quelle forze antisociali che il Governo sostiene di dover combattere e debellare, se non creda opportuno ed urgente intervenire perché il terreno, secondo i risultati dell'asta, rimanga aggiudicato per l'intero periodo o quanto meno per un ciclo culturale, alla cooperativa « L'Aratro ». (16766).

RISPOSTA. — Esigenze militari hanno richiesto che l'aeronautica rientrasse nella libera disponibilità dell'area demaniale, temporaneamente dismessa all'amministrazione finanziaria, cui si riferisce l'interrogante.

Ciò non toglie naturalmente che sull'area stessa, come del resto sul sedime vero e proprio dell'aeroporto, sia praticato lo sfalcio dell'erba; operazione necessaria al mantenimento dei terreni ai fini delle accennate esigenze.

L'amministrazione militare è rimasta estranea ai rapporti intercorsi, relativamente a detta area, tra l'amministrazione finanziaria e privati cittadini.

Il Sottosegretario di Stato: BERTINELLI.

MICELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sui fatti seguenti. Sin dagli inizi del 1954 l'amministrazione comu-

nale di Monterosso Calabro (Catanzaro) prendeva l'iniziativa di trasferire in locali più idonei l'ufficio postale. Scartato, per evidente inidoneità, confermata dalle proposte della cittadinanza, un edificio della signora Maio Elvira, moglie dell'impiegato postale Morano Nazareno, in data 12 agosto 1955, con deliberazione n. 30, il consiglio comunale proponeva a nuova sede dell'ufficio postale il fabbricato di Polia Gioconda, ubicato nella parte centrale del comune.

Un tecnico dell'amministrazione postale però, mentre dichiarava (e non poteva diversamente fare) idonei i locali della Polia, preventivava per essi adattamenti di tale mole e spesa da rendere poco conveniente la locazione.

Un tale provvedimento, ovviamente sproporzionato alle esigenze ed ai costi unitari, tenta di frustrare una giusta soluzione nell'interesse della popolazione, e tende indirettamente a far cadere forzatamente la scelta sul fabbricato della signora Maio, scelta che amministrazione comunale e popolazione hanno già scartato.

L'interrogante chiede al ministro interrogato se non ritenga necessario predisporre un qualificato intervento che, accertando la verità dei fatti ed i moventi che hanno indotto il tecnico proponente al suo irrealistico preventivo, renda in definitiva giustizia alle esigenze ed alla volontà decisa della popolazione di Monterosso, popolazione che ebbe altra volta, per la costruzione dell'asilo, necessità di far naufragare con la sua azione unita analogo tentativo di favoritismo e di arbitrio. (21559).

RISPOSTA. — La questione segnalata nell'interrogazione ha formato oggetto di accurati accertamenti nel corso di apposito sopralluogo ispettivo eseguito da un funzionario centrale di questo Ministero.

Rilevato anzitutto che l'attuale sede dell'ufficio postale di Monterosso Calabro è effettivamente angusta ed inadatta e che quindi occorre trasferire l'ufficio stesso in una sede più idonea, il predetto funzionario ha preso in attenta considerazione le due possibilità costituite dai locali all'uopo offerti: quello cioè di proprietà della signora Maio Elvira e quello della signora Polia Gioconda.

Dalla relazione ispettiva, risulta che il locale di proprietà della signora Polia, ubicato nel centro del paese, presenta tutti gli inconvenienti delle vecchie e malandate costruzioni. Esso è composto di due vani, più un ripostiglio, in pessimo stato di manutenzione; è privo di servizi igienici, di impianto idrico di

alimentazione e di scarico, di inferriate, di controsoffitti, di impianti di illuminazione, di intonaco interno ed esterno, di infissi, ecc.

La sezione lavori della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Calabria aveva previsto per le opere di restauro di tale locale, una spesa di circa 1 milione di lire.

Ora, anche se i lavori venissero limitati a quelli strettamente necessari, la spesa non potrebbe allontanarsi di molto dalla cifra anzidetta, e tale spesa dovrebbe essere sostenuta interamente dall'amministrazione, in quanto la proprietaria ha dichiarato di non potervi contribuire neppure in parte.

Invece il locale di proprietà della signora Maio Elvira, che consta di 2 ampi vani ben rifiniti e pronti ad essere utilizzati, è fornito di servizi igienici, di condutture idriche e di impianti di illuminazione, e viene concesso per un fitto mensile sensibilmente inferiore a quello richiesto dalla Polia.

Circa l'ubicazione del locale, che pur trovandosi sull'arteria principale è ad un estremo dell'abitato, occorre tener presente che il paese ha una lunghezza di soli 600 metri circa, per cui tale fatto appare in definitiva trascurabile, considerati i notevoli vantaggi suaccennati. Inoltre, il quartiere dove il locale stesso si trova è suscettibile di sviluppo edilizio, e già vi sorgono la chiesa Madre, la caserma dei carabinieri e il nuovo edificio comunale, quest'ultimo comprendente anche altri uffici e la scuola.

La scelta operata dall'amministrazione, soltanto in base a sani criteri di manifesta convenienza, è stata, del resto, riconosciuta ora opportuna anche dalle autorità locali che il funzionario ispettivo ha avuto occasione di avvicinare.

Il Ministro BRASCHI.

MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno dar corso all'istanza della cooperativa « L'Aratro » di Castelvetrano (Trapani) tendente ad ottenere almeno l'invito a partecipare alla gara per l'utilizzazione delle zone marginali dell'aeroporto.

L'interrogante nel ricordare il contenuto della sua interrogazione n. 349 dell'ottobre 1955, richiede al ministro interrogato se non ritenga opportuno provvedere in modo da assicurare tutti i cittadini sull'indipendenza dei pubblici poteri dalle tradizionali ed equivoche soggezioni e forze antidemocratiche ed antisociali. (22559).

RISPOSTA. — Le persone o ditte da invitare a licitazioni private sono scelte dagli enti competenti a espletare le gare tra quelle dagli enti stessi ritenute idonee per l'oggetto della licitazione.

Il Sottosegretario di Stato BERTINELLI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui seguenti fatti.

Cavallaro Ilario di Giuseppe da Caulonia (Reggio Calabria), sfollato a Fabrizia (Catanzaro) a causa dell'alluvione del 18 ottobre 1954, dal mese di gennaio 1953 non riceve più alcuna assistenza e dall'epoca dello sfollamento è rimasto disoccupato.

Il 26 settembre 1956 ha dovuto lasciare la casa dove era ricoverato a Fabrizia per non aver la possibilità di pagare il fitto, ed è tornato a Martone (Reggio Calabria), rimanendo così alle soglie dell'inverno, senza lavoro e senza alloggio.

L'interrogante chiede al ministro interrogato se non intenda provvedere a mezzo di adeguata assistenza straordinaria acché il Cavallaro sia aiutato secondo umanità e giustizia. (22811).

RISPOSTA. — Ilario Cavallaro, nato nel comune di Caulonia il 7 febbraio 1929, contrasse matrimonio nel 1950 nel comune di Martone, ove fissò la sua residenza. Dopo due anni di permanenza, si trasferì con la famiglia nel comune di Fabrizia per ragioni di lavoro, beneficiando, fino all'aprile del 1953, del sussidio giornaliero, quale profugo in dipendenza dell'alluvione del 1951.

Successivamente, è stato assistito da quell'E.C.A., mentre, in occasione delle nevicate della scorsa stagione invernale, ha ricevuto sussidi, pacchi viveri ed è stato occupato nei lavori di spalatura della neve.

Il Cavallaro ha fatto ritorno da circa due mesi nel comune di Martone, ove trovasi attualmente.

È vero che egli versa in disagiate condizioni economiche, ma non è invece esatto che sarebbe privo di alloggio, sebbene la casa ove abita non sia del tutto adeguata alle esigenze della famiglia, composta dalla moglie e da due bimbi.

Il Cavallaro è stato segnalato all'E.C.A. di Martone perché venga ammesso a fruire dell'assistenza generica ed a quell'ufficio comunale di collocamento, per l'avviamento al lavoro.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere per quali motivi non furono indette le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali di Cirò Marina, Cirò Superiore (Catanzaro) per l'11 novembre 1956. (22905).

RISPOSTA. — Il prefetto di Catanzaro, anche per aderire a molteplici istanze delle popolazioni interessate, ha ritenuto opportuno non indire per il giorno 11 novembre 1956 le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali di Cirò Marina e di Cirò Superiore nella previsione che il corpo elettorale di detti comuni, particolarmente impegnato in quell'epoca alla raccolta ed alla lavorazione dell'uva e delle olive, che costituiscono la principale risorsa della zona, non avrebbe potuto partecipare alla campagna elettorale ed alle operazioni di votazione.

Le consultazioni elettorali in detti comuni avranno luogo nella prossima primavera.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario modificare il regolamento, oggi in vigore, dell'Istituto nazionale delle case degli impiegati statali (I.N.C.I.S.), concernente l'assegnazione delle case agli impiegati stessi, le cui norme, compilate nel lontano 1938, non sono più adeguate alle condizioni sociali ed economiche attuali, ragione per cui talune sue disposizioni determinano, presso le commissioni di assegnazione competenti, sperequazioni tali da suscitare negli interessati proteste e reclami continui.

La mancanza di disposizioni concernenti ampi e severi accertamenti sulle condizioni familiari dei richiedenti, indipendentemente dall'entità dello stipendio percepito dall'impiegato e da altre considerazioni che, in sede competente, potranno essere svolte, determina facilmente ingiuste assegnazioni presso le commissioni suddette. Premesso ciò, se non ritenga urgente la richiesta modifica in vista anche della discussione della legge per il riscatto davanti alle Camere al fine di evitare speculazioni, conseguenti al presente regolamento. (22382).

RISPOSTA. — La materia delle assegnazioni degli alloggi I.N.C.I.S. non è attualmente disciplinata da disposizioni comprese nel testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, come sembra ritenere l'interrogante, ma dall'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 387 che modifica parzialmente l'articolo 378 del suddetto testo unico.

Circa gli inconvenienti lamentati dall'interrogante, si precisa che la disposizione vigente, stabilendo che nell'esame delle domande di alloggio sono da tenersi presenti « di regola » come criteri preferenziali, il minor stipendio ed il maggior carico di famiglia dei richiedenti consente agli organi preposti all'assegnazione, nell'esercizio del loro potere discrezionale, di tener conto di ogni accertabile, ulteriore elemento relativo ad altri eventuali redditi dei richiedenti stessi e dei componenti il loro nucleo familiare.

D'altra parte il potere discrezionale suddetto, è garantito, oltre che dalla normale osservanza dei criteri stabiliti dalla legge, dalla facoltà di impugnare, con ricorso al comitato centrale dell'Istituto, i provvedimenti di assegnazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MUSOLINO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere — nell'ambito della rispettiva competenza — a favore dei disastri dell'abitato di Palizzi Marina (Reggio Calabria) in conseguenza del violento ciclone, abbattutosi su quel centro il 1° novembre 1956.

Il numero delle case distrutte o danneggiate gravemente e il numero dei feriti richiedono interventi adeguati dello Stato, in quanto gli interventi d'urgenza da parte della prefettura e del provveditore alle opere pubbliche di Catanzaro hanno potuto affrontare momentaneamente i problemi d'immediato soccorso.

Se non ritengano opportuno presentare un disegno di legge che estenda i benefici della legge 27 dicembre 1953, n. 938, agli attuali disastri con lo stanziamento di congrui finanziamenti. (22732).

RISPOSTA. — Il giorno 1° novembre 1956, in cui ebbe a verificarsi il ciclone che investì Palizzi Marina, si recarono sul posto funzionari del Genio civile i quali procedettero all'accertamento dei danni che possono essere così riassunti:

Palizzi Marina:

case distrutte 6;

case danneggiate 285 di cui 119 gravemente,

edifici pubblici danneggiati: 2 chiese, la caserma della guardia di finanza, la stazione ferroviaria.

Brancaleone:

case distrutte nessuna;

case danneggiate 43 di cui 8 gravemente.

A seguito di tali danni, sono rimasti senza tetto un migliaio di persone a Palizzi Marina e 180 a Brancaleone, mentre i feriti sono stati 20 a Palizzi Marina e 8 a Brancaleone.

L'opera di soccorso è stata immediata, sia per quanto riguarda il ricovero dei feriti in ospedale che l'alloggio ai senza tetto, i quali hanno trovato una provvisoria sistemazione in edifici pubblici e privati nonché nel fabbricato I.N.A.-Casa ed in tende appositamente approntate dalla Croce rossa.

È stato altresì disposto il ricovero di 60 minori in istituti di beneficenza. Altri soccorsi in viveri, coperte ed indumenti sono stati distribuiti dalla P.O.A. e dalla C.R.I.

L'indomani del sinistro, il provveditore alle opere pubbliche per la Calabria, insieme con il prefetto della provincia, si è recato sul posto per rendersi personalmente conto della situazione e dare le opportune direttive per l'immediato inizio dei lavori di riparazione delle abitazioni danneggiate. L'attuazione di tali direttive è stata immediata.

Infatti già il giorno 3 novembre, 11 imprese con 170 operai erano al lavoro per la riparazione di 60 abitazioni di Palizzi Marina, mentre a Brancaleone 2 imprese avevano dato inizio al lavoro per la riparazione di 6 case.

Contemporaneamente i funzionari del Genio civile invitavano gli interessati a presentare, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, regolare domanda per ottenere l'intervento diretto dell'amministrazione dei lavori pubblici per la riparazione dei danni subiti dalle proprie abitazioni. In seguito a ciò sono state presentate dagli abitanti di Palizzi Marina 257 domande e 43 dagli abitanti di Brancaleone.

I lavori di riparazione proseguono ora con il più celere ritmo.

Il Ministero del lavoro è intervenuto con la istituzione di apposito cantiere di lavoro.

Ciò premesso, tenuto conto della tempestività degli interventi già disposti e che consentono il rapido ripristino dei danni subiti dai due predetti abitati, non sembra necessario predisporre apposito disegno di legge per la estensione dei benefici di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, ai sinistrati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

ORTONA. *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i seguenti dati statistici relativi alle domande di pensioni dirette presentate in base alla legge « perseguitati politici e raz-

ziali »: numero delle domande presentate nei termini; numero delle domande intempestive; numero delle pratiche la cui istruttoria è ultimata; numero dei progetti concessivi e dei progetti negativi; numero dei decreti concessivi e dei decreti negativi emessi. (22913).

RISPOSTA. — Il numero delle domande riguardanti gli assegni di benemerenzia diretti, presentate in base alla legge 10 marzo 1955, n. 96, assommano a n. 6.331.

Non è possibile precisare quante di esse siano intempestive, perché non sono state ancora tutte esaminate. Le pratiche già istruite sono n. 4.055.

Nessun progetto è stato compilato perché l'apposita commissione non si è ancora pronunciata.

Fin dal primo insediamento di tale consenso sorsero varie difficoltà circa l'interpretazione della legge n. 96 e fu anche rilevata la necessità della nomina di un segretario a cui affidare i molteplici adempimenti di segreteria.

Per iniziativa dei deputati Secreto e Castellari venne presentata alla Camera una proposta di legge la quale prevedeva alcune integrazioni delle norme esistenti, la nomina del segretario e la inclusione nella commissione di un magistrato della Corte dei conti.

Ora finalmente la proposta di legge dei deputati Secreto e Castellari è stata approvata dal Parlamento e pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, per cui non vi sono altre difficoltà che possano ostacolare il funzionamento della commissione.

Pertanto le pratiche già istruite saranno al più presto portate all'esame della commissione di cui è parola, e si ha ragione di ritenere che ormai tutto il lavoro potrà essere svolto con la dovuta speditezza.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

PASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere se siano a conoscenza del fatto che l'attuale carenza di grano duro ha fatto salire il prezzo del grano medesimo da lire 8.500, prezzo di ammasso, a oltre lire 11.000 il quintale.

Questo prezzo, che tende inevitabilmente ad aumentare ad opera degli speculatori, che a suo tempo hanno rastrellato dalle zone di produzione il grano duro, mentre non apporta alcun beneficio agli agricoltori del Mezzogiorno, avrà come inevitabile conseguenza un aumento del prezzo della pasta alimentare o

un degrado della qualità della pasta stessa conseguente alle miscelazioni.

L'interrogante chiede di conoscere se non ritengano urgente una dichiarazione degli organi responsabili assicurando l'importazione dei cinque milioni di grano duro necessari per arrivare alla congiuntura, al fine di stroncare la vertiginosa speculazione in corso; e se non ritengano, altresì, di normalizzare il mercato del grano duro aumentando di lire 1.000 il quintale il prezzo del grano conferito all'ammasso.

Questo provvedimento avrebbe infatti le seguenti conseguenze:

1°) aumentare le estensioni coltivate a grano duro, riducendo quelle attualmente a grano tenero;

2°) remunerare più equamente una produzione agricola che è tipica delle aree depresse del Mezzogiorno d'Italia;

3°) evitare l'emorragia di 35 miliardi di lire di valuta occorrenti per l'acquisto all'estero dei cinque milioni di quintali di grano duro;

4°) ridurre la produzione eccedente di grano tenero, la cui vendita sui mercati esteri porta ad una perdita in lire sui prezzi oscillante fra i 20 ed i 40 miliardi. (23018).

RISPOSTA. — Non è esatto che il prezzo del grano duro abbia superato le 11.000 lire al quintale; la quota massima raggiunta dalle migliori partite in provincia di Foggia è stata infatti di lire 10.200 al quintale, mentre la media delle quotazioni si è mantenuta sulle lire 9.500.

Non è esatto poi che gli agricoltori del Mezzogiorno siano stati vittima della speculazione: essi, infatti, hanno potuto conferire il loro prodotto all'ammasso volontario ed hanno potuto vendere, alle migliori condizioni, come lo prova il fatto che hanno contenuto in misura molto limitata le consegne all'ammasso di Stato.

Per sopperire alle esigenze del consumo e per normalizzare le quotazioni del mercato sono in corso notevoli acquisti di grano duro sui mercati esteri, anche mediante la procedura del cambio con grano tenero.

Gli acquisti saranno effettuati in misura tale da consentire la congiuntura col nuovo raccolto.

Il richiesto aumento del prezzo di conferimento non potrebbe avere altra conseguenza che quella di stimolare la corsa al rialzo dei prezzi, in quanto un aumento di mille lire in più al quintale da un lato non sarebbe sufficiente ad invogliare i produttori a consegnare

all'ammasso le scarse quantità di cui dispongono, e dall'altro consentirebbe agli speculatori di realizzare ulteriori profitti, a causa delle ripercussioni che inevitabilmente si determinerebbero anche sul libero mercato.

In merito, poi, ai prospettati favorevoli risultati che potrebbero essere conseguiti da un aumento del prezzo sull'estendimento delle superfici investite a grano duro, si deve rilevare che i prezzi medi realizzati dai produttori meridionali dalla vendita del grano duro, di cui solo una piccolissima percentuale (meno del 10 per cento), è stata conferita all'ammasso a prezzo ufficiale, sono stati incoraggianti, ai fini di una più estesa coltivazione. Si ha motivo di ritenere che dove le condizioni ambientali lo consentono (non in tutti gli ambienti il grano duro consegue risultati produttivi favorevoli) le semine siano state incrementate, e di ciò è prova l'attiva richiesta di sementi, con o senza contributo dello Stato, che si è verificata per tale tipo di frumento, tanto da dare esaurita ogni disponibilità presso le ditte selezionatrici.

Per altro, non è possibile pensare al conseguimento di una rapida autosufficienza interna di frumento duro, che incontra notevoli ostacoli alla sua espansione produttiva, sia perché anche nello stesso Mezzogiorno non tutti gli ambienti sono adatti alla sua coltivazione, sia perché la genetica non ha ancora messo a disposizione dei coltivatori, a differenza di quanto è accaduto per i frumenti teneri, razze più produttive, che conservino le indispensabili caratteristiche del pregio qualitativo, di quelle attualmente da lungo tempo ormai coltivate.

A tal fine il Ministero dell'agricoltura ha ritenuto opportuno dare il massimo appoggio all'iniziativa della camera di commercio di Foggia, che ha bandito un concorso fra i genetisti per la costituzione di una varietà che, conservando i pregi qualitativi del « Cappelli », ne risulti più produttiva.

Comunque, più immediati effetti potrà avere la ricerca dei modi con cui aumentare le disponibilità di grano duro, con il riesame, in atto, di tutta la politica granaria; e gli agricoltori, che già in questa annata agraria hanno seminato grano duro, non avranno motivo di rammaricarsi della fiducia riposta nei provvedimenti allo studio del Governo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

PERLINGIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga ammissibile che i viveri ed i soccorsi invernali in-

viati dal Governo, specialmente in occasione delle ultime neviccate, non vengano distribuiti e restino accantonati, persino nelle case di taluni sindaci, per essere poi distribuiti nella imminenza delle elezioni amministrative a scopo elettorale.

Per conoscere i provvedimenti che saranno adottati affinché siano eliminati simili sistemi e simili manifestazioni di malcostume che degradano la lotta politica, offendono la dignità del popolo e compromettono il prestigio degli istituti democratici. (2674, già orale).

RISPOSTA. — L'interrogazione non indica le località in cui si sarebbero verificati gli inconvenienti che si lamentano.

In linea generale, si assicura l'interrogante che ogni cura gli organi governativi hanno posto affinché i soccorsi inviati dopo le eccezionali intemperie dello scorso inverno fossero distribuiti prontamente.

Poiché l'interrogante appartiene alla circoscrizione di Benevento si ritiene opportuno far presente che in detta provincia fu lamentato qualche ritardo nell'invio di generi alimentari da parte della Provvida; la prefettura, però, intervenne per eliminare le cause del ritardo, dovuto a contingenti difficoltà organizzative. In un comune, poi, dove fu lamentato che il sindaco teneva custoditi nella propria abitazione i generi da distribuire, il prefetto inviò un funzionario con poteri commissariati, non mancando altresì dal diffidare le amministrazioni di altri comuni, dove venivano segnalati ingiustificati ritardi nella distribuzione.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

PIERACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga giusto stabilire un adeguato punteggio per riconoscere nei concorsi il servizio prestato come maestri dagli insegnanti elementari laureati ed abilitati all'insegnamento medio. (22374).

RISPOSTA. — La tabella annessa alla legge 12 agosto 1952, n. 1132, prevede per l'insegnamento negli istituti secondari un punteggio fino al massimo di punti 7, e per l'insegnamento nelle scuole elementari un punteggio fino al massimo di punti 3,50.

Quanto al riconoscimento del servizio prestato nella scuola elementare ai fini della carriera nelle scuole medie, si fa, inoltre, presente che è riconosciuta in ragione della metà su un massimo di dieci anni il servizio pre-

stato in qualunque tempo, nel ruolo degli insegnanti elementari.

Ora a prescindere dal fatto che i criteri di valutazione stabiliti dalle sopracitate disposizioni discendono da un principio di carattere generale, e cioè che un servizio prestato in un ruolo inferiore non può essere valutato alla stregua di un servizio prestato in un ruolo superiore, si è dell'avviso che alle sopracitate disposizioni non debbano essere apportate modificazioni, considerando che la valutazione deve essere fatta in base al valore della prestazione e non in base ai titoli posseduti da coloro che offrano la prestazione stessa.

Il Ministro: ROSSI.

PINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti nei riguardi del contenuto dell'ordine del giorno votato all'unanimità nel settembre 1956 a Pavia, nel corso dell'assemblea della società italiana di biologia sperimentale. (22591).

RISPOSTA. — L'interrogazione si riferisce ad un ordine del giorno votato nel settembre 1956 dalla Società italiana di biologia sperimentale, con il quale si chiedeva che dal testo della proposta di legge presentata dal senatore Raffaele Ciasca e concernente gli esami di abilitazione alla libera docenza, venisse soppresso il secondo comma dell'articolo 3 ove era detto: « qualora trattisi di lavoro in collaborazione, la commissione è tenuta ad esprimere il proprio giudizio sulla parte dovuta al candidato; e, qualora ciò non si renda possibile, del lavoro non potrà essere tenuto conto ».

Come è noto la proposta di legge Ciasca è stata di recente respinta dalla VI Commissione della Camera dei deputati.

E da aggiungere che le disposizioni di legge in vigore in materia di esami di abilitazione alla libera docenza (legge 26 marzo 1953, n. 188 e successive modificazioni) non limitano in alcun modo la valutazione da parte delle commissioni giudicatrici di lavori in collaborazione.

Il Ministro: ROSSI.

PINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti circa l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal 13° congresso dell'Unione nazionale assistenti uni-

versitari, riunito a Trieste nel settembre 1956, relativo al problema della libera docenza. (22594).

RISPOSTA. — L'ordine del giorno approvato all'unanimità dal 13° congresso dell'Unione nazionale assistenti universitari è da presumere sia stato votato principalmente in vista di possibili modifiche della legislazione in materia di esami di abilitazione alla libera docenza, essendo allora appunto in discussione la proposta di legge Ciasca.

Allo stato, respinta la legge Ciasca, tali modifiche non sono più da ritenere imminenti. Molte proposte di cui al citato ordine del giorno risultano, quindi, superate in quanto si tratta di principi da tempo accolti dalla legislazione vigente in materia.

La legge 26 marzo 1953, n. 188, prevede, infatti:

1°) che per ciascuna delle discipline messe a concorso non possano conferirsi abilitazioni oltre il numero massimo fissato con l'ordinanza con cui vengono indetti gli esami (criterio del *numerus clausus*),

2°) che solo in casi particolari, di cui è giudice la commissione, possono esser ammessi a partecipare agli esami candidati che siano sforniti di laurea e sempreché abbiano superato il 30° anno di età.

Inoltre a norma della citata legge i candidati che non superino gli esami possono, senza preclusione alcuna, presentarsi alle sessioni successive.

Le disposizioni vigenti, infine, non vietano la valutazione da parte delle commissioni giudicatrici di lavori in collaborazione.

Quanto alla richiesta che venga abolito il giudizio di idoneità sui candidati non vincitori, va rilevato che tale giudizio non è previsto da alcuna disposizione di legge; nelle ultime sessioni di esami è stato introdotto con disposizioni di carattere transitorio di iniziativa parlamentare, disposizioni che non potranno, quindi, trovar applicazione nelle nuove sessioni di esami.

Ciò premesso posso assicurare che, qualora in un prossimo futuro dovesse esser presa nuovamente in considerazione la possibilità di una nuova regolamentazione legislativa della materia, non si mancherebbe di prender in esame quanto rilevato dagli assistenti universitari nel ricordato ordine del giorno.

Il Ministro. ROSSI.

PINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se, in occasione della prossima riforma dell'ordinamento scolastico,

intenda tenere presente il punto di vista espresso dai presidi delle facoltà di medicina veterinaria. E, in particolare, per conoscere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti nei confronti dell'ordine del giorno da essi votato, che è del seguente tenore:

« I presidi delle dieci facoltà di medicina veterinaria italiane, riuniti in Perugia il giorno 11 ottobre 1956, a seguito di un esame accurato della situazione nella quale si trovano attualmente le facoltà e delle cause che hanno contribuito a determinarla, nonché delle necessità attuali nei riguardi della ricerca scientifica e della pratica professionale, constatato come la struttura e l'ordinamento didattico non consentano di impartire ai giovani una preparazione teorica e pratica del tutto rispondente alle necessità sempre più ampie di difesa e di potenziamento degli allevamenti, segnalano in particolare maniera quanto segue:

1°) che 4 anni di corso si dimostrano del tutto insufficienti per il complesso delle discipline che devono essere insegnate e non consentono la regolare propedeuticità tra di esse.

2°) che allo stato attuale delle necessità professionali non è conveniente giungere alla distinzione in lauree a diverso indirizzo,

3°) che non si ritiene vantaggioso giungere alla divisione di corsi per due tipi di laurea, una professionale ed una scientifica, essendo attualmente agevole ai meglio dotati ed ai più volenterosi accrescere la loro cultura post-laurea, così come è facile trarre tra il modesto numero dei più eletti il personale necessario agli istituti di ricerca.

In considerazione di quanto sopra il consiglio dei presidi dà mandato al rappresentante delle facoltà di medicina veterinaria nel Consiglio superiore della pubblica istruzione affinché in seno al consiglio stesso sostenga strenuamente i punti sopraindicati ». (23102).

RISPOSTA. — L'ordine del giorno votato nella recente riunione dei presidi delle facoltà di medicina veterinaria relativo ai criteri che dovrebbero essere tenuti presenti per un riordinamento degli studi del corso di laurea in medicina veterinaria, è analogo ad altri voti in precedenza formulati dagli stessi presidi in occasione del 3° congresso della Società italiana di scienze veterinarie.

Devo inoltre far presente che le facoltà di medicina veterinaria furono invitate ad esprimere il proprio parere circa il riordinamento degli studi del corso di laurea di cui trattasi allorché venne diramato alle stesse un apposito questionario, su richiesta della I sezione

del Consiglio superiore della pubblica istruzione, allo scopo di fornire al predetto consesso ogni opportuno elemento di giudizio in merito alla questione relativa al riordinamento degli studi universitari, su cui quel consesso era stato incaricato di portare il suo esame al fine di formulare a questo Ministero concrete proposte.

Pertanto la I sezione del Consiglio superiore è già a conoscenza dei voti anzidetti.

D'altra parte i recenti voti, che confermano, come sopra segnalato, altri formulati in precedenza, saranno illustrati davanti alla I sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione dal rappresentante della facoltà di medicina veterinaria in seno al predetto consesso, come risulta da quanto fatto presente dallo stesso interrogante.

Ciò stante da questo Ministero non può per il momento che attendere il parere che in concreto verrà formulato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, assicurando, per altro, che i voti della facoltà di medicina veterinaria saranno tenuti nella debita considerazione.

Il Ministro. Rossi.

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il criterio in base al quale, nelle assegnazioni provvisorie di sede agli insegnanti elementari e nelle tabelle per l'avvicinamento, la condizione di dipendente dello Stato del familiare cui il maestro intende avvicinarsi accresce di 4 punti la valutazione dei titoli e di altri 4 punti se il familiare dipende dal Ministero della pubblica istruzione;

per sapere se non ritenga opportuno, al fine di assicurare un trattamento di eguaglianza a tutti i maestri e maestre, abolire la distinzione o almeno la sproporzione di numero tra le classi « maschili » e quelle « femminili ». (22579).

RISPOSTA. — Devo anzitutto far presente che la concessione di quattro punti, nella tabella di valutazione dei titoli per le assegnazioni provvisorie di sede, agli insegnanti elementari che hanno chiesto l'assegnazione per avvicinamento al coniuge, quando il coniuge stesso è dipendente dello Stato, e di altri quattro punti se il coniuge è dipendente del Ministero della pubblica istruzione, è stata adottata in base ad un criterio di carattere generale, che viene per altro seguito anche da altre amministrazioni.

Circa il secondo quesito si osserva che, a prescindere da ogni altra considerazione, la

distinzione delle classi in maschili, femminili e miste è voluta dalla legge e, pertanto, per sopprimere tale distinzione occorrerebbe un altro provvedimento legislativo.

Quanto poi alle modalità dell'attuale ripartizione del numero delle scuole in maschili, femminili e miste, si deve osservare che tale distinzione risulta dal sesso degli alunni accolti in ciascuna classe e, pertanto, non sarebbe possibile, come sembra auspicare l'interrogante, stabilire aprioristicamente il numero delle classi da ripartire in maschili, femminili e miste.

Il Ministro. Rossi.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se, in occasione della imminente scadenza della concessione alla società « Tirrenia » dei servizi marittimi tra la Sardegna ed il continente, non ritengano di esaminare la possibilità di statizzazione di tali servizi, assicurando un'organica soluzione del problema, sia negli aspetti dell'efficienza dei mezzi di trasporto, sia per quanto concerne le tariffe, come lo richiede l'interesse generale della Sardegna, per la sua rinascita economica e sociale. (22555).

RISPOSTA. — È allo studio del competente Ministero dei trasporti un progetto per la istituzione di un servizio di traghetto merci fra la Sardegna e il continente, la cui gestione dovrebbe essere curata dalle ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda, invece, i servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale, fra i quali sono comprese le linee per la Sardegna, il piano di riassetto di essi, attualmente all'esame del comitato interministeriale per la ricostruzione, è stato elaborato prescindendo dalla loro « statizzazione », sulla base dell'attuale sistema di concessione dello Stato a società finanziariamente controllate dallo Stato stesso.

Ad ogni modo, tale problema formerà oggetto di un apposito provvedimento legislativo per la stipulazione delle nuove convenzioni con le quattro società esercenti servizi marittimi di preminente interesse nazionale, ed il Parlamento, pertanto, verrà a suo tempo investito della questione.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. TERRANOVA.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la Cassa depositi e prestiti per la concessione di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

un mutuo di lire 40 milioni per la costruzione e l'arredamento dell'edificio scolastico, richiesto dal comune di Capaberra (Cagliari) con nota 27 ottobre 1956, n. 4168.

Si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici, con nota dell'11 ottobre 1956, numero 15298/2, divisione XVII, relativa all'oggetto, comunicava al predetto comune che con decreto in data 26 novembre 1955, n. 16061, registrato alla Corte dei conti il 31 agosto 1956, registro 37, foglio 118, il Ministero dei lavori pubblici aveva approvato negli importi rispettivi di lire 82 milioni e di lire 40 milioni il progetto generale e quello stralcio concernente i lavori sopraindicati, ed aveva altresì concesso al comune il contributo annuo costante per 35 anni nella misura del 5 per cento della spesa di lire 2 milioni annui, da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti.

Si fa altresì presente l'urgenza della necessità della concessione del mutuo per l'inizio dei lavori del primo lotto dell'edificio scolastico necessario per la numerosa scolaresca del predetto comune. (23185).

RISPOSTA. — A motivo dell'ingente numero di richieste di prestiti, la Cassa depositi e prestiti considera le domande gradualmente, secondo le disponibilità.

La domanda del comune di Capoterra, per la concessione di un mutuo di lire 40 milioni per costruzione e arredamento dell'edificio scolastico, sarà presa in esame appena possibile.

Il Ministro: MEDICI.

PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita istituzione della stazione dei carabinieri nel comune di Guardia dei Lombardi (Avellino), che ha oltre seimila abitanti ed è tuttora privo di un servizio locale di polizia.

La distanza del centro abitato di esso (circa sei chilometri e delle sue popolose, inaccessibili frazioni rurali di Piani, Frassino, Carnasciano ed altre (circa sedici chilometri) dalla stazione dei carabinieri di Morra De Sanctis (comune di soli tremila abitanti) dalla quale dipendono, la estensione del territorio di Guardia dei Lombardi (circa dieci chilometri) e la preoccupante frequenza dei delitti, molti dei quali restano impuniti per la impossibilità del tempestivo intervento dei carabinieri della lontana stazione di Morra De Sanctis, rendono improrogabile ed urgente la suddetta istituzione per assicurare tranquillità, sicurezza e difesa a quella laboriosa popolazione. (23202).

RISPOSTA. — Le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Guardia dei Lombardi, valutate con criterio comparativo rispetto a quello di altre località, non possono considerarsi anormali.

La vigilanza su quel territorio viene esercitata in modo soddisfacente dalla stazione dell'arma di Morra De Sanctis, che dista da Guardia dei Lombardi chilometri 7,200 ed ha in dotazione un motomezzo, con cui i militari possono spostarsi rapidamente, in caso di necessità, nei punti più lontani della circoscrizione.

Inoltre nel detto comune funziona un « posto di pernottamento » carabinieri.

Ciò premesso e considerato che gli attuali organici dell'arma non consentono di far luogo all'istituzione di nuovi reparti, se non in casi di imprescindibile necessità, non si ritiene, allo stato, di istituire una stazione nel comune di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

PRIORE. — *Al Ministro della difesa.* — Circa il problema riguardante i sottufficiali, provenienti dalla carriera nonché quelli di complemento, ai quali, allorché vengono posti in stato di quiescenza o di semplice congedo, non è consentito indossare, in occasione delle festività e di determinate cerimonie, la divisa con annesse decorazioni, così come è concesso per gli ufficiali in pensione, di carriera e di complemento.

Quindi si ravviserebbe l'opportunità che tale concessione venga estesa, parimenti alla seconda, anche alla prima categoria, che ne sarebbe giustamente fiera ed onorata, avendo indossato, spesso per un'intera vita, la divisa a servizio e difesa della patria, quasi sempre con nobile senso di sacrificio e di abnegazione verso il proprio paese.

Pertanto, l'interrogante fa appello al ministro affinché, nella sua larga comprensione delle esigenze puramente morali dei sottufficiali già appartenenti alle forze armate, voglia dare disposizioni al riguardo. (22450).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni già prevedono in taluni casi e per i gradi di aiutante di battaglia e di maresciallo l'uso dell'uniforme da parte dei sottufficiali in congedo dell'esercito e dell'aeronautica.

Opportune disposizioni sono state impartite perché la materia sia riesaminata al fine di giungere ad una regolamentazione che consenta ai sottufficiali in congedo di ogni grado

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

delle tre forze armate dipendenti di indossare l'uniforme in occasione di solennità o circostanze determinate.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni la direzione generale dell'A.N.A.S., non ha approvato il progetto di spostamento della strada statale n. 67 (tosco-romagnola) dal centro abitato di Riglione (Pisa) a più conveniente sede, al fine di migliorare la viabilità della predetta strada e di escludere il centro abitato.

Per la soluzione di tale problema, da anni giustamente richiesta dagli abitanti di Riglione, l'amministrazione provinciale cedeva gratuitamente fin dal 1952 il terreno sede della ex tramvia Pisa-Pontedera, che consentendo la rettifica della strada porierebbe al duplice risultato di migliorare sensibilmente la viabilità e di liberare il centro abitato di Riglione da un traffico pericoloso, causa di frequenti incidenti. Di fronte a questo atto della provincia l'A.N.A.S. si impegnava formalmente ad eseguire la rettifica entro il 1957.

In seguito alla notizia che la direzione generale dell'A.N.A.S. non ha approvato il progetto che era stato approntato dal compartimento di Firenze, l'interrogante chiede cosa intende fare il ministro perché siano superate le incomprensibili ed ingiustificate difficoltà e sia mantenuto l'impegno di eseguire nel termine previsto tale necessaria modifica ad un tratto stradale fra i più pericolosi esistenti nel comune di Pisa. (21954).

RISPOSTA. — Le numerose costruzioni sorte ai due lati della ex sede della tramvia Pisa-Pontedera che attraversa la periferia di Riglione, hanno trasformato tale sede in arteria interna dell'abitato medesimo.

La sua sistemazione a strada ordinaria che potrebbe avere una larghezza massima di carreggiata di metri 5,50-6 comporterebbe una spesa prevista in circa 25 milioni e non apporterebbe alcun sensibile beneficio alla circolazione, in quanto l'attuale traversa interna di Riglione, mediante l'abbattimento di un filare di alberature, e con una spesa di lieve entità, potrebbe essere allargata a metri 7 + 7,50 di carreggiata, sufficiente al traffico che vi si svolge.

D'altro canto, non si può — in linea pregiudiziale — non tener presente che per le caratteristiche della zona densamente abitata, il problema di Riglione si fonde con quelli relativi agli attraversamenti degli altri abitati si-

tuati lungo la detta statale fino a Pisa, nonché con quello più generale del piano regolatore di Pisa — attualmente in corso di elaborazione — il quale prevede la costruzione di una grande variante che dovrebbe aggirare anche l'abitato di Riglione.

Ciò premesso, non sembra che la proposta dell'interrogante possa essere ritenuta conveniente.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è vero che è in corso di appalto la costruzione di un ufficio postale a Marigliano (Napoli) (21192).

RISPOSTA. — Il mio Ministero ha già progettato la costruzione di un nuovo edificio delle poste e telegrafi (per una spesa prevista in lire 19.500.000) a Marigliano (Napoli), e precisamente su un'area centrale, situata in piazza Roma, offerta gratuitamente da quel comune.

In seguito all'avvenuta approvazione del progetto da parte del consiglio di amministrazione, sono già state iniziate le pratiche per indire, quanto prima, la gara per l'appalto dei lavori.

Si riserva di fornire ulteriori notizie in merito appena possibile.

Il Ministro: BRASCHI.

RONZA. *Al Ministro degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere se non intenda prendere in particolare considerazione le sorti degli ex impiegati e funzionari italiani della *National Bank of Egypt*, licenziati nel 1940 per effetto della rottura in allora dei rapporti diplomatici tra l'Italia e l'Egitto.

Tali impiegati e funzionari furono privati di ogni mezzo di sostentamento per ragioni squisitamente politiche di carattere generale, ed il danno subito dovrebbe rientrare nella configurazione giuridica dei danni previsti dalla legge sul risarcimento dei danni di guerra, così come appare all'interrogante, se non si può considerare danno di guerra la perdita dell'impiego, sembra però che sia suscettibile di indennizzo almeno il danno certo e contabilmente definito consistente nella perdita delle indennità previdenziali non corrisposte.

Dato il limitatissimo numero delle persone interessate ad un equo provvedimento in materia, e la circostanza che tra esse vi è chi fu colpito dal suddetto licenziamento ai limiti stessi del collocamento in pensione, sembra all'interrogante che si manifestino l'opportunità e la possibilità di un equo prov-

vedimento onde, con minimo onere per il pubblico erario, sanare una situazione degna di interessamento, anche alla luce dell'avvenuto regolamento dei rapporti tra l'Italia e l'Egitto che, da tempo concluso, lasciò del tutto insoluta la questione stessa, assolvendone in quella sede il Governo egiziano senza però farne carico al Governo italiano. (22831).

RISPOSTA. — La situazione di quei connazionali i quali affermano di essere stati danneggiati dalle misure eccezionali adottate dal Governo egiziano a seguito della rottura delle relazioni diplomatiche con l'Italia dopo il 10 giugno 1940, ivi compresi i licenziamenti degli impiegati, ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

Sentito al riguardo il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, è ormai fuori di dubbio che il Governo italiano non è tenuto a corrispondere ai connazionali, i quali abbiano subito danni dalle predette misure eccezionali, alcun indennizzo, al di fuori e nei limiti di quanto stabilito dalla legge speciale 21 agosto 1949, n. 610, e dalle norme integrative successive, contenenti le norme di attuazione dell'accordo italo-egiziano del 10 settembre 1946 e le modalità di rimborso dei fondi liquidi già sequestrati in Egitto a cittadini italiani.

Infatti, come è stato anche ripetutamente riconosciuto dalla giurisprudenza, non esiste in materia un diritto soggettivo dei reclamanti, ma solo un interesse legittimo, nei limiti delle singole leggi attributive degli indennizzi e nei limiti delle esigenze superiori del bilancio dello Stato.

È, infine, da aggiungere che, contrariamente a quanto gli interessati hanno a volte affermato, nessun pregiudizio fu arrecato ai nostri connazionali in Egitto dal fatto che il Governo italiano dichiarò, con l'accordo sopra citato, di rinunciare in nome proprio e dei propri cittadini, a ogni reclamo concernente le misure eccezionali prese dal Governo egiziano, ivi comprese le misure riguardanti i beni, diritti e interessi italiani in Egitto.

Ciò perché il decreto-legge egiziano 4 ottobre 1945, n. 114, disponeva che nessuna azione poteva essere introdotta, davanti a nessun tribunale, contro qualsiasi misura adottata in esecuzione del regime di stato d'assedio e quindi i privati cittadini non avrebbero potuto, in nessun modo, tutelare i diritti loro, anche se non fosse intervenuta la rinuncia fatta dal Governo italiano con l'accordo di Parigi.

Col ritorno alla normalità, poi, le azioni del genere, intentate davanti alle giurisdizioni

ordinarie egiziane dopo il 1947, hanno avuto esito negativo per ragioni estranee all'accordo di Parigi.

Quanto, poi, ai danni derivanti dalla perdita dell'impiego cui fa riferimento l'interrogante, si chiarisce che essi danni non sono riconducibili nella sfera di applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968. Detta legge, infatti, prevede la concessione di indennizzi e contributi per la perdita, la distruzione o il danneggiamento, in dipendenza di un fatto di guerra, delle cose mobili o immobili indicate nell'articolo 4.

Il Ministro del tesoro MEDICI.

SALA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare affinché la numerosa massa bracciantile agricola disoccupata di Altofonte (Palermo) trovi lavoro, e se credono opportuno dare disposizione al prefetto di Palermo di emettere il decreto di imponibile di mano d'opera per il detto paese, sconfinando nel territorio vastissimo di Monreale e di Palermo.

Presentando il problema un carattere di urgenza, non solo per la disoccupazione in atto ma anche per l'inverno che si avvicina e per i danni avuti nell'inizio del 1956 dovuti al maltempo, si invocano misure atte a lenire la disoccupazione e la fame. (22934).

RISPOSTA. — La materia dell'imponibile della mano d'opera agricola è disciplinata, come è noto, dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 16 settembre 1947, n. 929. La prefettura di Palermo ha già richiesto ed ottenuto dalla competente commissione regionale per l'avviamento al lavoro e per la massima occupazione in agricoltura l'autorizzazione ad applicare l'imponibile nel territorio della provincia ed è ora in attesa, per quanto concerne l'annata agraria 1956-57, delle proposte da parte della commissione provinciale che deve altresì stabilire i criteri indicati dall'articolo 4 del menzionato decreto legislativo.

Spetta pertanto alla commissione provinciale di esaminare la richiesta di estensione dell'imponibile dei lavoratori del comune di Altofonte nel finitimo territorio del comune di Monreale.

Quanto alle misure atte a lenire il disagio economico dei disoccupati si fa presente che oltre alla ordinaria assistenza E.C.A. sono di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

imminente erogazione i sussidi di disoccupazione nei confronti della categoria agricola disoccupata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

SANSONE. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere se non credono di tornare al sistema dell'assegnazione della benzina, con tutti gli opportuni controlli per evitare frodi, considerato che i benefici di cui alla legge 6 agosto 1954, n. 857, sono praticamente inoperanti date le scarsissime possibilità finanziarie dei pescatori stessi.

Invero per i pescatori di Capri, Ischia, Baia, Pozzuoli e per quelli di tutta la costiera campana è materialmente impossibile ottenere da banche finanziamenti o altro per acquisto di motore date le loro condizioni economiche, per cui allo stato la loro situazione si è particolarmente aggravata in quest'ultimo tempo. (2691, già orale).

RISPOSTA. — L'erogazione di benzina agevolata per il funzionamento dei motori di propulsione delle motobarche addette alla pesca fu a suo tempo accordata, dal competente Ministero delle finanze, con carattere temporaneo, per venire incontro alla particolare situazione determinatasi nell'immediato dopoguerra, allorché la larga disponibilità sul mercato di motori a benzina, provenienti per lo più da residuati di guerra, permise la motorizzazione di numerose piccole barche da pesca.

Tale agevolazione diede luogo, però, a rilevanti frodi fiscali, in quanto numerosi pescatori, specie nei mesi invernali, immettevano sul mercato libero il carburante agevolato, con notevole danno per l'erario. Malgrado le misure di varia indole adottate per giungere alla repressione di tali abusi la frode fiscale ebbe a continuare in misura considerevole, per cui il Ministero delle finanze, d'intesa col Ministero dell'industria e commercio, venne nella determinazione di sopprimere definitivamente l'erogazione della benzina agevolata ai pescatori.

In vista delle ripercussioni di carattere economico e sociale che l'attuazione di tale decisione avrebbe provocato, specialmente nel settore della piccola pesca, il Ministero della marina mercantile provvide a studiare un provvedimento legislativo, ispirato da una parte ad ovviare agli inconvenienti della soppressione delle agevolazioni sulla benzina e dall'altra a migliorare tecnicamente, anche dal punto di vista della sicurezza, la qualità

del naviglio minore addetto alla pesca. A tal fine si tenne presente il progresso raggiunto dalle costruzioni di motori a gasolio, veloci e di limitata potenza, il cui maggiore costo d'impianto resta in ogni modo compensato dalle minori spese di esercizio e di manutenzione. Si pervenne così alla emanazione della legge 6 agosto 1954, n. 857, che prevede la possibilità che i pescatori ottengano finanziamenti a basso tasso d'interesse per la sostituzione dei motori a benzina con altri a gasolio.

Intanto, il Ministero delle finanze, in accoglimento delle proposte formulate da quello della marina mercantile, accordò due proroghe alla concessione della benzina agevolata, una prima al 30 giugno 1955 ed una successiva al 31 dicembre dello stesso anno, al fine di consentire l'istruttoria delle istanze presentate dai pescatori per ottenere i benefici della predetta legge n. 857. Dopo il 31 dicembre 1955 sono state concesse altre proroghe: una al 30 giugno, l'altra al 30 novembre di quest'anno e, infine, una al 30 giugno dell'anno prossimo 1957, limitatamente, però, a quei pescatori che, nei termini prescritti e cioè entro il 5 aprile 1955, abbiano presentato domanda di ammissione ai benefici della legge n. 857.

Indubbiamente tale legge non ha finora raggiunto le finalità per le quali venne emanata, a causa delle difficoltà riscontrate da molti pescatori a conseguire i mutui da parte degli istituti bancari; e ciò perché essendo tali istituti tenuti all'obbligo, verso lo Stato, nel ricupero dei mutui stessi, del non riscosso per riscosso, la maggior parte dei piccoli pescatori, non essendo in grado di offrire solide garanzie agli istituti medesimi, non è finora riuscita ad ottenere i predetti mutui.

Col disegno di legge n. 2558 — « sull'istituzione di un fondo di rotazione per l'esercizio del credito peschereccio », recentemente deferito dalla Presidenza della Camera alla VIII Commissione, in sede legislativa, dopo l'approvazione già avvenuta al Senato — si può per altro confidare che la legge n. 857 diverrà pienamente operante, poiché i piccoli pescatori potranno offrire, a carico del fondo, la garanzia sussidiaria dello Stato.

Pertanto, avendo il Ministero delle finanze accordato, come ho già accennato, la proroga al 30 giugno 1957 delle agevolazioni in parola, tutto fa ritenere che entro tale data la situazione potrà considerarsi definitivamente chiarita.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella piena e rapida attuazione della legge per la Calabria, e per conoscere se non si ritenga opportuno potenziare convenientemente gli uffici locali dell'agricoltura, delle foreste e del Genio civile.

Sono note: l'urgenza di attuare pienamente la legge per il progresso della regione; l'urgenza di dare lavoro alle classi lavoratrici afflitte da una perdurante disoccupazione; la urgenza di effettuare le trasformazioni fondiari, accogliendo rapidamente le istanze degli imprenditori agricoli. (22464).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Questo Ministero, allo scopo di consentire la più rapida attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, recante provvidenze straordinarie per la Calabria, ha potenziato gli ispettorati agrari della regione mediante adeguate assegnazioni di personale, di attrezzature e di mezzi finanziari.

L'attività di detti uffici è stata ed è tuttora intensa, come è dimostrato dal fatto che, nel corso di due mesi, sono stati emessi decreti di impegno per opere di miglioramento e trasformazione fondiaria per l'importo di oltre un miliardo.

Parimenti, nei limiti delle possibilità offerte dall'attuale consistenza degli organici, sono stati rinforzati i reparti degli uffici forestali della regione.

L'amministrazione dei lavori pubblici, per la parte di sua competenza, ha comunicato di avere già provveduto alla redazione della maggior parte dei progetti relativi ai lavori affidati ai dipendenti uffici, ed entro la fine del corrente anno tutta la progettazione dei lavori medesimi sarà espletata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella costruzione della caserma forestale in Cerchiara di Cabloni (Cosenza); e per conoscere se non creda opportuno intervenire perché sia sollecitata e realizzata. (22485).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della casermetta forestale di Cerchiara di Calabria non hanno potuto ancora avere inizio a causa delle difficoltà incontrate nell'acquisto del suolo edificatorio.

Poiché il comune non disponeva di aree fabbricabili furono iniziate trattative con un

proprietario del luogo, il quale però domandò un prezzo molto elevato.

Trattative sono ora in corso con un altro proprietario e, qualora il prezzo di acquisto del nuovo terreno venga riconosciuto congruo dall'ufficio tecnico erariale di Cosenza, si stipulerà il contratto e saranno subito iniziati i lavori per la costruzione della casermetta.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — con riferimento alla grave crisi che attraversa l'industria boschiva calabrese — se non creda opportuno e conveniente che l'azienda forestale demaniale torni ai suoi originari compiti di tutela e sviluppo del patrimonio boschivo, cedendo, mediante aste pubbliche, i ricavi di massa legnosa alle industrie private, le quali sono rimaste senza lavoro a causa e per effetto della concorrenza della stessa azienda e per la carenza di altro legname.

Dando al mercato la disponibilità di adeguati quantitativi di legname da sottoporre alla sua prima lavorazione, si assolverebbe, da una parte, ad una funzione calmieratrice dei prezzi di acquisto del macchiatico e si darebbe modo, d'altra parte, alle aziende industriali locali di continuare nella propria attività, occupando l'intero organico delle maestranze disoccupate. (22696).

RISPOSTA. — Le vendite dei soprassuoli boschivi delle foreste demaniali della Calabria vengono effettuate secondo il sistema delle aste pubbliche, previa autorizzazione di appositi organi, tra i quali il consiglio di amministrazione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, di cui fanno parte anche rappresentanti di varie amministrazioni dello Stato.

Soltanto nella provincia di Cosenza vi è una segheria demaniale che vende per lo più legname segato all'esercito, alla marina e ad enti pubblici vari. L'ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Cosenza effettua però anche vendite di piante in piedi di considerevole entità.

Si precisa comunque che la superficie boschiva di proprietà dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, nella provincia di Cosenza, rappresenta appena il 7 per cento di quella complessiva e, pertanto, influisce molto limitatamente sulla disponibilità generale e sul mercato.

Il Ministro: COLOMBO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per conoscere se non possa intervenire per la urgente riparazione dei danni causati dalle intemperie dello scorso inverno alle abitazioni della frazione Orsara di Marzi (Cosenza).

Le pratiche giacciono da tempo presso il Genio civile di Cosenza. (22747).

RISPOSTA. — Una sola casa è stata danneggiata dalle abbondanti nevicate verificatesi nello scorso inverno nella frazione Orsara del comune di Marzi.

Tale casa, formata di due stanze al primo piano, di proprietà della signora Perri Rosaria e da altri due vani sottostanti, di proprietà del signor Garofalo Giovanni, è stata danneggiata al tetto, metà del quale è crollato sul solaio sprofondandolo, senza però causare danni alle persone.

In data 25 febbraio 1956 gli interessati hanno presentata alla prefettura di Cosenza istanza diretta ad ottenere il ripristino dei danni in parola da parte del Genio civile competente.

Al riguardo è da far presente che nessun favorevole provvedimento può essere adottato da questo Ministero, in quanto non esistono attualmente disposizioni legislative che consentono la riparazione, a carico o con il contributo dello Stato, dei danni prodotti dalle predette eccezionali precipitazioni.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di intervenire affinché il comune di Castroregio (Cosenza) abbia finalmente l'impianto della pubblica illuminazione di cui ha urgente bisogno, e se non creda, altresì, disporre urgenti provvedimenti al riguardo, al fine di far cessare lo stato di grave disagio in cui versa quella popolazione. (22930).

RISPOSTA. — Per l'installazione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione nel capoluogo di Castroregio (Cosenza), questo Ministero ha concesso con decreto ministeriale 11 luglio 1955, n. 3619, il contributo statale nella somma di lire 10.540.000, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

La consegna dei relativi lavori, dati in appalto all'impresa Società elettro industriale di Carrara, avverrà non appena sarà perfezionata la pratica del mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

In favore del predetto comune è stato inoltre promesso nel corrente esercizio finanziario, ai sensi della citata legge n. 589, altro contributo nella somma di lire 15 milioni per l'installazione dell'impianto di energia elettrica nella frazione Farneta.

Il decreto formale di concessione del predetto contributo sarà emesso ove nulla osti, appena il comune avrà fatto pervenire a questo Ministero gli atti richiesti in data 15 giugno 1956.

Il Sottosegretario di Stato. CARON

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda di intervenire perché sia finalmente istituito in Trebisacce — grosso centro in provincia di Cosenza — con finanziamento statale un corso di scuola popolare, la cui urgente necessità è vivamente sentita da quella popolazione.

Il comune non è in condizioni di assumere gli oneri relativi, e tuttavia la istituzione è assolutamente necessaria per combattere l'analfabetismo, che costituisce un grave ostacolo per lo sviluppo di quella zona tra le più depresse d'Italia. (23042).

RISPOSTA. — Nel decorso anno scolastico nel comune di Trebisacce furono istituiti due corsi popolari di cui uno statale ed uno gestito da ente a carico dello Stato.

Nel corrente anno nel comune suddetto sono stati istituiti tre corsi popolari di cui uno statale e due gestiti da enti con finanziamento dello Stato.

Il Ministro: ROSSI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per conoscere se non creda promuovere la istituzione dell'istituto tecnico e della scuola professionale femminile in Rossano Calabro, importante centro della provincia di Cosenza, o, quanto meno, e con urgenza, l'istituzione almeno dei primi corsi.

Si tratta di una viva aspirazione della esuberante popolazione giovanile dell'importante zona, e d'altra parte, sembra più che mai opportuno estendere in Calabria l'istruzione professionale, condizione essenziale per il sicuro progresso della Calabria. (23043).

RISPOSTA. — In merito alla istituzione dell'istituto tecnico e della scuola professionale femminile in Rossano Calabro, non è stata mai promossa, dai competenti organi locali, una richiesta in tal senso, né è pervenuta a questo Ministero alcuna domanda corredata dalle prescritte documentazioni.

Il Ministro: ROSSI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno intervenire, affinché sia sollecitamente finanziato il prolungamento del cantiere di lavoro nel comune di San Lorenzo Bellizzi (Cosenza) per l'ulteriore corso dei lavori relativi alla costruzione della strada « Timpone del Grillo », e ciò ad evitare che l'opera rimanga incompiuta con nocimento della popolazione interessata per la parte già costruita dell'opera. (23074).

RISPOSTA. — Il cantiere-scuola, di cui alla interrogazione, è stato approvato in data 8 novembre 1956 e prevede l'impiego di 20 operai per un periodo di 51 giorni di lavoro, con una spesa di lire 982.030 a carico di questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non possa intervenire perché la Cassa risolva l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico di Villapiana e Plataci (Cosenza) con le sorgenti esistenti in territorio di Plataci e nella zona. (23075).

RISPOSTA. — In seguito alle accurate indagini esperite localmente da un tecnico della Cassa per il Mezzogiorno, per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Plataci e Villapiana si è dovuta escludere la possibilità di realizzare soluzioni locali.

Il problema dell'alimentazione idrica dei suddetti comuni, come, del resto, di tutti i comuni della zona nord-orientale della Calabria verrà risolto con uno schema di acquedotti il cui studio è ormai in via di definizione presso la Cassa, a seguito dei recentissimi lavori di indagini effettuate alle sorgenti che dovrebbero essere utilizzate.

Il Ministro: CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché sia compresa nel programma della Cassa la costruzione della strada Ponte Ragone-Nocara (Cosenza), la cui necessità è vivamente sentita dalla popolazione interessata; e se non creda, altresì, promuovere provvedimenti per la costruzione della medesima strada. (23076).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Bivio Nocara-Ponte Ragone fu compresa nel programma di opere da realizzare a cura del-

la Cassa per il Mezzogiorno con una previsione di spesa di lire 150 milioni, mentre il progetto relativo è stato redatto per l'importo di lire 247 milioni.

Poiché nella stessa provincia di Cosenza altre opere, già eseguite o in corso di esecuzione, hanno richiesto impegni maggiori rispetto alle previsioni, si sono determinate notevoli difficoltà per ultimare tutti i lavori programmati con i fondi destinati a tale scopo.

Pertanto, si è accantonato, per il momento il progetto di che trattasi, in attesa che l'amministrazione provinciale di Cosenza inoltri la perizia relativa al completamento della strada Oriolo-Cersosimo, di modo che, conoscendosi l'entità della spesa occorrente per tale completamento, possa dedursi se la costruzione della strada bivio Nocara-Ponte Ragone trova capienza nella residua disponibilità.

Si fa presente che l'elaborato relativo al completamento della suddetta strada Oriolo-Cersosimo, sollecitato dalla Cassa sin dal 13 gennaio 1956, è già stato redatto dal progettista, e secondo quanto comunicato dall'amministrazione provinciale di Cosenza con lettera del 21 novembre 1956 verrà presto inoltrato alla Cassa stessa.

Il Ministro: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se abbia notizia che il presidente dell'amministrazione provinciale di Potenza — pur avendo avuto segnalazione dal sindaco di Cersosimo delle persone da proporre alla campagna di disinfestazione 1956 — nominava, di propria iniziativa, tre elementi non graditi alla cittadinanza ed alla stessa amministrazione comunale, scegliendoli fra i parenti dei locali dirigenti politici e ponendo il deposito dei disinfestanti stessi addirittura nei locali della democrazia cristiana, anziché — come sarebbe stato logico — in quelli comunali. (22214).

RISPOSTA. — Il comitato provinciale antimalarico di Potenza, adeguandosi ai criteri ed alle direttive seguite per il passato, ha designato a fare parte della squadra antianofelica di Cersosimo i signori Carlo d'Alessandro e Settimio Trupo, i quali, già pratici del servizio, erano in grado di svolgere le mansioni loro affidate con capacità e pieno rendimento. Ai predetti è stato aggregato, per la campagna dell'anno in corso, l'operaio Guido Ricciardi, munito del prescritto nulla osta dell'ufficio di collocamento e dell'ufficiale sanitario.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

Nessun rilievo risulta sia stato formulato nel corso delle precedenti campagne antimalariche nei confronti degli operai D'Alessandro e Trupo, sia da parte della popolazione che dei competenti uffici tecnici e sanitari, per cui è dato ritenere che la loro opera abbia corrisposto alle obiettive esigenze del servizio. Non risulta che i predetti abbiano rapporti di parentela con gli esponenti politici del luogo.

Per quanto attiene al deposito dei disinfestanti, si fa presente che il sindaco di Cersosimo, richiesto dall'ufficiale sanitario di autorizzare la custodia dei materiali in un locale dell'amministrazione, non ritenne di fornire risposta.

In conseguenza, il consegnatario del materiale, non trovando altri locali disponibili, interessò il segretario della democrazia cristiana perché ne consentisse il deposito gratuito nella sede del partito.

L'Alto Commissario TESSITORI.

SPADAZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un adeguato aumento e miglioramento qualitativo della razione viveri distribuita giornalmente agli ospiti delle case di rieducazione per minorenni, tenendo conto che tale razione (come personalmente constatato nei centri di Forlì e di Avigliano, Potenza) — abbastanza rispondente alle esigenze dei meno adulti — è del tutto insufficiente agli ultrasedicenni, la cui scarsa alimentazione provoca malcontento e sentimenti di rivolta, in contrasto con i compiti rieducativi e formativi che competono alle case di cui sopra. (22534).

RISPOSTA. Il trattamento dietetico dei minori ospitati nelle case di rieducazione della Repubblica è oggetto della massima cura da parte di questa amministrazione, la quale si propone di adeguarlo sempre più ai bisogni fisiologici particolari degli interessati.

In attesa di una revisione generale della tabella vittuaria che è allo studio, si è provveduto ad aumentare, nei limiti del possibile, la spesa che gli istituti statali debbono sostenere per il vitto e si sono pure migliorate le clausole con gli istituti che, mediante convenzione, ospitano minori per conto di questo Ministero, affinché anche essi si avvantaggino di una più soddisfacente alimentazione.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — alla luce dei recenti, tragici avvenimenti dell'Ungheria (che non possono essere considerati come semplici

violazioni del diritto internazionale, ma come autentico crimine esecrato dall'intero mondo civile) — se non ritenga doveroso — a tutela della sicurezza e della dignità della nazione — rivedere l'atteggiamento italiano nei confronti dell'Unione Sovietica, oltre che per mostrare solidarietà al popolo magiaro — già tante volte vicino alla nostra passione risorgimentale — anche per iniziare un'opera di bonifica morale, attraverso cui possano distinguersi le nazioni civili da quelle che calpestanto la giustizia, il diritto, la libertà.

Per conoscere, inoltre, se non ritenga urgente ed opportuno invitare l'U.R.S.S., attraverso la nostra rappresentanza all'O.N.U., a ritirare le proprie truppe di occupazione dal suolo ungherese, accettando (così come hanno recentemente fatto l'Inghilterra e la Francia) le decisioni adottate dalla suprema assemblea internazionale.

Per conoscere, infine (constatato che il partito comunista italiano, nei propri organi di stampa, ha giustificato ampiamente la sanguinosa aggressione dell'U.R.S.S.), se il partito stesso possa ancora essere considerato un partito democratico, alla stregua degli altri liberi movimenti politici; e se non ritenga opportuno, invece, isolarlo nella sua sede di servilismo verso lo straniero, almeno fino a quando non avrà pubblicamente e chiaramente separato la propria linea politica da quella seguita sino ad oggi dall'U.R.S.S., mostrando, insomma, di voler interpretare l'esigenza del popolo italiano per l'ordine, la dignità, la libertà. (22717).

RISPOSTA. — Il Governo ha già avuto occasione, nella seduta della Camera dei deputati del 6 novembre 1956, di esporre ampiamente il suo pensiero in merito ai tragici avvenimenti d'Ungheria, precisando anche il carattere e le finalità dell'azione condotta dalla nostra rappresentanza all'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Anche in merito a quanto è stato prospettato nell'ultima parte dell'interrogazione, cui si risponde, si fa presente che il Presidente del Consiglio, nella seduta della Camera dei deputati in data 14 novembre 1956, in sede di discussione dell'interpellanza n. 521 del deputato Lucifero, non ha mancato di esporre al riguardo le linee dell'azione di vigilanza governativa nell'ambito della Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — a seguito della isti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

tuzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Cirigliano (Matera) — destinare a dirigere il cantiere stesso una persona scelta, con opportuni criteri, fra i diplomati dello stesso comune di Cirigliano, per rendere veramente efficace la provvidenza, estendendola anche all'elemento che dovrà dirigere l'importante opera pubblica, lungamente auspicata. (23036).

RISPOSTA. — Ai sensi delle vigenti norme di gestione, il personale dirigente dei cantieri-scuola, istituiti a decorrere dal 1° luglio 1954, è scelto dall'Ente gestore fra gli iscritti nell'apposito elenco redatto dagli uffici del lavoro.

In tale elenco sono compresi tutti coloro che, in possesso dei necessari requisiti, ne abbiano fatto richiesta nei termini stabiliti dagli uffici del lavoro medesimi.

Il Ministro. VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno l'immediato inizio di una severa inchiesta tendente a stabilire eventuali responsabilità in ordine ai gravissimi fatti che hanno recentemente turbato l'opinione pubblica delle regioni meridionali e dolorosamente impressionato gli assegnatari degli enti di riforma delle Puglie e della Lucania.

Gli enti di riforma in questione avrebbero infatti, secondo notizie di fonte attendibile, concesso a trattativa privata, a ditte dell'alta Italia, ingenti commesse per la fornitura di materiale da costruzione per case prefabbricate.

A parte ogni considerazione sulla inutilità delle suddette costruzioni, inadatte alle suddette regioni cui sono state destinate, si tenga presente che ognuna delle case è costata lire 3.400.000, mentre una casa normale costruita con tufi o pietrame sarebbe costata (come da progetti presentati da varie ditte concorrenti) soltanto lire 2.400.000.

Poiché nelle due regioni le case costruite in tal modo sono circa duemila, l'interrogante chiede di conoscere quali motivi abbiano indotto le autorità della Cassa per il Mezzogiorno ad adottare questo metodo antieconomico e sospetto che ha impedito, oltre tutto, di impiegare nei lavori di costruzione una vasta massa di mano d'opera disoccupata.

Analogo sistema è stato seguito per la costruzione di centinaia di capannoni adibiti a vario uso dagli enti di riforma e costati lire 5 milioni cadauno, mentre nella normale so-

lita costruzione in tufo sarebbero costati lire 2.500.000.

Molti di questi capannoni, in provincia di Lecce, sono già divenuti inservibili a causa del cattivo tempo che ha negativamente influito sulla pessima qualità dei materiali di fortuna impiegati.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare a carico degli eventuali responsabili di un così pessimo impiego del pubblico danaro, attraverso imprese che troppo palesemente mostrano il loro carattere di bassa speculazione ai danni delle migliaia di assegnatari pugliesi e lucani. (23037).

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non abbia notizia dell'assurdo sistema messo in atto dagli enti di riforma delle Puglie e della Lucania che — dopo avere acquistato dalle ditte Mimmi e Bellomo un grande numero di macchine agricole — hanno affidato alle stesse ditte di cui sopra la gestione delle macchine acquistate, concedendone l'uso agli assegnatari allo stesso prezzo praticato dai proprietari privati di macchine agricole. (23038).

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se risponde a verità la notizia circolante fra gli assegnatari degli enti di riforma delle Puglie e della Lucania, secondo cui gli enti in questione avrebbero imposto l'acquisto di ingenti quantitativi di concimi, eccedenti le necessità dei terreni.

Questo sistema, mentre avrebbe favorito le ditte fornitrici dei concimi di cui sopra, ha gravemente danneggiato i prodotti della terra a causa della concimazione irrazionale dei terreni, oltre ad avere costretto gli assegnatari ad accollarsi debiti rilevanti per poter pagare i concimi imposti loro dall'alto. (23091).

RISPOSTA. — Le questioni prospettate dall'interrogante esulano dalla competenza della Cassa per il Mezzogiorno, la quale, nei confronti degli enti di riforma, ai sensi della legge 21 ottobre 1950, n. 841, contenente norme per la espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini, ha soltanto la funzione di erogare i fondi necessari per l'attuazione della legge stessa.

Alla vigilanza degli enti suddetti è preposto il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

SPALLONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i criteri ai quali si è ispirato l'Ente per la valorizzazione del Fucino nell'intervenire nei confronti della società industriale G.I.A.D.A., della quale in questi giorni si è avuta l'asta fallimentare, e della S.A.I.N.A. di Aielli, stazione chiusa da circa 8 mesi.

Se corrisponde al vero che l'ente, quando era ancora Ente Maremma Fucino (quindi solo ente di riforma), avrebbe finanziato per circa 200 milioni di lire la S.A.I.N.A. Se infine, qualora la notizia risponda al vero, a quale capitolo di bilancio si è ricorso per tale finanziamento. (14669).

RISPOSTA. — Si premette che, a termini dell'articolo 22 della legge 12 maggio 1950, n. 230, gli enti di riforma fondiaria hanno l'obbligo di organizzare i servizi di assistenza tecnica ed economico-finanziaria a favore degli assegnatari.

Nel quadro di tale assistenza va considerata l'organizzazione delle vendite dei prodotti agricoli, nonché la conservazione e lavorazione dei medesimi, quando siano intese ad assicurare migliori condizioni di vendita.

Appunto per agevolare agli assegnatari del Fucino la vendita di prodotti essenziali, quali il latte e la carne, ed incrementare così gli allevamenti, l'Ente per la colonizzazione della Maremma tosco-laziale e del Fucino stipulò una convenzione con la società G.I.A.D.A., che aveva per scopo la trasformazione di tali prodotti. In virtù di tale convenzione ed al fine di assicurare agli assegnatari il provento del loro conferimento, l'ente anticipò il pagamento dei prodotti agli assegnatari rimanendo creditore della società.

Sopravvenuto il dissesto di questa, l'ente rimase creditore, per capitali e interessi, di circa 21 milioni di lire.

Per realizzare tale credito l'Ente per la valorizzazione del Fucino si inserì nella procedura fallimentare a carico della società e, andate deserte le prime due aste, ha ravvisato l'opportunità di rilevare lo stabilimento.

Gli assegnatari, infatti, non potrebbero procedere, in larga scala, ad allevamenti di vacche lattifere e di suini, se, contemporaneamente, non si provvedesse all'esercizio di uno stabilimento industriale per la trasformazione della carne e del latte.

Attualmente lo stabilimento svolge già una sua attività nel campo caseario e lavora 10 quintali di latte di pecora al giorno e si prevede che, prossimamente, esso giungerà ad una lavorazione giornaliera di 20 quintali.

L'Ente per la valorizzazione del Fucino, inoltre, d'intesa con il comune, sta esaminando la possibilità di organizzare la distribuzione del latte di vacca alla popolazione di Avezzano.

Sempre per i predetti fini di assistenza a favore degli assegnatari ed in considerazione della pesantezza del mercato granario all'epoca del raccolto del 1953, l'Ente Maremma acquistò dagli assegnatari stessi quintali 7.500 di grano, incaricando delle operazioni di trasporto e di ammasso la S.A.I.N.A. Con questa l'ente stipulò apposita convenzione, impegnandosi a venderle gradualmente il prodotto, mentre la società assunse l'obbligo di corrispondere il prezzo convenientemente maggiorato.

Nella successiva annata agraria 1954, anche le cooperative tra assegnatari ritennero opportuno affidare il grano alla stessa società, e l'ente si preoccupò di effettuare l'immediato pagamento ai conferenti, rimanendo creditore della società. Senonché questa non riuscì a realizzare l'importo totale del grano venduto e, pertanto, l'ente rimase creditore nei suoi confronti di circa 110 milioni di lire, complessivamente per le due annate 1953 e 1954.

La spesa relativa alla prima fase di acquisto di grano dagli assegnatari fu imputata al capitolo 61 di spesa degli esercizi 1953-54, mentre, per effetto della vendita del grano stesso alla S.A.I.N.A., si ha un'imputazione corrispondente al capitolo 35 entrata, con relativo residuo attivo alla fine dell'esercizio per la mancata esazione.

L'Ente per la valorizzazione del Fucino, per soddisfare nel modo migliore i propri crediti, è intervenuto, insieme con gli eredi Saini, che avevano nel frattempo provveduto a purgare l'azienda di ogni altro debito, nella ripartizione della consistenza immobiliare della S.A.I.N.A.

Infatti, il patrimonio immobiliare della predetta società è stato attribuito in quote sociali, per il 61 per cento all'ente e per il 39 per cento agli eredi Saini, costituendosi così una società immobiliare che ha per fine sociale solamente il fitto dello stabilimento con un settore indipendente dall'ente e dalla società stessa.

L'azienda ha così potuto riaprire i battenti e riassumere gli operai per l'esercizio del molino.

L'Ente della valorizzazione del Fucino non ha subito alcun danno patrimoniale, atteso che il complesso aziendale è stato periziato per un valore di 200 milioni di lire circa.

Il Ministro: COLOMBO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

SPAMPANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato circa il preciso tracciato dell'autostrada del sole, e i relativi lavori nelle province di Caserta e di Napoli.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere lo stato di progettazione dei lavori per quanto concerne la zona di Capua, che sembra destinata all'inizio dei lavori stessi. (22142).

RISPOSTA. — Il tronco Capua-Napoli dell'autostrada Milano-Napoli è suddiviso in cinque lotti di lavori, quattro dei quali sono già da tempo appaltati e in corso di esecuzione.

Per il quinto lotto (che corrisponde al tratto terminale dell'autostrada verso Napoli) sono in corso di studio alcune soluzioni tecniche al fine del migliore collegamento della Milano-Napoli con la già esistente Napoli-Pompei.

Il tracciato dell'autostrada, per il tronco in questione, si dirige da Capua verso Napoli con un'ampia curva ad ovest di Santa Maria Capua Vetere, mantenendosi equidistante tra l'abitato di questa città e l'abitato di Caserta. L'autostrada punta quindi nettamente a sud con andamento quasi parallelo a quello della strada statale n. 87 svolgendosi ad oriente dagli abitati di Caivano, Afragola e Casoria, per raggiungere Napoli in località Barra dopo un percorso totale di circa 32 chilometri.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla violenta e ingiustificata repressione operata dalle forze di polizia di Roma in occasione delle dimostrazioni studentesche di simpatia per il popolo ungherese, insorto contro il comunismo in nome della comune civiltà occidentale.

Chiede altresì l'interrogante di conoscere quali provvedimenti siano stati presi a carico di quel funzionario di pubblica sicurezza di Milano che tratteneva in stato di fermo l'onorevole Ernesto De Marzio, benché quest'ultimo avesse declinato la sua qualità di deputato al Parlamento, impegnandosi a mantenere in disciplinati limiti una manifestazione di giovani per i fratelli di Ungheria. (22713).

RISPOSTA. — Le manifestazioni studentesche di solidarietà verso il popolo ungherese, che ebbero luogo in Roma nel periodo dal 30 ottobre al 7 novembre 1956, si svolsero nella più ampia libertà, anche se, talvolta,

provocarono vaste interruzioni di traffico e conseguenti disagi per la cittadinanza.

La polizia si limitò a controllarle, intervenendo soltanto — dopo molteplici esortazioni e diffide — quando era necessario evitare eccessi ed atti inconsulti.

Gli interventi della forza pubblica sono stati sempre improntati alla massima moderazione, anche quando per le intemperanze di taluni gruppi di dimostranti, come avvenne nel mattino del 30 ottobre, in piazza Venezia, furono feriti e contusi 41 appartenenti alle forze di polizia rispetto ai 10 contusi tra i manifestanti.

Quanto al preteso fermo del deputato De Marzio, si informa che il giorno 30 ottobre 1956, a Milano, mentre si svolgeva, nella piazza Duomo, una manifestazione di solidarietà verso gli insorti ungheresi, il predetto parlamentare tentò di improvvisare un pubblico comizio, iniziando a parlare, dagli scalini del monumento a Vittorio Emanuele II, a una massa di studenti ivi raccolta.

Invitato da un funzionario di polizia a interrompere il discorso, si allontanava dal monumento, ma si portava subito dopo sul sagrato del Duomo, dove riprendeva a parlare.

Intervenne allora altro funzionario di pubblica sicurezza, il quale lo invitò a seguirlo fuori dell'assembramento, allo scopo di isolarlo dal gruppo e diffidarlo, previa personale identificazione.

Dopo che l'oratore ebbe dichiarata la sua qualifica di parlamentare, fu pregato dal funzionario di attendere l'arrivo del dirigente l'ufficio sezionale di pubblica sicurezza, immediatamente informato dell'accaduto.

Da quest'ultimo il deputato ottenne le dovute spiegazioni sull'operato della polizia, nel senso che non si era affatto inteso procedere al di lui « fermo ».

L'episodio è stato riferito all'autorità giudiziaria per le valutazioni del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

VIALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per richiamare — facendosi interprete delle reiterate proteste giustamente sollevate, anche a mezzo della stampa, dai numerosi abbonati e dai commercianti radio-televisione — la sua vigile attenzione sui gravi disturbi che impediscono praticamente l'uso dell'apparecchio televisivo in provincia di Imperia, e specialmente nella zona del capoluogo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non ritiene opportuno, di fronte agli in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1956

giustificati temporeggiamenti della direzione generale della R.A.I.-Radiotelevisione italiana, intervenire in modo pronto ed efficace affinché — mediante la installazione di un ripetitore o con altro mezzo efficiente — vengano eliminati i lamentati inconvenienti. (22318).

RISPOSTA. — La possibilità di installare un ripetitore nella zona di Imperia è stata più volte esaminata dagli uffici tecnici competenti, malgrado la scarsità dei canali disponibili e l'impossibilità di usare in tale zona sia il canale 4, perché adiacente a quello di Portofino e quindi non convertibile, sia il canale 2 per limitazioni connesse ad esigenze di altri pubblici servizi indispensabili.

La situazione, però, si presenta oggi più favorevole con l'entrata in funzione dei nuovi canali 3a e 3b, per quanto soltanto il primo presenti sufficienti garanzie, in quanto il canale 3b è inutilizzato per la coesistenza dei trasmettitori TV di Monaco sulle stesse frequenze.

Comunque, avendo le ditte costruttrici messo in vendita proprio in questi giorni televisori adatti ai nuovi canali, le posso assicurare che la ricezione televisiva nella zona di Imperia sarà normalizzata con l'installazione di un ripetitore, la cui realizzazione avverrà entro il tempo strettamente indispensabile per l'approntamento delle apparecchiature occorrenti e per la scelta della sede più idonea.

Il Ministro: BRASCHI.

VIOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali, nei confronti degli ufficiali generali capi servizi dell'esercito — che hanno compiuto il periodo minimo di permanenza nel grado — non è stato applicato il disposto dell'articolo 181, comma secondo, della legge 12 novembre 1955, n. 1137, mentre risulta che la disposizione prevista dallo stesso articolo di legge è stata già applicata nei confronti degli ufficiali generali capi dei servizi della marina e dell'aeronautica. (21568).

RISPOSTA. — Il secondo comma dell'articolo 181 della nuova legge di avanzamento prevede una facoltà del ministro.

Di tale facoltà egli non ha potuto avvalersi nei riguardi degli ufficiali capi dei servizi dell'esercito per i quali si erano determinate le condizioni per l'eventuale collocamento in soprannumero all'atto di entrata in vigore della legge, in quanto in mancanza di ufficiali del grado inferiore valutati per

l'avanzamento e non potendosi formare quadri suppletivi stante il disposto del primo comma dell'articolo 140 (validità fino al 31 dicembre 1955 dei soli quadri esistenti alla data di entrata in vigore della legge), non esistevano i presupposti per l'applicazione della norma, il cui scopo era quello di anticipare la formazione di vacanze per far posto a promozioni dal grado inferiore.

Diversamente si è presentata la situazione per l'aeronautica, dove l'esistenza di ufficiali già valutati ed iscritti in quadro ha consentito l'uso, senza inconvenienti, della facoltà in parola.

La questione non ha interessato la marina per mancanza di ufficiali di quella forza armata nelle condizioni previste per l'eventuale applicazione del disposto di cui al sopraccennato secondo comma dell'articolo 181.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

VIOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste* — Per sapere se, al fine di favorire l'accoglimento delle numerose richieste di finanziamento degli agricoltori di Subiaco (Roma), comune fortemente sinistrato dalla guerra, e delle zone adiacenti, poverissime di risorse e molto trascurate, non creda di potersi adoperare perché siano aumentati i fondi a disposizione del ripartimento forestale della provincia di Roma previsti dalla legge sulla montagna. (22486).

RISPOSTA. — A favore dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Roma è stata prevista l'assegnazione, per il corrente esercizio finanziario, della somma di 56 milioni di lire — di cui 36 milioni già concessi — per l'erogazione di contributi nella spesa per la esecuzione di opere di miglioramento fondiario, a norme dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Istruzioni sono state impartite al predetto ispettorato perché siano tenute presenti le necessità degli agricoltori del comune di Subiaco e, a tal fine, non si mancherà di esaminare la possibilità di accordare una integrazione di fondi sull'assegnazione prevista a favore dell'ispettorato medesimo.

Il Ministro: COLOMBO.

VIOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di ben due anni dall'entrata in vigore della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, contenente benefici a favore della benemerita categoria degli ex combattenti e reduci dipendenti dal-

l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, non siano stati ancora espletati i concorsi interni (per soli titoli), previsti dalla cennata disposizione legislativa;

per sapere se sia vero che soltanto in questi giorni è stato chiesto al Consiglio di Stato un parere sulle modalità con cui i concorsi stessi dovrebbero essere espletati, apparendo più che strano che alla distanza di dieci anni dalla fine della guerra 1940-45 sacrosanti diritti, sanciti in apposita norma di legge, non siano stati soddisfatti ad una categoria di impiegati statali che ha donato alla patria la propria giovinezza sui campi di battaglia, ed apparendo ancora più strano che alla distanza di ben due anni un semplice lavoro amministrativo di esame di domande non sia stato neppure avviato a conclusione; giustificandosi, pertanto, il legittimo malcontento che serpeggia tra i 12.841 interessati. (23088).

RISPOSTA. — I concorsi per titoli previsti dalla legge 14 dicembre 1954, n. 1152, a favore degli agenti ferroviari ex combattenti, reduci e assimilati della guerra 1940-45, si presentano imponenti per il gran numero di candidati che assommano a 20.428 unità.

Ciò ha comportato un notevole lavoro di revisione di tutte le domande e dei documenti

ad esse allegati dagli interessati, onde poter determinare in forma definitiva quali tra i partecipanti dovessero ammettersi ai concorsi in parola.

Non appena però le commissioni giudicatrici hanno intrapreso il lavoro di propria competenza, sono sorte serie perplessità circa l'esatta applicazione delle disposizioni di legge, dimostrate all'atto pratico insufficienti per la determinazione di taluni criteri di valutazione dei titoli. Per tale motivo e nel principale interesse dei candidati, l'amministrazione ferroviaria ha provveduto recentemente a richiedere esplicita richiesta di parere al Consiglio di Stato.

In ogni caso, la suddetta richiesta di parere non ha arrestato l'operato delle commissioni, le quali procedono ugualmente nei loro lavori per la parte per cui non occorre attendere l'avviso del prefato consesso.

Assicuro comunque che le aspirazioni degli interessati saranno tenute presenti per il più celere espletamento di tutte le procedure concorsuali in parola.

Il Ministro: ANGELINI.